



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Lingue,
Economie e
Istituzioni dell'Asia
e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

**La prefettura
di Aichi:
Profilo
Storico-
Territoriale e
Studio di
Undici Siti
Archeologici**

Relatrice

Ch. Prof.ssa Silvia Vesco

Correlatore

Ch. Prof. Edoardo Gerlini

Laureando

Christian Favretto

Matricola 880446

Anno Accademico

2025 / 2026

INDICE

Ringraziamenti	2
Introduzione	3
Origine storica e nascita della Prefettura	5
Tardo periodo Sengoku e periodo Edo	17
La fine del periodo Edo e l'inizio del periodo Meiji.....	21
Collocazione macro regionale e confini territoriali.....	26
Geografia, clima e sistema idrografico	28
Suddivisione della Prefettura e mappatura dei siti.....	29
Nagoya shi no Suemoriyō 名古屋市の末森城	32
Toyoake shi no Kutsukakejō 豊明市の沓掛城	37
Komaki shi no Komakiyamajō 小牧市の小牧山城	43
Toyota shi no Asukejō 豊田市の足助城	50
Okazaki shi no Okazakijō 岡崎市の岡崎城	54
Kiyosu shi no Kiyosujō 清須市の清州城	63
Shinshiro shi no Furumiyajō 新城市の古宮城.....	66
Shinshiro shi no Nagashinojō 新城市の長篠城.....	71
Toyohashi shi no Yoshidajō 豊橋市の吉田城.....	77
Kariya shi no Kariyajō 刈谷市の刈谷城	84
Anjō shi no Anshōjō 安城市の安祥城	91
Conclusioni	95
Lista dei termini Giapponesi.....	96
Bibliografia	103
Sitografia.....	104
Bibliografia delle illustrazioni.....	109

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto la mia famiglia e i miei genitori, per avermi permesso di intraprendere questo percorso universitario, fornendomi tutto il supporto possibile, sia dal punto di vista economico sia da quello psicologico, e per avermi dato la possibilità di visitare alcuni dei luoghi descritti in questo elaborato attraverso il progetto Overseas. Non potrò mai ringraziarvi abbastanza.

Desidero poi ringraziare la professoressa Vesco, per avermi fatto appassionare all'architettura e all'arte giapponese attraverso i suoi corsi e per il prezioso supporto che mi ha fornito durante tutta la stesura di questo elaborato.

Un ringraziamento speciale va poi a mio zio Marco, per il supporto che mi ha dato durante questi cinque anni di università e per le sue parole, che hanno saputo prontamente spronarmi a dare sempre il massimo in ogni esame.

Desidero ringraziare anche tutti i miei amici: quelli che conosco da anni e quelli che ho avuto la fortuna di conoscere durante quest'ultimo anno. Non sarebbe possibile ringraziarvi uno a uno, ma ci tengo che ognuno di voi sia presente, in qualche modo, in questo elaborato. Grazie per avermi supportato e per avermi sempre trasmesso energie positive, soprattutto nei momenti che hanno preceduto i miei esami universitari.

Infine, desidero dedicare l'ultimo spazio, non certo per importanza, a Matilde.

Ci siamo conosciuti durante il mio ultimo anno universitario e, da allora, mi sei sempre stata vicina in ogni modo: con le parole giuste al momento giusto, con il tuo supporto durante i periodi più bui di quest'ultimo anno e con il tuo sorriso, che mi ha sempre spinto a dare il massimo. Se non fosse stato per te, probabilmente questo elaborato non sarebbe stato così dettagliato. Grazie per aver tirato fuori la mia parte migliore e per avermi supportato anche quando quella che aveva bisogno di supporto eri tu.

Sei la mia stella e la mia luce.

Introduzione

本州の中央に位置する愛知県は、織田信長、豊臣秀吉、徳川家康といった日本史上の重要人物の誕生と形成において、極めて重要な役割を果たしてきた。かつては尾張と三河という二つの古くからの藩に分かれていたこの県は、国の命運を左右する要衝として極めて重要な戦略的意義を持ち、その重要性は今日でも変わることなく続いている。現存する城や、すでに失われてしまった城の遺構を通じて、この地域が統一過程（未完ではあったものの、当時の日本にとって極めて重要な段階）において決定的な役割を果たしたという点から、日本にとっていかに不可欠であったかがうかがえるだけでなく、これらの遺跡や要塞には、建築的・戦略的に大きな価値が秘められていることも明らかになる。本論文はまず、愛知県（明治時代の設置以来）を地理的、人口統計的、構造的な観点から概説することを目的とする。これは、まず県そのものを理解することが不可欠であり、その基礎の上に、県内の歴史的遺跡や現存する城郭を写真や解説文を用いて紹介・解説する県内マップを作成するためである。本論考の目的は、名古屋城のような有名な場所だけでなく、さまざまな史跡や城、あるいはその遺構についても掘り下げ、愛知県に対するより広い視野を築くことにある。それらの歴史を通じて、戦国時代の日本の地政学的構造を理解することができ、城の築城や、統治の拠点を別の城へ移すことが、戦略的・地政学的な意義を持ち、それによって戦争の行方や同盟関係、さらには愛知県内の内部分裂といった事態の行方を一変させていたことが分かるでしょう。この記事を通じて、日本の実情に馴染みのない方々にも愛知県をより深く知っていただき、また、本来あるべき評価を受けていない見どころに敬意を表したいと考えている。このマッピングを通じて、私たちは有名な場所に限定されない視点を育み、冒険心を刺激することを目指している。それにより、県内の各都市の経済・観光の活性化に寄与するとともに、日本の歴史書ではめったに取り上げられない場所や建造物にも、ふさわしい輝きを与えることを目指している。

本論文は 3 つの章で構成され、まず愛知県の旧二国である尾張国と三河国について、その設置から廃止に至るまでを取り上げる。次に、愛知県を地域的・地理的な観点から解説し、最後に、戦国時代の愛知県の様子をより深く理解するために重要な考古学遺跡約 10 か所について解説する。また、歴史的な観点から、すでに言及した織田信長や徳川家康といった主要人物についても論じる。これら二人の人物は、両旧国のみならず、現代の日本そのものの運命においても極めて重要な役割を果たしたからである。

Origine storica e nascita della Prefettura

Genesi istituzionale: Le riforme Ritsuryō e la nascita delle province

La moderna configurazione istituzionale della Prefettura di Aichi è il risultato del profondo processo di ristrutturazione geopolitica e amministrativa avviato in Giappone durante il primo periodo Meiji¹. Fino a quel periodo il Giappone era suddiviso in domini locali denominati han, i quali esistevano come entità separate. Prendendo in considerazione queste informazioni si può capire come fosse complesso e intricato amministrare le varie finanze del territorio per affrontare e finanziare le iniziative promosse dagli oligarchi Meiji per modernizzare il Giappone e renderlo alla pari delle potenze europee. A fronte di queste problematiche, gli oligarchi si decisero di dover privare i signori locali di questi han della loro autonomia. Nel gennaio 1869 alcuni domini quali: Satsuma, Chōshū, Tosa e Hizen decisero di procedere con la restituzione volontaria dei propri registri *Hanseki Hōkan* 版籍奉還, mossa che dopo fu estesa a tutto il paese entro l'estate dello stesso anno. Prendendo in considerazione queste premesse parliamo di com'era formata la prefettura di Aichi 愛知県 nei vari periodi prima di addentrarci nel periodo Meiji 明治時代. Prima della strutturazione dell'apparato statale centralizzato, il territorio che oggi compone la prefettura di Aichi era suddiviso in tre distinte entità regionali basate sui principali bacini idrografici e governata da potenti capitribù locali che governavano appunto tre territori distinti²

- Regione di Owari 尾張國: corrispondente all'area dei fiumi Kiso 木曾川 e Shōnai 庄内川
- Regione del Mikawa occidentale 西三河國: corrispondente al bacino del fiume Yahagi 矢作川
- Regione di Ho 穂の國 (Mikawa orientale): lungo il fiume Toyo 豊川

Il passaggio cruciale verso la nascita delle province storiche si compì nel VII secolo d.C. con i decreti e le ristrutturazioni territoriali legati alle Riforme Taika nel 645 d.C. e all'introduzione del codice politico amministrativo Ritsuryō 律令制³. Con decreti Taika i territori dei clan vennero requisiti dalla corona per essere organizzati finalmente in un sistema centralizzato. La piena attuazione delle riforme si ebbe con la codificazione delle leggi penali (*ritsu* 律) e amministrative (*ryō* 令), culminata nel codice Taihō, *Taihō Ritsuryō*, 大宝律令⁴. Sotto questo ordinamento ispirato al modello burocratico della dinastia Tang in Cina, l'area, come l'intero paese, venne riorganizzata in province ufficiali (*kuni* 國 o *koku* 石), a loro volta suddivise in distretti (*gun* 郡) e villaggi (*ri* 理)

- Provincia di Owari: istituita formalmente nel 646 d.C, occupando la porzione occidentale. Ufficializzata nel 646 d.C mantenendo i confini storici a ovest, fu classificata come provincia

¹ Periodo che inizia dal 1868 fino al 1912

² [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

³ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁴ André, SORENSEN, *The Making of Urban Japan: Cities and Planning from Edo to the Twenty First Century*, London-New York, Routledge, 2002, pp. 15-20.

di medie dimensioni e il suo capoluogo (*kokufu* 国府) fu stabilito nell'attuale città di Inazawa 稲沢市. Divenne una provincia fondamentale per la produzione di riso grazie alla sua piana alluvionale del fiume Kiso 木曾川⁵

- Provincia di Mikawa: nata dall'accorpamento delle regioni di Mikawa orientale (Ho) e Mikawa occidentale. Il sistema *ritsuryō* decretò che la piccola entità di Ho (ho no kuni 穂の國) non aveva una popolazione e territori coltivabili sufficienti per rimanere indipendente⁶. Quindi la corte imperiale decise di sopprimere la regione di Ho e fonderla con quella di Mikawa, creando la grande provincia di Mikawa. Il suo nuovo confine occidentale fu fissato lungo il fiume Sakai, che divenne la barriera naturale con la provincia di Owari. Il suo capoluogo fu fissato nell'attuale città di Toyokawa 豊川, per controllare le vie di comunicazione verso l'oriente del Giappone⁷.

I confini tra i due territori vennero rigidamente ancorati all'idrografia locale, stabilendo la linea di demarcazione lungo il corso inferiore del fiume Sakai, toponimo che letteralmente significa “fiume del confine”.

IL PERIODO NARA, HEIAN E: FRAMMENTAZIONE DELLE TERRE E NASCITA DELLA CLASSE SAMURAI E PROBLEMATICITA

Nel periodo Nara⁸, antecedente al periodo Heian, si decise, attraverso una serie di editti, in contrasto con quelli sanciti nella riforma Taika, di dare la possibilità di assumere il controllo privato delle terre bonificate (e quindi tecnicamente dello stato) per una o tre generazioni e perfino in modo perpetuo. Tutto questo andava contro il concetto di avere terreni statali e, anzi, portò alla creazione di tipologie di appezzamenti totalmente distaccati da questo concetto. A giovarne furono le istituzioni religiose e la grande nobiltà di corte, le quali poterono appropriarsi di grandi appezzamenti terrieri in maniera privata, esentate dagli oneri fiscali rispetto alle terre governative, chiedendo ai contadini che avevano deciso di abbandonare i terreni statali proprio per questi oneri, di lavorare per loro. Questa tendenza peggiorò nel corso del periodo Heian⁹, anche per colpa della delega da parte del governo a tutte le colture¹⁰ e grazie a mutamenti nel sistema fondiario, si arrivò a una drastica riduzione delle terre statali e alla formazione di grandi possedimenti privati. Ad aggravare la situazione, un forte aumento demografico e i grandi obblighi fiscali, portarono alla formazione di una situazione di povertà che si diffuse e portò i contadini stessi ad allontanarsi dai terreni statali. Questo in gran parte fu dato dalla proliferazione degli *shōen* 荘園, grandi latifondi privati appartenenti all'aristocrazia di corte (*kuge* 公家) e ai grandi templi buddisti¹¹. A tentare di fermare questa tendenza vi furono dei tentativi da parte della corte imperiale per riprendere il controllo statale sui terreni agricoli, purtroppo fallendo in

⁵ Marius B. JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge, Harvard University Press, 2000, pp. 28-32,

⁶ ASAKAWA, Kan'ichi, *The Territorial Organization of Ancient Japan*, in «The American Historical Review», vol. 9, no. 4, 1904, pp. 641-664.

⁷ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁸ Periodo che va dal 710 al 784

⁹ Periodo che va dal 794 al 1185

¹⁰ Prima la concessione era legata solamente alla produzione dei cereali

¹¹ <https://jref.com/glossary/sh%C5%8Den-%E8%8D%98%E5%9C%92.59>

quanto ormai il governo centralizzato era già stato troppo indebolito. Questi *shōen*, come detto in precedenza, godevano di immunità fiscale, ma questa non è l'unica cosa che ha dato reso possibile la nascita del sistema *shōen*. Questi latifondi divennero ulteriormente resi più privati anche grazie alla particolarità di escludere i dipendenti del governo centrale dalla possibilità di accedervi¹². A questo va aggiunto che, sempre nell'epoca delle grandi riforme, la creazione di un esercito nazionale era stato fatto per togliere potere ai clan locali, mossa che comunque risultò non congeniale per vari motivi, tra i quali la rimozione di forza lavoro nei campi per le famiglie di contadini e perché erano gli stessi soldati a dover provvedere in maniera autonoma all'armamentario e ai viveri. Sì, istituì quindi un sistema di milizie locali, nel 792, chiamate *kondei* 健児, il quale creò le basi per poteri locali molto distanti dal potere centrale. Anche negli *shōen* stessi nacque la necessità di avere milizie a scopo difensivo e fu tra il IX e il X secolo che nacquero gruppi di professionisti nell'esecuzione di forza e di talento militare: I *bushi*, abili guerrieri incaricati dai proprietari degli *shōen* di svolgere compiti militari e di raccolta degli introiti degli stessi *shōen*. Nelle province di Owari e Mikawa, questo fenomeno modificò profondamente la gestione del territorio:

- Nella provincia di Owari: il territorio riuscì a mantenere una forte vocazione agricola grazie alla sua piana alluvionale. Tuttavia, la gestione della sicurezza di questi ricchi latifondi spinse i terrieri locali ad armarsi, dando vita alle prime leghe di guerrieri¹³. L'Owari divenne quindi un punto di transito, aumentando la sua importanza strategica e militari di snodi come il santuario di Atsuta 熱田神宮, il quale fungeva sia da centro religioso sia da perno economico regionale¹⁴.
- Nella provincia di Mikawa: a causa della sua conformazione interna montuosa e collinare, essa si prestava meno all'agricoltura e più a una frammentazione in piccoli *shōen* isolati. Questo isolamento geografico favorì la nascita di clan guerrieri locali fortemente radicati.

Verso la fine del periodo Heian, le due province vennero inevitabilmente risucchiate, come del resto tutto il paese nelle Guerre Genpei, Genpei Kassen 源平合戦, il conflitto nazionale tra i clan Taira e Minamoto per il controllo del paese¹⁵. Il Tokaidō 東海道¹⁶ divenne il teatro principale degli spostamenti degli eserciti, forzando inevitabilmente i guerrieri di Owari e Mikawa a schierarsi militarmente¹⁷.

¹² Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2017

¹³ André, SORENSEN, *The Making of Urban Japan: Cities and planning from Edo to the twenty-first century*, London-New York, Routledge, 2002.

¹⁴ André, SORENSEN, *The Making of Urban Japan: Cities and planning from Edo to the twenty-first century*, London-New York, Routledge, 2002.

¹⁵ Se interessati si consiglia di approfondire. Il focus della ricerca non permette ulteriori approfondimenti.

¹⁶ Una delle sette aree amministrative durante il periodo Askua fino al periodo Muromachi. Attraverso ognuna di queste aree vi era una strada con lo stesso nome che connetteva la capitale imperiale alle capitali di ogni provincia.

¹⁷ SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.

IL PERIODO KAMAKURA: L'ISTITUZIONE DELLO SHOGUNATO E I SHUGO

Con la vittoria del clan Minamoto e la fondazione dello Shogunato di Kamakura 鎌倉幕府 nel 1185 da parte di Minamoto No Yoritomo, l'amministrazione del paese si sdoppiò¹⁸. Accanto alla corte di Kyōto, nacque un governo militare a Kamakura che sovrappose una nuova rete di controllo su tutte le province, rendendo quindi possibile un'apertura di una nuova fase nella storia del Giappone. Durante questo periodo si vide un incremento importante delle tenute *shōen* controllate da famiglie guerriere, mentre peggiorò per i nobili della corte imperiale la possibilità di ottenere il reddito dei terreni "statali", in quanto le famiglie guerriere utilizzarono molti stratagemmi quali la falsificazione dei raccolti per inviare al governo della corte minor risorse possibili. Per far capire l'assetto che hanno preso le province di Owari e Mikawa bisogna parlare di due cariche militari, istituite da Yoritomo, per governare i territori locali:

- *Shugo* 守護: governatori militari provinciali, incaricati della sicurezza, della giustizia e del comando dei samurai della provincia¹⁹
- *Jitō* 地頭: amministratori fondiari posizionati all'interno dei singoli *shōen* per riscuotere le tasse destinate al Bakufu e per mantenere l'ordine locale²⁰

Nell'area dell'odierna Aichi, questo nuovo ordine si tradusse in strutture politiche ben definite:

- Owari: a causa della sua vicinanza a Kyōto, lo shogunato mantenne un controllo molto stretto su di essa. La carica di *Shugo* venne assegnata a rotazione a clan fidati vicini alla famiglia dello Shōgun. Nonostante la presenza di governatori militari, la provincia mantenne un forte legame commerciale e culturale con la vecchia capitale imperiale, fungendo da ponte economico tra Kyōto e il quartier generale dello *Shōgun* a Kamakura.
- Mikawa: Nel Mikawa, lo Shogunato preferì consolidare il potere affidando la provincia a clan guerrieri di rami collaterali dei Minamoto, in particolare il clan Ashikaga 足利氏. Fu proprio in questo contesto di feudi minori e di piccoli incarichi come *Jitō* che iniziarono a svilupparsi e a consolidarsi rami familiari dei Matsudaira (i futuri Tokugawa), i quali accumularono nei secoli un profondo radicamento nel tessuto sociale della provincia, basato sulla gestione contadina e militare del territorio montuoso²¹.

La fine del periodo Kamakura nel 1333, segnata dalla distruzione della capitale dello Shogunato a opera delle forze fedeli all'imperatore Go-Daigo 後醍醐, aprì le porte a una nuova fase di guerre

¹⁸ SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.

¹⁹ SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.

²⁰ SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.

²¹ SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.

civili in cui le reti di *bushi* formati nello Owari e nel Mikawa divennero protagoniste della transizione verso l'era dei signori della guerra, ovvero i *daimyō* 大名.

Il periodo Muromachi e Sengoku

Il periodo Muromachi affonda le sue radici nella crisi dello Shogunato Kamakura, indebolito dalle conseguenze economiche delle invasioni mongole della fine del XIII secolo. Nel 1331, l'imperatore Go-Daigo 後醍醐, cercò di sfruttare il malcontento generale per abbattere lo shogunato e restaurare il potere imperiale diretto²². Grazie all'appoggio di generali brillanti e ambiziosi, tra i quali spiccava Ashikaga Takauji 足利 尊氏, lo Shogunato Kamakura venne definitivamente abbattuto nel 1333. L'imperatore, quindi, decise di avviare un nuovo periodo, denominato Restaurazione Kenmu, *Kenmu no shinsei* 建武の新政, che aveva come finalità quello di riportare la guida del governo all'imperatore, il quale durò dal 1333 al 1336. Questo tentativo di riforma, tuttavia, fallì rapidamente, questo perché l'imperatore favorì la nobiltà di corte rispetto alla classe dei guerrieri, la quale aveva combattuto effettivamente sul campo per abbattere lo shogunato di Kamakura, alienandosi il supporto delle province²³. Vedendo ed essendo d'accordo con il risentimento accumulato dalla classe militare, Ashikaga Takauji si ribellò a Go-Daigo. Nel 1336 Takauji marciò su Kyōto, occupò la capitale e costrinse Go-Daigo a fuggire a sud del paese, nello specifico nelle montagne di Yoshino²⁴, instaurando una nuova corte: la Corte del Sud. Il paese si presentava quindi in una situazione di dualismo imperiale, nella quale vi erano due corti che si combattevano per avere la legittimità del potere: quella del nord nella quale Takauji instaurò un nuovo imperatore tratto dal ramo principale; e la corte del Sud, dove si rifugiò Go-Daigo. La contesa di queste due corti durerà all'incirca mezzo secolo e portò a continui e sanguinosi scontri armati. Takauji insediò a Kyōto un nuovo imperatore della linea principale e nel 1338 formalizzò la nascita dello Shogunato Ashikaga, stabilendo la capitale di questo Shogunato, non più a est (com'era stato con Kamakura), ma a Kyōto, nello specifico nel quartiere di Muromachi, dal quale prende il nome questo periodo²⁵. È in questo periodo di dualismo imperiale che notiamo un grande cambiamento riguardante gli *Shugo* rispetto al periodo Kamakura. Lo shogunato Ashikaga si trovò impossibilitato nel finanziare gli eserciti in maniera centrale, quindi, per mantenere la lealtà dei generali impegnati sul campo in questi scontri armati di quel periodo, il primo *Shōgun*: Ashikaga Takauji, dovette espandere progressivamente i poteri dello *Shugo*, trasformando questa carica da burocratica in dinastia territoriale ereditaria: *Shugo daimyō* 守護大名²⁶. Ricordiamo nel periodo Kamakura lo *shugo* era un semplice funzionario militare provinciale, non aveva autorità civile e aveva compiti legati alla sicurezza e alla convocazione dei guerrieri in caso di guerra. Questa nuova forma di *Shugo*: *Shugo daimyō*, iniziò ad assorbire i poteri amministrativi dei vecchi ufficiali imperiali, unendo così l'autorità civile e quella militare e smisero di essere emissari dello Shogunato nelle province, divenendone al contrario i signori, sottomettendo i guerrieri locali come propri vassalli personali anziché come vassalli diretti dello shogun. Lo strumento che permise la mutazione da *shugo* a *shugo daimyō* fu il diritto di *Hanzei* 半濟令, introdotto dallo Shogunato Ashikaga nel 1352.

²² Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma, Laterza, 2017, p. 81.

²³ John Whitney, HALL, *Japan: From Prehistory to Modern Times* (New York: Delacorte Press, 1970), p. 96.

²⁴ George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p. 22.

²⁵ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma, Laterza, 2017, p. 85.

²⁶ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma, Laterza, 2017, p. 88.

Inizialmente, lo *Hanzei* nacque come un provvedimento temporaneo applicato solo alle province nelle quali vi erano scontri bellici diretti con la corte del sud e questa legge autorizzava lo *shugo* a sequestrare il 50% delle rendite agricole dei latifondi imperiali, aristocratici e religiosi (si fa riferimento quindi agli *shōen*) per destinarle esclusivamente all’approvvigionamento e alle spese di mantenimento delle truppe²⁷. Ben presto però, lo *shugo* smise di limitarsi alla raccolta della produzione agricola e iniziò direttamente a requisire le proprietà fisiche della terra. Nel 1368 lo Shogunato emanò l’editto *Ōan*, *Ōan No Hanzei Rei* 応安の半済令, rendendo lo *Hanzei* una legge permanente ed estesa a tutto il territorio nazionale. L’editto stabiliva che lo *shugo* potesse dividere fisicamente in due i domini privati: una metà restava al proprietario originario di Kyōto mentre l’altra metà veniva inglobata dallo *shugo*²⁸. Parlando invece delle due province in questo periodo dobbiamo approfondire come vennero gestite dallo shogunato Ashikaga. Data la vicinanza strategica a Kyōto e l’affaccio sulla baia di Ise 伊勢湾, lo Shogunato Ashikaga non poteva permettersi che la provincia di Owari cadesse nelle mani della corte del Sud, per questo motivo Takauji applicò una politica di assegnazione feudale basata sul massimo lignaggio²⁹. La provincia, quindi, venne affidata al clan Shiba, una delle tre famiglie collaterali degli Ashikaga. Il clan Shiba però non risiedeva in pianta stabile nella provincia di Owari e quindi, per colmare questo vuoto a livello locale, gli Shiba nominarono i membri del Clan Oda come loro vicegovernatori. Il clan Oda proveniva originariamente dalla provincia di Echizen 越前國 e avevano sempre servito gli Shiba come funzionari religiosi e militari. Questo creò una scollatura istituzione nella provincia di Owari: da una parte gli Shiba detenevano la legittimità formale concessa dallo shogunato, mentre gli Oda costruivano legami di vassallaggio sulla provincia in modo diretto e con i guerrieri locali anche attraverso l’applicazione del diritto di *Hanzei* detto in precedenza. Al contrario, la provincia di Mikawa non ebbe mai una stabilità formale, anzi all’inizio del periodo Muromachi conobbe una realtà tragica e violenta. La provincia era politicamente instabile ed era posizionata sulla linea di faglia tra l’influenza della capitale e le roccaforti montane della Corte del Sud. Lo shogunato Ashikaga faticò a imporre un’autorità duratura a Mikawa. La carica di *shugo* passò di mano in mano. Inizialmente venne assegnata al clan Isshiki 一式氏, poi passò per brevi periodi ai Nitsuki 仁木氏, ai Kira 吉良氏 e infine ai Hosokawa 細川氏³⁰. Nessuna di queste famiglie di Kyōto riuscì a eradicare il potere dei guerrieri locali autoctoni. Durante il periodo, durato mezzo secolo, di scontri armati tra le due corti, i guerrieri sfruttarono questo conflitto per sottrarsi a qualsiasi tipo di tassazione centrale, dichiarando fedeltà prima alla corte del Nord, dopo a quella del Sud e viceversa, unicamente per mantenere la propria indipendenza territoriale³¹. Proprio in questo momento di vuoto istituzionale del XVI secolo, si inserisce l’origine del clan del futuro Tokugawa Ieyasu: il clan Matsudaira. Il clan Matsudaira non era originario di Mikawa ma la tradizione storica, spesso legata a miti successivamente legittimati, narra che un monaco itinerante o un guerriero di bassa estrazione sociale di nome Chikauji 親氏

²⁷ George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p. 103.

²⁸ George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p. 103.

²⁹ George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p. 112.

³⁰ Arthur Lindsay, SADLER, *The Maker of Modern Japan: The Life of Tokugawa Ieyasu*, London: George Allen & Unwin, 1937, p.19.

³¹ Marius B. JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge, MA: Harvard University Press, 2000, p. 28.

giunse nel distretto di Matsudaria ³²(area montuosa e isolata a nord della provincia) e, sposando la figlia di un leader locale, lui e i suoi successori iniziarono a fortificare piccoli villaggi rurali. L'orografia accidentata di Mikawa favorì quindi una suddivisione in distretti rurali e fu anche per questo che i clan nominati dallo shogunato non furono in grado di governare la provincia. La fine del periodo Muromachi si ha con la Guerra di Ōnin 1467-1477. Bisogna fare un approfondimento per capire quanto sia importante questa guerra come punto di non ritorno dal periodo medievale controllato dallo shogunato Ashikaga all'anarchia decentralizzata del periodo successivo, il periodo Sengoku 戦国時代. L'ottavo *Shōgun*, Ashikaga Yoshimasa 足利義政, sovrano debole e disinteressato alla politica, non avendo eredi diretti, nel 1464 convinse suo fratello minore, Yoshimi, 足利義視 a rinunciare alla vita monastica per essere designato come suo successore³³. Tuttavia, l'anno successivo, la moglie di Yoshimasa, Hino Tomiko 日野富子, diede finalmente alla luce un figlio maschio, Yoshihisa 足利義尚. Tomiko, determinata a garantire il trono al figlio cercò alleanze militari per estromettere Yoshimi, creando una spaccatura insanabile al vertice del potere dello shogunato³⁴. Questa disputa domestica divenne una guerra civile nazionale quando si intrecciò con le lotte di successione interne alle famiglie dei primi ministri dello shogunato, in particolare le famiglie Hatakayama (*Hatakayama shi* 畠山氏) e Shiba (Shiba shi) 斯波氏³⁵. Le due fazioni trovarono due leader nella capitale che guidarono e militarizzarono la faida:

- Armata dell'Est: Guidata da Hosokawa Katsumoto 細川勝元, il quale prese sotto la sua protezione il fratello dello *shōgun*, Yoshimi, radunando 160.000 samurai provenienti principalmente dalle province orientali
- Armata dell'Ovest: Guidata dal suocero e rivale di Katsumoto, Yamana Sōzen 山名宗全, che sostenne la causa del neonato Yoshihisa e della madre Tomiko, radunando circa 110.000 guerrieri dell'ovest

Nel maggio del 1467, le due imponenti armate si scontrarono direttamente all'interno della capitale. La guerra divenne una campagna che, inizialmente doveva essere rapida, si trasformò in una spaventosa guerra di logoramento durata un decennio. Kyōto venne rasa al suolo: palazzi storici e archivi storici vennero sistematicamente bruciati o trasformati in fortini di terra e trincee.³⁶ La popolazione civile fuggì in massa e la capitale imperiale cessò di esistere come centro economico del paese. Nel 1473, i due leader delle due fazioni morirono di malattia, ma il conflitto continuò per pura inerzia. La guerra si concluse formalmente solo nel 1477, non grazie a un trattato di pace, ma perché le armate provinciali, sfinite, abbandonarono le rovine di Kyōto per tornare a difendere i propri domini³⁷. Lo shogunato Ashikaga sopravvisse fino al 1573 ma la sua autorità legale divenne letteralmente inesistente, i guerrieri compresero che la legittimità non derivava più da un titolo

³² Arthur Lindsay, SADLER, *The Maker of Modern Japan: The Life of Tokugawa Ieyasu*, London: George Allen & Unwin, 1937, p.22.

³³ George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p.217.

³⁴ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma, Laterza, 2017, p.92.

³⁵ John Whitney, HALL, *Government and Local Power in Japan, 500-1700: A Study of Bizen Province*, Princeton, Princeton University Press, 1970, p. 117.

³⁶ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2017, p. 93.

³⁷ Marius B. JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge, MA: Harvard University Press, 2000, p.14.

concesso da Kyōto, ma dal controllo militare effettivo; si diffuse il fenomeno del *Gekokujō* 下剋上, subordinati che rovesciano i superiori, con i vicegovernatori che usurparono il potere dei vecchi *shugo* bloccati o impoveriti dalla guerra a Kyōto³⁸. Poiché le rendite dei latifondi non venivano più inviate alla corte o ai templi di Kyōto, la ricchezza rimase bloccata nelle province, la fine della guerra Ōnin costrinse ogni territorio a diventare un'entità politica ed economica autarchica. Si vede in questa circostanza l'ascesa di capi militari locali, detti *Sengoku Daimyō*, i quali, al contrario degli *shugo*, furono poco sensibili all'autorità del governo dello shogunato, concentrandosi invece ad accrescere la loro forza militare ed economica e a difendere i loro domini. Essi, quindi, segnano la fine del sistema *shōen*. Le nuove entità autarchiche si formano attorno ai *Sengoku Daimyō* i quali assorbono i diritti amministrativi e di proprietà sulle terre, divenendone in tutti gli effetti il feudatario. Esso provvedeva a emanare codici legali, organizzare i propri seguaci, esercitare controllo dal suo castello, attorno al quale si formavano vere e proprie città dette *Jōkamachi* 城下町. Per le due province di Owari e di Mikawa, la guerra Ōnin rappresentò il momento di rottura definitiva dell'ordine feudale tradizionale, innescando faide interne ai clan degli *shugo*.

Provincia di Owari:

il clan Shiba rimase fatalmente invischiato nelle lotte di fazione a Kyōto durante la guerra Ōnin, svuotando la propria autorità sul territorio³⁹. Approfittando dell'impotenza degli Shiba, il clan Oda (vicegovernatore della provincia di Owari) prese il controllo, ma si divise immediatamente in due rami dinastici che governarono la provincia in un fragile regime di duopolio feudale⁴⁰:

- Gli Oda di Iwakura: dominavano i quattro distretti settentrionali di Owari dal castello di Iwakura
- Gli Oda di Kiyosu: controllavano i quattro distretti meridionali dal castello di Kiyosu

Il potere effettivo, passo sempre più verso gli Oda di Kiyosu, grazie al fenomeno del *gekokujo*⁴¹. Come servitori di Kiyosu vi erano tre famiglie di magistrati e la più importante per la storia della provincia di Owari è una sotto branca di una di queste famiglie: la sotto branca degli Oda-Danjō-No-Jō, guidata da Oda Nobuhide 織田信秀, il padre di Oda Nobunaga.⁴² Mentre i rami superiori si scontravano per questioni di rango, Nobuhide attuò una strategia geopolitica mirata a impossessarsi dei principali nodi di scambio commerciale della provincia in particolare:

- Tsushima 津島: una fiorente città portuale situata sul fiume Saya 佐屋川, che controllava i traffici mercantili tra Owari e la provincia di Ise 伊勢國.
- Atsuta 熱田: un immenso complesso santuarioale ed emporio commerciale fortificato sulla baia di Ise.

³⁸ Stephen, TURNBULL, *The Samurai Sourcebook*, London, Arms & Armour Press, 1998, p. 28.

³⁹ John Whitney, HALL, *Government and Local Power in Japan, 500-1700: A Study of Bizen Province*, Princeton, Princeton University Press, 1970, p. 116.

⁴⁰ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 19.

⁴¹ Termine che indica un sovvertimento dell'ordine gerarchico tradizionale

⁴² V. Dixon, MORRIS, *The City of Sakai and Urban Autonomy*, in George Elison - Bardwell L. Smith (a cura di), *Warlords, Artists, and Commoners: Japan in the Sixteenth Century*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1981, p. 46.

Controllando questi mercati, Nobuhide non dipese più solo dalle rendite feudali, egli impose tasse doganali in moneta liquida a mercanti e navi da carico⁴³. Con questa liquidità finanziaria, la sotto branca di Nobuhide divenne la fazione più ricca di Owari. Nel 1475 e nel 1540, gli Oda-Danjō-No-Jō stupirono la corte imperiale finanziando i costi per la riparazione del palazzo imperiale e del santuario di Ise, affermando la loro potenza e influenza. Alla morte di Nobuhide nel 1551, la provincia di Owari si presentava molto instabile. Oda Nobunaga 織田信長 ereditò la sotto branca di famiglia, ma dovette affrontare l'ostilità dei rami legittimi superiori (Iwakura e Kiyosu) e l'opposizione armata dei suoi stessi parenti⁴⁴. Il processo di unificazione forzata di Owari si basò su tre elementi chiari, i quali sono:

- La caduta degli Oda di Kiyosu: Alla morte di Nobuhide, Nobunaga ereditò solo la sotto branca degli Oda-Danjō-no-jō, mentre la legittimità formale sul sud della provincia era fermamente nelle mani del vicegovernatore Oda Nobutomo, residente nel castello di Kiyosu⁴⁵. Nobutomo 織田信友 considerava il giovane Nobunaga come un ribelle eccentrico e, per giustificare un attacco frontale verso quest'ultimo, Nobutomo strinse una alleanza con lo zio di Nobunaga, Oda Nobumitsu. Tuttavia, nel 1554, lo *shugo* della provincia, Shiba Yoshimune, che risiedeva a Kiyosu come figura puramente cerimoniale, scoprì che Nobutomo stava complottando per assassinare Nobunaga e lo informò immediatamente⁴⁶. Scoperto il tradimento, Nobutomo circondò la residenza dello *shugo* e costrinse Shiba Yoshimune 斯波 義統 al suicidio. Questo atto segnò l'ultimo grado di legittimità medievale della provincia⁴⁷. Nobunaga, sfruttò questo evento: l'assassinio dello *shugo* gli permise di agire non come un ribelle, ma come vendicatore dell'autorità legittima. Nel 1555, orchestrò una trappola insieme allo zio Nobumitsu: convinse Nobumitsu a fingere di allearsi con Nobutomo per farsi aprire le porte del castello di Kiyosu. Una volta dentro, le truppe presero la fortezza e Oda Nobutomo fu catturato e costretto a compiere il suicidio⁴⁸. Questo evento segnò la fine del ramo degli Oda di Kiyosu. Nobunaga abbandonò il castello di Nagoya e si insediò a Kiyosu, facendone la sua nuova capitale amministrativa e strategica, unificando sotto il suo controllo diretto i quattro distretti meridionali di Owari⁴⁹.
- La Battaglia di Inō 1556: L'unificazione del sud non spense i focolai di rivolta. La minaccia più pericolosa per Nobunaga proveniva dall'interno della sua stessa famiglia, guidata dal fratello minore, Oda Nobuyuki 織田 信行 (noto in alcune cronache come Nobuhiro)⁵⁰. Nobuyuki era l'esatto opposto di Nobunaga: legato alle tradizioni marziali medievali e

⁴³ V. Dixon, MORRIS, *The City of Sakai and Urban Autonomy*, in George Elison - Bardwell L. Smith (a cura di), *Warlords, Artists, and Commoners: Japan in the Sixteenth Century*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1981, p. 134.

⁴⁴ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 20.

⁴⁵ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 24.

⁴⁶ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 21.

⁴⁷ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 25.

⁴⁸ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 22.

⁴⁹ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 22.

⁵⁰ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 26.

- sostenuto dalla madre, Dota Gozen 土田 御前⁵¹, radunò una fazione conservatrice dei samurai di Owari, i quali erano in contrasto con le prime riforme attuate da Nobunaga. A guidare la rivolta furono due dei più grandi importanti generali ereditati dal padre: Shibata Katsuie 柴田 勝家 e Hayashi Hidesada 林 秀貞⁵² e, nel 1556, approfittando della morte di suo suocero Saitō Dōsan 斎藤 道三 (alleato di Nobunaga nella provincia di Mino), Nobuyuki e i suoi generali dichiararono apertamente la secessione. I due eserciti si scontrarono nell'agosto del 1556 a Inō (vicino all'odierna Nagoya). La battaglia fu brutale: Nobunaga caricò personalmente le linee nemiche e le sue truppe misero in fuga i ribelli e lo stesso Shibata Katsuie dovette ritirarsi⁵³. Nobunaga strinse d'assedio il castello di Suemori 末森城. La madre intervenne personalmente per chiedere clemenza e Nobunaga decise di perdonare il fratello e addirittura Shibata Katsuie 柴田 勝家, il quale gli giurò fedeltà eterna⁵⁴. Tuttavia, nel 1557, delle spie informarono Nobunaga che Nobuyuki stava tramando una nuova ribellione insieme al clan Saitō 斎藤氏. Nobunaga, fingendosi malato. Attirò il fratello al castello di Kiyosu per un'ultima visita e lo fece assassinare dai suoi emissari all'interno della sua stanza privata, eliminando in maniera definitiva ogni rivalità dinastica interna⁵⁵.
- L'assedio di Iwakura 1558-1559: Una volta epurato il sud e consolidato il legame con i suoi vassalli, l'ultimo ostacolo alla totale unificazione della provincia era il ramo settentrionale: Gli Oda di Iwakura, guidata da Oda Nobukata⁵⁶. Oda Nobutaka governava i quattro distretti del nord dal castello di Iwakura e aveva stretto un patto d'acciaio con i nuovi signori della provincia di Mino per stringere Nobunaga in una morsa di ferro. Consapevole che il tempo giocava a favore dei nemici, nel luglio del 1558 Oda Nobunaga marciò verso nord con l'intero esercito provinciale. Le due armate si scontrarono nella Battaglia di Ukino 浮野の戦い. Questa fu un trionfo tattico per Nobunaga: le sue cariche coordinate di fanti distrussero le linee tradizionali dei samurai di Iwakura, lasciando sul terreno oltre milleduecento morti nemici e costringendo Nobukata a ritirarsi all'interno del castello di Iwakura 岩倉城⁵⁷. Subito dopo la vittoria sul campo, Nobunaga pose l'assedio al castello di Iwakura, durato mesi, dall'autunno del 1558 ai primi mesi del 1559⁵⁸. Per porre fine alla resistenza, Nobunaga fece largo uso di tecniche di isolamento logistico e ordinò un bombardamento sulle palizzate esterne utilizzando arcieri di massa e le prime armi da fuoco continentali introdotte nella provincia⁵⁹. Nel marzo del 1559, rimasto senza cibo e con le mura distrutte, Oda Nobutaka

⁵¹ Nota anche come Tsuchida Gozen

⁵² George Bailey, SANSOM, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961, p.277.

⁵³ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 27.

⁵⁴ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 23.

⁵⁵ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 24.

⁵⁶ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 27.

⁵⁷ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 28.

⁵⁸ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 25.

⁵⁹ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 32.

capitolò, consegnando la fortezza e fuggendo in esilio. Con la caduta di Iwakura, si definisce il momento in cui la provincia di Owari fu interamente unificata sotto un unico comando militare per la prima volta dall'inizio della Guerra Ōnin⁶⁰.

Provincia di Mikawa

Se la provincia di Owari rappresenta il modello dello “stato commerciale” precoce, centralizzato e guidato dalla monetizzazione del potere militare, la confinante provincia di Mikawa costituisce l'esempio speculare: un laboratorio di particolarismo rurale esasperato, anarchia frammentata e resistenze autonomistiche⁶¹. L'instabilità cronica di Mikawa, aggravata dal collasso definitivo delle istituzioni centrali dello Shogunato Ashikaga, trasformò il territorio nel terreno di scontro ideale in cui si riverberarono le ambizioni espansionistiche delle potenze confinanti: Il Clan Ida 井田氏 a ovest e il potente clan Imagawa 今川氏 a est. A differenza di Owari, protetta da confini naturali definiti e dominata da un'unica grande pianura che favoriva l'economia, Mikawa era geograficamente e politicamente spaccata in due macroregioni distinte, prive di un vero baricentro amministrativo⁶²:

- Mikawa Occidentale: caratterizzata da valli fertili e pianure alluvionali irrigate dai fiumi Yahagi e Otagawa, dominata storicamente dal castello di Okazaki e dal clan Matsudaira
- Mikawa Orientale: Prevalente territorio montuoso e aspro, controllato da una miriade di piccoli clan e forze militari minori in perenne lotta per il controllo dei passi montani

Il clan principale della provincia, i Matsudaira, cercò a più riprese di unificare il Mikawa occidentale partendo dalla roccaforte di Okazaki, ma si scontrò sistematicamente con le spinte centrifughe e i tradimenti dei propri stessi vassalli, i quali mal sopportavano ogni tentativo di sottomissione feudale. Il vero punto di rottura storiografico del clan avviene nel dicembre del 1535 con il fenomeno noto come Moriyama Kuzure “Collasso di Moriyama”. Il carismatico leader del clan, Matsudaira Kiyoyasu 松平清康, aveva avviato una fulminea campagna di sottomissione militare, arrivando a penetrare nei confini orientali di Owari. Durante la spedizione, a causa di una falsa voce di tradimento che circolava all'interno del campo, Kiyoyasu venne brutalmente assassinato da Abe Masatoyo 阿部正豊, uno dei suoi più fidati vassalli⁶³. L'assassinio fece piombare il clan Matsudaira nel caos, frammentando nuovamente la provincia e lasciando come erede il giovanissimo Matsudaira Hirotada 松平弘忠, incapace di contenere sia le secessioni locali, sia le mire dei parenti collaterali che usurpavano le terre del clan⁶⁴. Senza una forte guida, Mikawa divenne un vuoto di potere che attirò i vicini predatori. Oda Nobuhide (padre di Nobunaga) attaccò da ovest, espugnando la fortezza chiave di Anshō 安祥城 nel 1540 e sottomettendo diversi vassalli dei Matsudaira⁶⁵. Per evitare il collasso totale, Matsudaira

⁶⁰ V. Dixon, MORRIS, *The City of Sakai and Urban Autonomy*, in George Elison - Bardwell L. Smith (a cura di), *Warlords, Artists, and Commoners: Japan in the Sixteenth Century*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1981, p. 52.

⁶¹ Marius B., JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2000, p. 31.

⁶² Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p.32.

⁶³ Stephen, TURNBULL, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010, p. 33.

⁶⁴ Arthur Lindsay, SADLER, *The Maker of Modern Japan: The Life of Tokugawa Ieyasu*, London, George Allen & Unwin, 1937, p. 39.

⁶⁵ Jeroen, LAMERS, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000, p. 34.

Hirotsada si rivolse a est, implorando l'intervento di Imagawa Yoshimoto, potente *daimyō* di Suruga e Tōtōmi, il quale offrì protezione militare a Okazaki in cambio della totale sottomissione feudale di Mikawa. Per suggellare questo patto asimmetrico, nel 1547 Hirotsada fu costretto a cedere il suo unico figlio di sei anni, Matsudaira Takechiyo (futuro Tokugawa Ieyasu), come ostaggio politico alla corte di Imagawa. Durante il tragitto, il bambino venne rapito e consegnato a Nagoya, diventando merce di scambio nelle mani di Oda Nobuhide⁶⁶. Con la morte di Hirotsada nel 1549, Mikawa perse ogni traccia residua di sovranità autonoma, trasformandosi in uno stato cuscinetto occupato militarmente e amministrato direttamente dai governatori inviati dal clan Imagawa⁶⁷.

⁶⁶ Arthur Lindsay SADLER, *The Maker of Modern Japan: The Life of Tokugawa Ieyasu*, London: George Allen & Unwin, 1937, p.42.

⁶⁷ Marius B. JANSSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2000, p. 33.

Tardo periodo Sengoku e periodo Edo

Va citato all'interno di questo elaborato, seppur in maniera non approfondita, il passaggio di potere da Oda Nobunaga a Toyotomi Hideyoshi, finendo con l'instaurazione del Bakufu Tokugawa. Il processo di unificazione del Giappone iniziò concretamente nella provincia di Owari per mano di Oda Nobunaga, il quale come detto riuscì a unificare la provincia, la quale prima era suddivisa in due poli. Questo desiderio di unificazione del paese, tuttavia, fu interrotto dal colpo di stato del suo stesso generale, Akechi Mitsuhide, durante l'incidente del tempio Honnōji (Honnōji no hen 本能寺の変). La morte prematura di Nobunaga lasciò un vuoto di potere che fu rapidamente colmato da un altro dei suoi brillanti generali, Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉. Egli sottomise i clan rivali rimasti e portò a termine l'unificazione del paese, introducendo riforme fondamentali⁶⁸. Quando Toyotomi Hideyoshi morì nel 1598, lasciò come erede il figlio neonato Hideyori, istituendo un consiglio di cinque reggenti i quali avevano il compito di governare il paese fino alla sua maggiore età. Tra questi reggenti, l'uomo più potente e ambizioso era Tokugawa Ieyasu, signore della provincia di Mikawa. La rivalità tra Tokugawa Ieyasu e i lealisti del clan Toyotomi, guidati dal burocrate Ishida Mitsunari 石田三成, spaccò il Giappone in due fazioni contrapposte

- Esercito dell'est: fedele a Ieyasu
- Esercito dell'ovest: fedele a Mitsunari

Lo scontro decisivo si ebbe sulla piana di Sekigahara, il 21 ottobre del 1600, un punto strategico tra le montagne della provincia di Mino. Inizialmente l'esercito dell'ovest si trovava in una posizione di netto vantaggio tattico, occupando le alture circostanti che dominavano la vallata e la battaglia rimase in perfetto equilibrio per diverse ore, finché non entrò in gioco una fitta rete di spionaggio e di diplomazia segreta escogitata da Ieyasu nei mesi precedenti lo scontro. La mossa più importante avvenne con il tradimento del giovane Kobayakawa Hideaki 小早川 秀秋. Posizionato sul monte Matsuo, Kobayakawa rimase a lungo esitante. Ieyasu ordinò ai propri moschettieri di sparare verso le linee di Kobayakawa per forzarlo a scoprire le sue carte; il giovane generale decise di voltare quindi le spalle a Mitsunari, riversando le sue truppe sul fianco indifeso dell'esercito dell'ovest⁶⁹. Questo tradimento scatenò panico e collasso totale delle linee occidentali, la vittoria quindi era certa. Grazie a questa grande impresa di Sekigahara, Ieyasu spianò definitivamente la strada alla nascita del regime Tokugawa. Il periodo Edo (1603-1868) iniziò formalmente quando l'imperatore concesse a Tokugawa Ieyasu 徳川家康 il titolo di *Sei Taishōgun* tre anni dopo la sua vittoria decisiva nella battaglia di Sekigahara. Il nuovo governo militare non eliminò i signori feudali, ma ne imbrogliò il potere creando il sistema *Baku Han Taise* 幕藩体制, il quale formalizzava giuridicamente l'esistenza degli *han*⁷⁰. Ieyasu come prima cosa stabilì una gerarchia tra i *daimyō* fondata su vincoli di fedeltà tra questi ultimi e lo shogun. Una posizione di alto rilievo venne data a pochi *daimyō* imparentati ai Tokugawa (i cosiddetti *shinpan* 親藩), con una particolare attenzione alle "tre famiglie" (*sanke* 三家) legate a

⁶⁸ Marius B., JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2000, p. 33.

⁶⁹ Stephen, TURNBULL, *Samurai Invasion: Japan's Korean War 1592-98*. Cassell & Co, 2002, pp. 62-65.

⁷⁰ John Whitney, HALL, *Japan: From Prehistory to Modern Times*, New York, Delacorte Press, 1970, p. 148.

Ieyasu da vincoli di parentela stretta. Vi era poi il gruppo più numeroso di *daimyō* che avevano aderito alla fazione di Ieyasu da prima della battaglia di Sekigahara, ritenuti quindi affidabili (*fudai* 普代). Nella scala gerarchica, all'ultima posizione, vi erano i *daimyō* "sottomessi", coloro che vennero sconfitti dopo la battaglia di Sekigahara, ritenuti "esterni" e non fidati (i *tozama* 外様). I territori vennero quindi ridistribuiti in maniera strategica, in modo da evitare la creazione di una coalizione contro il Bakufu. Interessante notare come, in questo nuovo assetto, le tre famiglie imparentate con Ieyasu vennero posizionate in tre punti fondamentali e proprio uno di questi era la provincia di Owari. Questo sistema coniugava l'autorità centrale del Bakufu con l'autonomia amministrativa dei signori dei singoli domini feudali governati dai *daimyō*. Non si trattava di feudalismo puro, bensì centralizzato: lo *shōgun* deteneva il monopolio della politica estera, della monetazione, della giustizia suprema e della gestione delle grandi città commerciali. I *daimyō*, d'altra parte, godevano di un'ampia autonomia interna: potevano riscuotere le tasse, sotto forma di riso; amministrare la giustizia ordinaria nel proprio territorio e mantenere un esercito privato. Tuttavia, questa autonomia era revocabile. Il Bakufu esercitava il diritto legale di sequestro e di trasferimento di un *daimyō* in un altro feudo qualora il signore locale si fosse dimostrato infedele. La stabilità del sistema era garantita dalla divisione della terra, dove il Bakufu controllava direttamente un quarto della produttività agricola del paese, assicurandosi una superiorità economica su qualsiasi coalizione ribelle. Vi furono ulteriori controlli del territorio e di sottomissione dei signori locali, attraverso la codificazione di una serie di corpi di leggi, tra le quali ricordiamo:

- *Buke Shohatto* 武家諸法度: promulgato originariamente da Ieyasu e ampliato dai suoi successori, questo corpus di leggi regolava ogni aspetto della vita dei *daimyō*. Le norme principali del codice miravano a prevenire la concentrazione di potere militare ed economico nei singoli feudi con: divieti di fortificazioni (qualsiasi opera doveva essere preventivamente segnalata e approvata dai funzionari del Bakufu), controllo dei matrimoni (era necessario il consenso esplicito dello *Shōgun*), restrizioni sociali e morali
- *Sankin Kōtai* 参勤交代: fu lo strumento di controllo logistico più efficace del periodo Edo, anche se già praticato di Toyotomi Hideyoshi. Sebbene largamente praticato sotto Ieyasu, venne istituzionalizzato come legge obbligatoria nel 1635. Il sistema imponeva a tutti i *daimyō* l'obbligo di dividere la propria vita tra il proprio dominio e la capitale Edo. Il *daimyō* doveva risiedere a Edo per un anno per servire direttamente lo *Shōgun*, l'anno successivo poteva fare ritorno nel proprio feudo ma, quando quest'ultimo tornava nel proprio dominio, la moglie ufficiale e i suoi figli primogeniti dovevano rimanere a Edo in qualità di ostaggi politici permanenti sotto lo sguardo vigile del Bakufu. Oltre alla pressione psicologica degli ostaggi, il *Sankin Kōtai* funzionava come un potentissimo dissuasore finanziario. Muoversi da una provincia lontana fino a Edo richiedeva viaggi stagionali, mantenimenti di doppie e sfarzose residenze nella capitale, arrivando a prosciugare dal 50% al 70% delle entrate annuali di un feudo⁷¹. Sotto il profilo macroeconomico, questa spesa programmata impediva ai *daimyō* di accumulare i capitali liquidi necessari a finanziare eserciti o comprare armi da fuoco,

⁷¹ Marius B., JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2000, p. 46.

stimolando lo sviluppo delle infrastrutture stradali e la monetizzazione dell'economia giapponese.

Dopo la morte di Tokugawa Ieyasu, avvenuta nel 1616, e con la venuta dei suoi due successori, l'intolleranza verso il cristianesimo, già arrivato nel paese nel XVI secolo, si inasprì con martiri ed esecuzioni di massa. Ulteriori misure estreme vennero adottate dopo una ribellione avvenuta nel 1637, più precisamente nel 1639. In questo anno i portoghesi si ritirarono a Macao, gli olandesi nel 1641 vennero relegati su un isolotto artificiale nella città di Nagasaki e i cinesi relegati in un quartiere sempre a Nagasaki, unica città dov'era possibile avere attività commerciali con l'estero. Si entrò quindi nell'era del *Sakoku* 鎖国, era nella quale i contatti col mondo esterno furono controllati dal Bakufu di Edo e limitati. La politica di *Sakoku* pose limitazioni al commercio internazionale, portando quindi a un focus sulla crescita del mercato interno, il quale però sin da subito si iniziarono a manifestare squilibri interni, in particolare all'interno dei villaggi. Erano proprio le zone rurali che sostenevano l'economia agricola del periodo Edo, sempre plasmata da un sistema di tassazione che prevedeva che la rendita dei terreni per i *daimyō* fosse suddivisa in due parti: una metà ai contadini, i quali erano obbligati a risiedere nei villaggi per non ridurre il raccolto; l'altra parte al *daimyō*, il quale doveva provvedere a stipendiare i samurai alle sue dipendenze, oltre a dover affrontare ingenti costi per il *Sankin Kōtai*. La responsabilità del versamento dell'imposta di riso e del mantenimento dell'ordine continuò quindi a gravare sulle comunità dei villaggi. Sebbene i contadini avessero un divieto nel modificare le assegnazioni dei terreni coltivabili, alcune contingenze cominciarono a erodere l'usufrutto di alcune famiglie in favore di altre, compromettendo la rendita delle famiglie contadine meno agiate. Quindi avvenne un'alterazione del tessuto economico sociale all'interno delle comunità di villaggio. Nel corso del Settecento l'evoluzione economica interessò particolarmente le aree del Kinai e del Kantō: adozione di fertilizzanti, introduzione di nuovi strumenti agricoli e nuove tecniche di irrigazione portarono al cosiddetto "profitto embrionale"⁷², ovvero un incremento della produzione in presenza di una "minor" riduzione del lavoro necessario. Questo, insieme anche all'espansione di colture extra cerealicole, portò i contadini a poter disporre di rendite maggiori e quindi iniziarono a investire in attività di "proto manifattura". Questo incremento di rendite di alcune famiglie contadine favorì lo sviluppo di mercati locali e, allo stesso tempo, la concentrazione a Edo dei *daimyō* o dei loro familiari diede man forte allo sviluppo del mercato nazionale con due poli fondamentali: Kantō e Kinai. In questo frangente i legami della classe guerriera con i mercanti si intensificarono, anche grazie al fatto che sia i *daimyō* che i bushi dovessero inevitabilmente affidarsi ai mercanti per trasformare i loro prodotti derivati dalle coltivazioni dei contadini per ricevere le merci a loro necessarie. Nacque così una nuova classe, quella della "borghesia mercantile"⁷³, nota anche con il nome di "mercanti protetti", una cerchia di fiduciari dei *daimyō* che riuscirono a far fruttare questa situazione nel migliore dei modi. Va citato, in quanto mostra lo sviluppo del tessuto socioeconomico dell'epoca, che questi mercanti protetti riuscirono anche ad ampliare le loro attività anche in ambito finanziario, andando addirittura ad anticipare i *daimyō* nelle quote a loro dovute per l'imposta agricola. Sebbene questa classe stesse accrescendo il suo potere economico e sociale, va ricordato che in campo politico e sociale, in particolare nella gerarchia di classe vigente all'epoca, essi non acquisirono notevoli poteri politici e sociali, in quanto i *daimyō*, seppur obbligati a dover chiedere prestiti a questi mercanti protetti, mantennero sempre il loro potere autoritario su questa

⁷² Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma: Laterza, 2004, p.107.

⁷³ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma: Laterza, 2004, p. 108.

classe mercantile in sviluppo. All'interno di questa situazione si notano alcuni problemi a livello del tessuto politico sociale del periodo Edo, i quali verranno sempre più noti e aggravati dall'allontanamento da parte di molti capi Tokugawa rispetto al modello governativo applicato dai primi tre *Shōgun*⁷⁴. Vi furono interventi di contenimento delle uscite, l'invocazione a un modello di vita più austero nel governo, interventi di ristabilimento del valore della moneta; tutti interventi i quali non riuscirono a colmare le grandi lacune economiche del *Bakufu*; quindi, il governo decise di attuare pratiche più drastiche. Una tra tutte, tra il 1721 e il 1722, una serie di prestiti forzosi, in cambio della riduzione del periodo di soggiorno nella capitale richiesto dal *Sankin Kōtai*. In ambito fiscale vanno citati: l'adozione di un sistema di esazione delle tasse agricole più severo, che prevedeva un pagamento annuale fisso rispetto alla quota calcolata sulla base di quanto il raccolto generava. Queste due pratiche riuscirono a risollevarle le casse del *Bakufu* consentendo di ristabilire le normali normative riguardanti il *Sankin Kōtai* e di revocare i prestiti imposti ai *daimyō*. Tuttavia, negli anni successivi si aprì un nuovo ciclo di riforme, le cosiddette Riforme dell'era Kyōhō 享保, considerate efficaci rispetto a quelle che ne sarebbero susseguite in futuro ma che, comunque, generarono talvolta esiti negativi, basti pensare alla politica di stabilizzazione del prezzo del riso⁷⁵. Nemmeno le riforme di questa era riuscirono a risparmiare la classe agricola, sempre più schiacciata e oppressa da un sistema fiscale rigido, ma riuscirono a sortire effetti positivi in ambito politico riuscendo a riaffermare l'autorità dello *Shōgun*. Nel complesso, le riforme attuate a più riprese dai primi decenni del XVIII secolo mostrano come gli uomini dirigenti del *Bakufu* cercasse in qualche modo degli strumenti per far fronte alle ricorrenti crisi che esplicavano in modo sempre più chiaro le continue contraddizioni presenti nel sistema economico e sociale del periodo Edo. Il sintomo più evidente è rappresentato dalle continue insorgenze di rivolte popolari, le quali mostravano in maniera limpida il malcontento diffuso nella società del periodo Edo, le quali arrivano a essere all'incirca duemilacinquecento, soprattutto nel corso della seconda parte del periodo Edo. Saranno questi paradossi istituzionali e le crescenti rivolte popolari a essere alcune delle cause della fine del *Bakufu* di Edo e con esso la fine dell'omonimo periodo.

⁷⁴ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma: Laterza, 2004, p.108.

⁷⁵ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Bari-Roma: Laterza, 2004, p.111.

La fine del periodo Edo e l'inizio del periodo Meiji

Il collasso dello Shogunato Tokugawa e la conseguente transizione al periodo Meiji rappresentano uno dei nodi più complessi della storia moderna asiatica. Per lungo tempo, la storiografia occidentale, di stampo eurocentrico, ha interpretato la caduta del regime di Edo come mero risultato di uno shock esterno: l'arrivo delle navi del commodoro Matthew C. Perry nel luglio del 1853. Tuttavia, più recentemente, è stato dimostrato che l'ingerenza delle potenze imperialiste occidentali non fece altro che accelerare e rendere realtà un processo di decadenza istituzionale già avviato, le cui radici erano intrinseche al sistema stesso di governo, definito dagli storici come *Bakuhan*⁷⁶ 幕藩. Questo sistema politico, si basava su un equilibrio tra due forze: da un lato il Bakufu, ovvero l'apparato guidato dallo *Shōgun*; dall'altro gli *han* 藩, i circa duecentosessanta domini feudali semiautonomi governati dai signori locali, detti *daimyō*. La ricchezza dello stato e la legittimità della classe dominante dei samurai poggiavano interamente sulla tassazione della produzione agricola, calcolata in unità di riso, dette *koku* 石. Il paradosso che distrusse le fondamenta del paese durante la seconda metà del periodo Edo stava nel fatto che, a fronte di una dottrina ufficiale che esaltava l'agricoltura e disprezzava invece il commercio, il Giappone visse una esponenziale fioritura del mercato urbano. La nascita di nuovi circuiti commerciali nazionali, l'urbanizzazione di metropoli e la progressiva monetizzazione dell'economia rurale scardinarono il primato economico della classe militare, fino ad allora rimasto incontrastato. I samurai, i quali vivevano nei quartieri d'alto rango delle città castello, dette *jōkamachi* (le città che si svilupparono attorno ai castelli già a partire dal periodo Sengoku), percependo stipendi fissi in riso erogati dai loro signori si ritrovarono in balia delle fluttuazioni del mercato e dei tassi di cambio fissati dai grandi mercanti. Per mantenere il loro stile di vita, i samurai si indebitarono in maniera cronica con la borghesia urbana e molti di essi, con questa svalutazione economica, si sentirono alienati dalla società iniziando a provare risentimento verso i vertici dello Shogunato, individuando nella corruzione e nell'inefficienza della burocrazia centrale la causa principale della propria miseria materiale⁷⁷. In questo contesto si inserì la crisi diplomatica del 1853-1858. La richiesta statunitense di aprire i porti al commercio internazionale mise a nudo l'impotenza militare e l'indecisione del Bakufu. Consapevole del destino della dinastia Qing in Cina, piegata dalle potenze occidentali nelle guerre dell'Oppio, Abe Masahiro 阿部正弘⁷⁸, decise di consultare formalmente la corte imperiale di Kyōto e tutti i principali *daimyō* sulle concessioni da fare agli americani⁷⁹, una cosa che non era mai stato fatto prima durante il periodo Edo. Questa apertura democratica, dettata dal momento, legittimò i domini feudali e la corte imperiale a intervenire direttamente negli affari di Stato. Quando nel 1858, il consigliere capo onorario, Li Naosuke 木直弼⁸⁰ scavalcò il parere dell'imperatore per firmare il Trattato di Harris⁸¹, l'opposizione esplose in risposta. Il trattato in questione non solo poneva fine alla politica di isolamento del paese, il *Sakoku*, ma imponeva al Giappone clausole umilianti, note come "Trattati Ineguali", tra cui la perdita di autonomia tariffaria

⁷⁶ Marius B., JANSEN, *The Making of Modern Japan*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2000, p. 294.

⁷⁷ Rosa, CAROLI, Francesco, GATTI, *Storia del Giappone*, Roma-Bari, Laterza, 2017, pp. 112-114.

⁷⁸ Capo del Consiglio degli Anziani dello Shōgun

⁷⁹ William Gerald, BEASLEY, *The Meiji Restoration*, Stanford, Stanford University Press, 1972, p. 89.

⁸⁰ <https://www.britannica.com/biography/Li-Naosuke>

⁸¹ Trattato di amicizia e commercio con gli Stati Uniti

e il riconoscimento del diritto di extraterritorialità per i cittadini occidentali. Per capire meglio la storia di questa agonia istituzionale, viene citato un passaggio dell'opera "The Collapse of the Tokugawa Bakufu", di Conrad Totman, il quale in questo studio sul tramonto della dinastia, isola in maniera maniacale il nucleo del fallimento dei Tokugawa, spiegando come il regime sia stato vittima dell'anacronismo delle sue strutture a fronte di una realtà socioeconomica profondamente mutata:

The fall of the Bakufu was not simply the result of foreign pressure or a political coup d'état, but the ultimate consequence of a prolonged institutional erosion. The regime found itself trapped in a paradox: its entire fiscal structure rested upon agricultural production, while real society had moved toward a commercial and monetary economy that the government could neither control nor effectively tax. Consequently, when the crisis in foreign relations imposed upon Bakufu the need to mobilize unprecedented financial and military resources, the defense or the political loyalty of its vassals, who had been worn down by decades of impoverishment and social frustration. The Western threat did not create the weaknesses of the system; it merely stuck the regime at the exact point where its internal contradiction had already rendered it structurally fragile [...]⁸²

Come spiegato da Totman, lo shock esterno agì da catalizzatore per una spaccatura ideologica e politica insanabile che divise il Paese durante gli anni del *Bakumatsu* 幕末 (1853-1867). La politica si radicalizzò attorno al movimento del Sonnō Jōi 尊皇攘夷⁸³, una dottrina filosofico-politica pensata inizialmente dalla scuola intellettuale di Mito. Questa ideologia offriva una soluzione alla crisi di legittimità: se lo *Shōgun*⁸⁴ falliva nel compito storico di proteggere i confini del Paese dai barbari stranieri, l'unica fonte incontaminata di sovranità nazionale rimaneva l'imperatore a Kyōto⁸⁵. Attorno a questo nucleo concettuale si concentrò l'attivismo di giovani estremisti politici di basso rango, detti *shishi* 志士, che intrapresero una violenta campagna di terrorismo urbano, assassinando alti funzionari dello Shogunato (tra i quali anche il precedentemente citato Li Naosuke) e attaccando le legazioni straniere nel tentativo di provocare un conflitto aperto tra il Giappone e le potenze occidentali. Tuttavia, rispetto al fanatismo xenofobo, il sopravvento venne preso da un pragmatismo politico. Domini storicamente ostili ai Tokugawa come Satsuma 薩摩 e Chōshū 長門, dopo aver subito duri bombardamenti navali punitivi, come conseguenza per le aggressioni agli occidentali, compresero che l'espulsione degli stranieri era un obiettivo irrealizzabile. Capirono quindi che, per salvare il Giappone, era necessario unire le forze, impadronirsi delle tecnologie militari occidentali e abbattere il sistema politico del Bakufu per sostituirlo. Nel marzo 1866, i leader riformisti Saigō Takamori 西郷隆盛 e Okubo Toshimichi 小久保利通 per Satsuma e Kido Takayoshi 木戸孝允 per Chōshū, siglarono un'alleanza segreta. L'efficacia bellica di questa coalizione emerse quando nell'estate dello stesso anno, quando l'esercito di Chōshū, organizzato in milizie miste di contadini e samurai e armato di fucili britannici, respinse con facilità la spedizione militare punitiva inviata dal Bakufu, dimostrando l'ormai inefficienza dell'esercito feudale dello *Shōgun*. La fine formale del periodo Edo si consumò tra l'autunno del 1867 e l'estate del 1869 attraverso una serrata sequenza di eventi istituzionali e militari. Nel novembre del 1867, l'ultimo *Shōgun*, Tokugawa Yoshinobu, nel tentativo di salvare l'esistenza della casata Tokugawa, propose il *Taisei Hōkan* 大政奉還, ovvero la restituzione

⁸² Conrad, TOTMAN, *The Collapse of the Tokugawa Bakufu, 1862-1868*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1980

⁸³ Venerare l'imperatore, espellere i barbari

⁸⁴ Il titolo formale era "Sei Taishōgun" ovvero "Grande Generale sottomettitore dei barbari"

⁸⁵ Andrew, GORDON, *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, New York-Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 52-54

spontanea del potere alla corte di Kyōto. Questo tentativo fu prontamente fermato dall'oligarchia di Satsuma e Chōshū. Il 3 gennaio 1868, le truppe dei domini meridionali occuparono i cancelli del palazzo imperiale di Kyōto e fecero proclamare dall'imperatore, Mutsuhito 睦仁天皇, il decreto di restaurazione del potere imperiale Ōsei Fukko 王政復古, il quale ordinava la depredazione di tutti i titoli e di tutte le terre della famiglia Tokugawa⁸⁶. La reazione delle forze lealiste di Edo scatenò la Guerra Boshin 戊辰戦争 ma, nonostante la superiorità iniziale, le armate dello shogunato subirono una disfatta decisiva nel gennaio del 1868. Nei mesi successivi le truppe imperiali avanzarono verso nord; nel maggio del 1868 la capitale Edo si arrese e la città venne ribattezzata Tōkyō 東京 (Capitale orientale) e divenne la nuova sede ufficiale della corte.

La situazione degli *han* e la creazione della prefettura di Aichi

Parlare di tutte le innovazioni e le introduzioni avvenute a livello politico, fiscale, sociale ed economico nel periodo Meiji porterebbe la tesi in una direzione differente da quella iniziale; quindi, la tesi si soffermerà sulla situazione strutturale degli *han*, questo in quanto è fondamentale per capire la nascita della prefettura di Aichi per come la intendiamo attualmente. Il nuovo governo Meiji, all'indomani della vittoria imperiale, si trovò a ereditare un paese frammentato in circa duecentocinquanta domini autonomi, detti *han*. Ogni signore feudale, *daimyō*, manteneva il controllo amministrativo sul proprio territorio, riscuoteva tasse basate sulla produzione di riso, manteneva milizie private ed emetteva valute locali. Questa struttura ostacolava la nascita di un mercato interno e impediva al neonato Stato di attuare riforme economiche e militari per resistere alle potenze occidentali. Inoltre, la maggior parte degli *han* versava in condizioni finanziarie disastrose ed erano pesantemente indebitate con la classe mercantile urbana, rendendo necessaria una riforma radicale della governance territoriale. Il primo passo formale avvenne nel luglio del 1869 con il *Hanseki Hōkan* 版籍奉還, ovvero la restituzione delle terre e dei registri della popolazione. Convinti dai leader del nuovo governo, i signori di Satsuma, Chōshū, Tosa e Hizen offrirono spontaneamente i loro domini all'imperatore, costringendo moralmente e politicamente tutti gli altri *daimyō* a fare lo stesso. Si cita un passaggio di Marius B. Jansen che osserva come l'atto avesse sradicato il principio stesso della proprietà feudale:

The memorial presented by the lords of Satsuma, Chōshū, Tosa, and Hizen in March 1869 was the decisive step. In declaring that "there is no soil within the Empire which does not belong to the Sovereign, and no single subject who is not a dependent of the emperor," they established the cardinal principle of the modern state. It was a clever operation in peer-group pressure: once the four most powerful domains had surrendered their registers, the remaining *daimyō* had no political choice but to follow suit so as not to appear disloyal [...]⁸⁷

I feudi rimasero temporaneamente intatti dal punto di vista geografico e i vecchi signori vennero rinominati governatori locali. Questa transizione si rivelò tuttavia provvisoria, poiché i governatori continuavano a gestire le risorse locali tutelando gli interessi regionali a scapito delle casse statali. La svolta decisiva si ebbe il 29 agosto del 1871 con l'emanazione del decreto imperiale noto come *Haihan Chiken* 廃藩置県 "abolizione dei feudi e istituzione delle prefetture". Forte del supporto di

⁸⁶ William Gerald, BEASLEY, *The Meiji Restoration*, Stanford, Stanford University Press, 1972, pp. 282-286

⁸⁷ Marius B., JANSEN, *The Making of Modern Japan*. Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University Press, 2000, p. 346

un nuovo esercito centrale permanente, l'oligarchia Meiji sciolse gli *han*, sostituendoli inizialmente con tre distretti urbani (*fu* 府) e trecento due prefetture (*ken* 県), ridisegnate lungo confini puramente amministrativi per distruggere i secolari localismi storici.



Figura 1: Situazione Prefetture in Giappone fino al 1872



Parlando delle due province di Owari e Mikawa, esse e i loro territori non vennero unificati immediatamente, ma vennero convertiti in prefettura ricalcando i confini dei vecchi *han* preesistenti. Nel feudo di Owari inizialmente vennero create due prefetture: quelle di Nagoya 名古屋県 e Inuyama 犬山県 ma nel 1871 le due prefetture vennero fuse per formare la prefettura di Nagoya. Il feudo di Mikawa venne invece polverizzato in dieci prefetture minori: Okazaki, Toyohashi, Nishio, Kariya, Koromo, Tahara, Nishi Obama, Nishibata, Ibamura e Shitara. Il governo Meiji capì in fretta che gestire centinaia di microprefetture

era finanziariamente e amministrativamente impossibile e tra novembre e dicembre del 1871 emanò una massiccia ondata di fusioni regionali. Nel dicembre del 1871 tutte le dieci microprefetture di

Figura 2: Prefettura di Nagoya e Prefettura di Nukata

Mikawa (più il territorio della prefettura di Chita) vennero sciolte e fuse in un'unica entità: la prefettura di Nukata 額田県, con capoluogo nel castello di Okazaki. Nel frattempo, la Prefettura di Nagoya cedette alcune dei suoi territori presenti nelle province di Mino 美濃県 e Shinano 信濃県 in cambio della penisola di Chita e, nell'aprile del 1872, la prefettura di Nagoya venne ufficialmente ribattezzata Prefettura di Aichi, prendendo il nome dal distretto in cui sorgeva il capoluogo. Queste due prefetture, di Aichi e di Nukata, durarono meno di un anno, in quanto il governo di Tokyo, in una seconda ondata di fusioni, decretò la loro unione. Il 27 novembre del 1872 infatti, la Prefettura di Nukata venne ufficialmente abolita e il suo territorio venne interamente incorporato nella prefettura di Aichi. Da quel momento i confini della prefettura di Aichi coincisero con la somma delle due antiche province di Owari e Mikawa, stabilendo l'assetto geografico che la prefettura conserva ancora oggi.

Collocazione macroregionale e confini territoriali

All'interno del sistema geografico dell'arcipelago giapponese, la Prefettura di Aichi 愛知県 occupa una posizione strategica baricentrica lungo la costa pacifica dell'isola di Honshū 本州. Essa è ufficialmente inserita all'interno della macroregione del Chūbū 中部地方, posizionandosi, in maniera specifica, nella sotto regione denominata Tōkai Chihō 東海地方 ai sensi della Legge sullo Sviluppo della Regione del Chūbū⁸⁸. Questa collocazione geografica ha storicamente conferito ad Aichi il ruolo di cerniera socioeconomica, logistica e infrastrutturale tra il Kantō e il Kansai, un asse di comunicazione vitale strutturatosi sin dall'epoca premoderna lungo l'antica rotta del Tokaidō⁸⁹. La prefettura presenta un perimetro geometrico complesso, definito sia da confini politici terrestri stabili sia da imponenti barriere idrografiche. Aichi confina direttamente con quattro prefetture limitrofe, distribuite lungo i suoi quadranti settoriali e orientali.

- A ovest: Confina con la prefettura di Mie 三重県. Il confine politico è segnato dall'estuario e dalla complessa linea di faglia alluvionale dei tre fiumi di Kiso che sfociano nella Baia di Ise.⁹⁰
- A nord-ovest e nord: confina con la prefettura di Gifu 岐阜県. Questo confine geografico è delineato nella sua porzione occidentale dal corso del fiume Kiso 木曾川, mentre a nord si estende verso le prime propaggini collinari che anticipano il massiccio montuoso di Hida.⁹¹
- A nord-est: confina con la prefettura di Nagano 長野県. Si tratta di un confine prettamente montano e impervio, che taglia i rilievi dell'altopiano di Mikawa e si connette direttamente con le Alpi Meridionali Giapponesi (Monti Akaishi) ⁹²
- A est: confina con la prefettura di Shizuoka 静岡県. Il confine corre lungo la catena montuosa di Yumihari 弓張山 e scende a sud fino a raggiungere la costa del pacifico presso il lago Hamana 浜名湖 ⁹³

Infine, a sud e sud-ovest, la prefettura non presenta confini terrestri, bensì si apre sull'oceano Pacifico tramite un articolato sistema costiero che racchiude interamente la Baia di Mikawa ed è delimitato a ovest dalla sponda orientale della baia di Ise. ⁹⁴

⁸⁸ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁸⁹ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁹⁰ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁹¹ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁹² [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁹³ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)

⁹⁴ [Aichi Background | Aichi Prefectural Government Official Site](#)



Figura 3: Posizione Prefettura di Aichi

Geografia, clima e sistema idrografico

Il territorio della prefettura di Aichi è caratterizzato dalla configurazione detta *Tokō Seitei* 東高西低: un oriente montuoso (altopiano di Mikawa) e un occidente pianeggiante (Pianure di Nobi e Okazaki). Il clima è generalmente temperato caldo, con estati calde e umide e inverni miti sulla costa, mentre diventa di tipo montano con forti nevicate nei rilievi interni. Questo dislivello topografico guida una fitta rete idrografica. I fiumi principali hanno non solo modellato le pianure, ma hanno storicamente definito i confini politici e culturali tra l'antica Provincia di Owari e la Provincia di Mikawa. I fiumi principali della regione di Owari, quindi del quadrante occidentali sono:

- Fiume Kiso 木曾川: il fiume più grande della prefettura. Scorre lungo il confine nordoccidentale con Gifu e ha formato la pianura di Nobi tramite i suoi depositi. Storicamente ha costituito la principale difesa del dominio di Owari e del castello di Nagoya
- Fiume Shōnai 庄内川: attraversa la pianura interna di Owari lambendo l'area urbana di Nagoya prima di sfociare nella Baia di Ise.
- Fiume Sakai 境川: pur essendo un corso d'acqua minore per portata, ha comunque un'importanza storica molto preponderante. Il nome significa "fiume di confine". Questo in quanto per secoli ha costituito il confine politico e amministrativo ufficiale tra la provincia di Owari e la provincia di Mikawa, separando i due territori in maniera netta.

Parlando invece della regione di Mikawa, quindi del quadrante centro-orientale i fiumi principali sono

- Fiume Yahagi 矢作川: asse centrale del Nishi Mikawa (la parte di Mikawa occidentale). Legato storicamente al clan Tokugawa, le sue acque hanno sostenuto l'agricoltura e i suoi sedimenti hanno alimentato le antiche manifatture tessili e ceramiche locali
- Fiume Toyo 豊川: Fluisce nell'Higashi Mikawa (Mikawa orientale). Storicamente è stato la via commerciale cruciale per il trasporto del legname.

Suddivisione della Prefettura e mappatura dei siti

La prefettura di Aichi, come possiamo notare anche dall'immagine qui sotto allegata, si suddivide in 38 città, dette *shi* 市, e in 12 città e villaggi più piccoli detti *chōson* 町村. Da questo capitolo parte la mappatura della prefettura di Aichi per quanto riguarda i siti archeologici dei castelli, presenti tutt'oggi e non, al fine di rendere omaggio a questi ultimi in quanto non propriamente trattati all'interno dell'apprendimento dello studio dell'arte giapponese all'interno dell'università Ca' Foscari, e per favorire un incremento nel turismo all'interno delle varie città al fine di scoprire questi luoghi che raccontano la storia di un Giappone che risulta lontano ma che comunque è stato parte fondamentale dello sviluppo del paese come lo intendiamo oggi. In ogni sito si tratterà della storia di quest'ultimo, attraverso fonti prettamente in lingua giapponese, seguito, per quanto possibile, da una parte di descrizione del sito e di quello che vi era presente un tempo. Per questioni di tempo e di lunghezza non si è potuto andare a sviluppare in maniera eccessiva i vari eventi storici che legano determinati luoghi ma, per quanto possibile, si andrà a citare le informazioni storiche più importanti. Il fine di questo elaborato rimane architettonico e conoscitivo al fine turistico quindi si cercherà di rimanere il più possibile ancorato a questi due obiettivi. L'elaborato seguirà la suddivisione presente all'interno del sito ufficiale della prefettura di Aichi e si specifica che non sarà possibile citare tutti i siti archeologici presenti all'interno di ogni città in quanto la prefettura di Aichi da sola presenta più di 700 siti archeologici riguardanti i castelli. Si andrà quindi a citare i siti dove sono presenti maggiori informazioni, al fine di non creare un semplice elenco di siti archeologici. Si precisa anche che può essere che non ci siano siti di determinate città proprio per il motivo citato precedentemente. Il sito ufficiale della prefettura suddivide la suddetta in questo modo:

尾張地方 Owari chihō (名古屋 nagoya shi)

- 名古屋市 Nagoya shi

尾張地方 Owari chihō (尾張 Owari)

- 一宮市 Ichinomiya shi
- 小牧市 Komaki shi
- 日進市 Nisshin shi
- 豊山市 Toyoyama shi
- 瀬戸市 Seto shi
- 稲沢市 Inazawa shi
- 清須市 Kiyosu shi
- 大口町 Ōguchi chō
- 春日井市 Kasugai shi
- 尾張旭市 Owariasahi shi
- 北名古屋市 Kitanagoya shi

- 扶桑町 Fuso chō
- 犬山市 Inuyama shi
- 岩倉市 Iwakura shi
- 長久手市 Nagakute shi
- 江南市 Kōnan shi
- 豊明市 Toyoake shi
- 東郷町 Tōgō chō

尾張地方 Owari chihō (海部 Ama)

- 津島市 Tsushima shi
- 蟹江町 Kanie chō
- 愛西市 Aisai shi
- 飛島村 Tobishima mura
- 弥富市 Yatomi shi
- あま市 Ama shi

- 大治町 Ōharu chō

尾張地方 Owari chihō (知多 Chita)

- 半田市 Handa shi
- 阿久比町 Agui chō
- 常滑市 Tokoname shi
- 東浦町 Higashiura ch
- 東海市 Tōkai shi
- 南知多町 Minami Chita chō
- 大府市 Ōbuō shi
- 美浜町 Mihama chō
- 知多市 Chita shi
- 武豊町 Taketoyo chō

三河地方 Mikawa chihō (西三河 Nishi Mikawa)

- 岡崎市 Okazaki shi
- 西尾市 Nishio shi
- 碧南市 Hekinan shi

- 知立市 Chiryū shi
- 刈谷市 Kariya shi
- 高浜市 Takahama shi
- 豊田市 Toyota shi
- みよし市 Miyoshi shi
- 安城市 Anjō shi
- 幸田町 Kōta chō

三河地方 Mikawa chihō (東三河 Higashi Mikawa)

- 1) 豊橋市 Toyohashi shi
- 2) 設楽町 Shitara chō
- 3) 豊川市 Toyokawa shi
- 4) 東栄町 Tōei chō
- 5) 蒲郡市 Gamagori shi
- 6) 豊根村 Toyone mura
- 7) 新城市 Shinshiro shi
- 8) 田原市 Tahara shi

Seguendo quindi la suddivisione presente nel sito, si andrà prima ad analizzare e a mappare i siti presenti nella regione dello Owari, andando poi a mappare i siti presenti nella regione del Mikawa e nelle sue due suddivisioni: Nishi Mikawa e Higashi Mikawa.



Figura 4: Mappa delle città della prefettura di Aichi

Nagoya shi no Suemoriijō 名古屋市の末森城

Ci troviamo nella città di Nagoya e il sito di cui voglio parlare è il sito del castello di Suemori. Nel dominio di Owari, durante il periodo Sengoku, esisteva un castello che, pur per un breve periodo di poco più di dieci anni, brillò di luce propria sia come roccaforte strategica della famiglia Oda, sia come simbolo delle successive lotte interne. Si tratta del castello di Suemori, le cui tracce sono ancora visibili nell'odierno quartiere di Chikusa, nella città di Nagoya. La nascita di questo castello non si limitò alla semplice costruzione di una fortezza, ma rappresentò una svolta strategica fondamentale negli ultimi anni di vita di Oda Nobuhide. Intorno al 1548, quando fu costruito il castello di Suemori, la provincia di Owari non era sotto un unico potere unificato, ma era governata nominalmente dalla famiglia Shiba, in qualità di *shugo* 守護 (governatore), e dalle famiglie Oda di Kiyosu e Oda di Iwakura, in qualità di *shugo dai* 守護代 (vicegovernatori). Tuttavia, il potere effettivo stava passando nelle mani di Oda Nobuhide 織田信秀, capo della famiglia Oda Danjōchū, la quale era solo un vassallo dei vicegovernatori. Nobuhide, forte di una potenza militare ed economica eccezionale, stava espandendo rapidamente la propria influenza all'interno della provincia di Owari, diventando una figura che superava persino quella della propria casata principale. Tuttavia, nemmeno la posizione di Nobuhide era incrollabile. Se guardava al di fuori del proprio territorio, a nord vi era Saitō Dōsan 斎藤道三 della provincia di Mito 水戸國, a est c'erano due grandi potenze rappresentate da Imagawa Yoshimoto, che dominava Suruga 駿河國 e Tōtōmi 遠江國, e dalla casata Matsudaira di Mikawa, sotto la sua influenza; Nobuhide era quindi costantemente costretto a gestire tensioni su due fronti⁹⁵. In particolare, la contesa con la casata degli Imagawa per il controllo di Mikawa era estremamente feroce e si susseguivano continui avanzamenti e ritirate. Per rompere la situazione di stallo, Nobuhide decise, nel 1548, di stabilire una pace con Saitō Dōsan e riuscì a eliminare temporaneamente la minaccia proveniente dal nord e poté concentrare le forze militari verso est, ovvero verso gli Imagawa e i Matsudaira. fu proprio questa scelta strategica a determinare la necessità di avvalersi del castello di Suemori come nuova roccaforte. Fino a quel momento, Nobuhide aveva avuto come base il castello di Kotawari 古渡城, situato a sud del castello di Nagoya 那古野城. Tuttavia, trattandosi di un castello in pianura, *hirayama jiro* 平山城, era stato segnalato come vulnerabile dal punto di vista difensivo. Inoltre, in vista di un'offensiva su vasta scala verso est, il castello di Kotawari, situato in posizione arretrata rispetto alla linea del fronte, non era la sede di comando ottimale. Pertanto, Nobuhide scelse un terreno strategico situato all'estremità delle colline di Higashiyama 東山, a un'altitudine di circa quarantatré metri, e avviò la costruzione di un nuovo castello, ovvero quello di Suemori⁹⁶. In genere, il castello di Suemori viene spesso descritto come il castello di difesa contro il clan Imagawa. Tuttavia, se si esamina il contesto che portò alla sua costruzione, emerge che la sua essenza non era il risultato di una posizione difensiva, ma piuttosto una mossa strategica per passare all'offensiva. Grazie alla pace con la provincia di Mino, Nobuhide stava già espandendo la propria influenza verso est, come dimostra la conquista del castello di Anshō, di cui parleremo più avanti. Il castello di Suemori fu

⁹⁵ <https://www.touken-world.jp/tips/7151/>

⁹⁶ <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/85231/>

costruito proprio come quartier generale per promuovere questa offensiva in modo più efficiente e incisivo. Il castello fu costruito da Oda Nobuhide e, nel corso della sua breve storia, adempì pienamente al ruolo di roccaforte militare. Attualmente, pur trovandosi all'interno del contesto urbano della città di Nagoya, i suoi resti sono conservati in condizioni buone. Sulla base dei resti esistenti e delle mappe antiche, si analizzeranno la sua struttura e la sua filosofia difensiva. Il castello di Suemori è un castello della tipologia *hirayama jiro* 平山城, costruito quindi sulla cima di una collina. Questa posizione garantiva un'ottima visuale sulla pianura ed era estremamente vantaggiosa per individuare tempestivamente i movimenti nemici. Si può definire una sorta di fortezza avanzata per l'epoca, che univa la praticità della pianura alla capacità difensiva di un castello di montagna. La pianta del progetto del castello sfruttava abilmente la conformazione del terreno collinare. Lo *Honmaru* 本丸, il nucleo centrale del castello, era situato sul punto più elevato, dove oggi sorge il santuario di



Figura 5: Mappa del castello di Suemori

Shiroyama Hachiman gū 城山八幡宮⁹⁷. A nord si trovava un bastione posteriore lungo circa cinquanta metri, mentre a sud era presente un passaggio per i cavalli ricavato dalla ristrutturazione del *Ni No Maru*. Sui versanti nord e ovest sono stati realizzati dei fossati verticali per rafforzare la difesa. A ovest di esso, su un livello leggermente più basso, era collocato il *Ni No Maru* 二の丸, dove oggi sorge un edificio in stile moderno. Sul lato sud è presente un fossato a forma di “L” rovesciata. Si ritiene che si tratti di una struttura difensiva chiamata *umadashi* 馬出し, della quale si parlerà più avanti sempre in questa sezione. Secondo le antiche mappe conservate presso il santuario di Shiroyama Hachiman gū, lo *Honmaru* e il *Ni No Maru* erano collegati da un ponte di pietra; si ipotizza che il progetto fosse concepito in modo tale da aumentare

l'autonomia dello *Honmaru*, interrompendo questo percorso di collegamento in caso di emergenza⁹⁸. Era presente anche il *San No Maru* 三の丸, il, terzo bastione per importanza e, sul lato sud di questo bastione erano presenti tre livelli di bastioni e, a est di questi, un fossato dotato di terrapieno. Questo fossato era curvo e sporgeva verso ovest sul lato sud e venne progettato in modo da consentire attacchi laterali con archibugi e archi. Si ritiene che le dimensioni complessive del castello fossero di circa cent'ottanta metri da est a ovest e circa centocinquanta metri da nord a sud, il che gli conferiva una stazza più che sufficiente per fungere da fortezza strategica nella regione di Owari dell'epoca⁹⁹. Il fulcro del sistema difensivo del castello non era costituito da muri di pietra, bensì da strutture realizzate principalmente con terra. In particolare, ciò che colpisce chi visita il sito è il suo imponente

⁹⁷ <https://cmeg.jp/w/castles/4342>

⁹⁸ <http://yogokun.my.coocan.jp/aiti/nagoyasi.htm>

⁹⁹ <https://www.weblio.jp/content/%E6%9C%AB%E7%9B%9B%E5%9F%8E>

fossato a secco. A metà del pendio che si estende da sud a est dello *Honmaru*, è ancora oggi chiaramente visibile un enorme fossato a secco profondo da cinque a sette metri e largo fino a sedici metri¹⁰⁰. È estremamente raro che un fossato a secco di queste dimensioni sia ancora presente in un'area urbana, il che testimonia l'importanza militare del castello di Suemori. Le pareti del fossato presentano un versante a strapiombo scavato in modo netto, che impedisce ai soldati nemici di arrampicarsi facilmente¹⁰¹. Inoltre, secondo i resoconti relativi a precedenti scavi archeologici, è stata individuata una doppia fossa a forma di macina. La fossa a forma di macina è un fossato dal fondo scavato a forma di V, una struttura difensiva tipica del periodo Sengoku che rendeva difficile ai soldati nemici scivolati al suo interno di muoversi e che presentava un'elevata efficacia letale. Si ritiene che la presenza di una doppia fila di tali fossati abbia notevolmente potenziato la capacità difensiva del castello. Inoltre, nelle antiche mappe conservate presso il santuario è raffigurato un piccolo bastione chiamato *umadashi* 馬出し, destinato alla difesa della porta d'ingresso del castello, chiamata *koguchi* 虎口. L'*umadashi* era una struttura avanzata volta a fornire copertura alle truppe amiche in uscita dalla porta d'ingresso, a impedire l'irruzione lineare del nemico e a sferrare attacchi dai fianchi. Tuttavia, l'esistenza di queste sofisticate strutture difensive solleva un'importante questione. I resti del castello di Suemori attualmente identificabili, in particolare strutture come lo *umadashi* 馬出し e i grandi fossati asciutti, molto probabilmente non risalgono solo all'epoca di Nobuhide ma sono il risultato di una massiccia ristrutturazione effettuata in epoche successive. La prova di ciò risiede nella storia stessa del castello. Il castello fu abbandonato una volta dopo che Nobuyuki (figlio minore di Nobuhide), suo signore, fu assassinato nel 1557. Tuttavia, circa ventisette anni dopo, allo scoppio della battaglia di Komaki Nagakute, diverse fonti confermano che Nobuo, secondogenito di Oda Nobunaga, riadattò e riutilizzò questo castello per difendersi dall'esercito di Hashiba Hideyoshi. Strutture quali lo *umadashi* 馬出し sono tecniche che divennero più comuni nell'architettura fortificata degli anni 80 del XVI secolo rispetto al periodo in cui Nobuhide costruì il castello. Pertanto, è più ragionevole considerare i resti attuali come un "complesso storico" in cui alla struttura di base risalente alla costruzione da parte di Nobuhide, si sono sovrapposti lavori di ristrutturazione più orientati alla guerra, effettuati da Nobuo in previsione dello scontro con Hideyoshi. Partendo da questo punto di vista, si delinea la risposta alla domanda sul perché un castello, una volta abbandonato, conservi ancora oggi vestigia così solide e ingegnose. I terrapieni e i fossati a secco del castello sono testimoni della storia, che hanno impresso in sé le tensioni militari di due epoche distinte. Dopo la morte di Oda Nobuhide, il castello entrò in una nuova fase storica. Si trattò di una lotta fratricida tra fratelli per il controllo della casata degli Oda, fondata proprio da Nobuhide. Dopo la morte di Nobuhide, il castello venne ereditato da Oda Nobuyuki¹⁰² 織田 信行 fratello di madre comune di Oda Nobunaga. Ci fu così un sistema dualistico tra la fazione di Nobuyuki e la fazione di Nobunaga, che era destinato a crollare. Vi fu uno scontro tra la fazione di Nobuyuki e quella di Nobunaga. I due eserciti si scontrarono e l'esercito di Nobuyuki si ritirò verso il castello di Suemori. Approfittando della vittoria, Nobunaga assediò immediatamente il castello: appiccò incendi alle case della città alla base del castello ed esercitò una forte pressione militare per costringere il castello alla resa. Intervenne

¹⁰⁰ <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place2.html>

¹⁰¹ <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place2.html>

¹⁰² Anche chiamato Oda Nobukatsu 織田 信勝

la madre di Nobunaga, Tsuchida Gozen 土田 御前, la quale si trovava all'interno del castello. ascoltando le suppliche della madre Nobunaga interruppe l'attacco e accettò di ringraziare Nobuyuki e il castello insieme a lui sfuggì alla distruzione. Nobuyuki però non abbandonò mai il suo astio verso Nobunaga e tramò nuovamente una rivolta contro Nobunaga. Questa volta però Oda Nobunaga non lo risparmiò e, venuto a conoscenza del suo piano, lo fece assassinare all'interno del castello¹⁰³. Il castello, rimasto senza signore, perse la sua ragione di essere. Si narra che Nobunaga lo smantellò per impedire che la roccaforte diventasse nuovamente una roccaforte della ribellione. Il castello chiuse così la sua breve ma intensa storia dopo poco più di dieci anni dalla sua costruzione. Tuttavia, dopo circa un quarto di secolo, quando la provincia di Owari tornò a essere teatro di battaglie decisive per il destino del paese, grazie alla sua posizione geografica fortificata, tornò a essere considerato importante. Quando Oda Nobunaga morì nell'incidente di Honnōji, nel 1582, Hashiba Hideyoshi salì rapidamente al potere nella contesa per la successione. Di fronte a ciò, Oda Nobuo, secondogenito di Nobunaga, si alleò con Tokugawa Ieyasu, assumendo una posizione di contrasto nei confronti di Hideyoshi. I due schieramenti si affrontarono nella provincia di Owari, dando inizio alla battaglia di Komaki Nagakute¹⁰⁴. In questo contesto, i resti del castello, un tempo in rovina, tornarono alla ribalta grazie alla loro posizione strategica. Per questo si ritiene che Oda Nobuo abbia effettuato una ristrutturazione su larga scala delle rovine del castello, trasformandolo in una fortezza improvvisata ma potente¹⁰⁵. È molto probabile che gran parte delle sofisticate strutture difensive che possiamo vedere oggi, come il fossato a cielo aperto, profondo e ampio, e le sporgenze difensive raffigurate nelle mappe antiche, siano state costruite in questo periodo. Sulle fondamenta del castello originario costruito da Nobuhide furono applicate tecniche di fortificazione più avanzate, pensate in vista di uno scontro con Hideyoshi. Sebbene siano scarse le testimonianze che attestino lo svolgimento di combattimenti concreti al castello durante questa battaglia, è indubbio che esso abbia svolto un ruolo militare importante, seppur temporaneo, come roccaforte che costituiva un'ala della rete difensiva dell'alleanza tra Nobuo e Ieyasu. Quando la battaglia di Komaki Nagakute 小牧・長久手の戦い si concluse con una tregua, il castello di Suemori, cessò nuovamente di svolgere il proprio ruolo militare. Tuttavia, non significa che il castello avesse perso la propria ragione di vita. La storia del castello venne tramandata in una nuova forma. A gettare le basi fu, per ironia della sorte, proprio il signore del castello Oda Nobuyuki, il quale ne aveva causato la rovina. Nel 1553, quando egli era ancora signore del castello, accolse una parte dello spirito del santuario Shirayama Hime 白山比咩神社 della provincia di Kaga 加賀国 (l'attuale prefettura di Ishikawa 石川県) e lo consacrò all'interno del castello come divinità protettrice. Anche dopo l'abbandono del castello, questo santuario Shirayama continuò a esser oggetto di venerazione da parte degli abitanti della zona e venne mantenuto in modo discreto. Con l'avvento del periodo Meiji, in seguito alla fusione con il vicino santuario Hachiman, iniziò a scrivere una nuova pagina della sua storia come l'attuale Shiroyama Hachiman gū 城山八幡宮. Ai giorni nostri, i resti del castello sono protetti con grande cura in quanto area sacra del santuario Hachiman di Shiroyama e, pur trovandosi nel cuore della grande metropoli di Nagoya, le rovine del castello del periodo Sengoku sono conservate in condizioni così buone da poter essere definite

¹⁰³ <https://www.weblio.jp/content/%E6%9C%AB%E7%9B%9B%E5%9F%8E>

¹⁰⁴ <https://www.city.nagakute.lg.jp/soshiki/kurashibunkabu/shogaigakushuka/4/nagakutenorekisisunnka/3915.html>

¹⁰⁵ <https://cmeg.jp/w/castles/4342>

miracolose¹⁰⁶. I resti dello *Honmaru* ospitano oggi il santuario e un parcheggio, mentre sui resti del *Ni No Maru* si trova l'edificio dello Showa Jukudō 昭和塾堂, costruito nel 1928 come centro di formazione per i giovani. Inoltre, il nome del castello è rimasto nel nome della via Suemori 末盛通 e continua a vivere come parte dell'identità storica della regione.

¹⁰⁶ <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place2.html>

Toyoake shi no Kutsukakejō 豊明市の沓掛城

Ci troviamo nella città di Toyoake e il sito preso in esame è il sito del castello di Kutsukake. Il castello di Kutsukake è ampiamente noto per essere stato il luogo in cui Imagawa Yoshimoto trascorse la sua ultima notte durante la “Battaglia di Okehazama”, un evento che segnò una svolta nella storia del Giappone, in particolare nel periodo Sengoku¹⁰⁷. Nella vigilia di quell’evento storico avvenuto nel 1650, in cui il grande *daimyō* della provincia di Suruga, considerato il più vicino al trono imperiale, fu sconfitto da Oda Nobunaga, l’uomo che sconvolse le sorti della provincia di Owari, il castello di Kutsukake rivestì un ruolo centrale nelle operazioni militari. Tuttavia, il significato storico di questo castello non si esaurisce in quel singolo evento. Si vuole parlare, in questa disamina, del castello dal punto di vista geopolitico, considerandolo come un castello di confine in cui si scontravano le due grandi potenze di Owari e Mikawa, e analizzare in modo multiforme come la sua esistenza sia stata influenzata dalle dinamiche politiche e militari della regione. Si vuole far conoscere l’intera storia del castello – dai misteri relativi alle origini della sua costruzione, alle trasformazioni della struttura emerse grazie agli scavi archeologici, al ruolo strategico nella battaglia di Okehazama, fino alle trasformazioni subite sotto il regime di Oda Nobunaga e alla sua silenziosa scomparsa dalla scena storica – mettendo in luce il suo valore multiforme. Sull’inizio della storia del castello esistono diverse teorie contrastanti e non è stato ancora possibile giungere a una visione unanime. La più antica testimonianza documentaria che suggerisce la presenza di personaggi influenti in questa zona risale al 1325, alla fine del periodo Kamakura, quando l’imperatore Go Daigo 後醍醐 convocò Kanadō Munemitsu 金堂宗光, che risiedeva a Kutsukake¹⁰⁸. Se questo Kanadō fosse la stessa persona che in seguito divenne signore del castello, o un membro della sua famiglia, ciò significherebbe che già all’inizio del XIV secolo in questa zona si era radicata una forza che avrebbe costituito il futuro del castello di Kutsukake. Per quanto riguarda la data precisa della costruzione e la figura del costruttore, coesistono due teorie. Una sostiene che il già citato Kanadō abbia costruito il castello durante il periodo che va dal 1344 al 1326¹⁰⁹. L’altra sostiene che il castello sia stato costruito circa settanta anni dopo, durante il periodo Ōei¹¹⁰ 応永, da un certo Fujiwara Yoshiyuki 藤原義行¹¹¹. Sebbene il rapporto tra i due non sia chiaro sulla base delle fonti storiche, indipendentemente dalla teoria, è considerato un fatto quasi certo che, per tutto il periodo Muromachi, la famiglia Kondō, che si dichiarava discendente di Fujiwara Hidesato 藤原秀郷, abbia governato questa zona di generazione in generazione in qualità di signori del castello. La coesistenza di due teorie relative al costruttore e alla data di costruzione suggerisce la possibilità che lo sviluppo del castello non sia stato il risultato di un unico progetto di costruzione, ma sia avvenuto in modo graduale. Gli scavi archeologici, che verranno trattati più avanti, hanno rivelato che la natura del castello è cambiata notevolmente nel corso del tempo e, incrociando queste conoscenze archeologiche con le testimonianze documentarie, emerge una nuova interpretazione. Si tratta di una storia evolutiva secondo cui, intorno all’epoca

¹⁰⁷ <https://aichinow.pref.aichi.jp/spots/detail/3046/>

¹⁰⁸ <https://rekisi-walk.com/%E6%B2%93%E6%8E%9B%E5%9F%8E/>

¹⁰⁹ <http://chiezoikomai.umoretakajo.jp/aichi/owari/kutukake.html>

¹¹⁰ Periodo che va dal 1394 al 1428

¹¹¹ <https://shirobito.jp/castle/1575>

Shōchū 正中¹¹², fu costruita una residenza, *kyokan* 居館, come centro della vita del clan Kondō e, successivamente, in un contesto di crescenti tensioni nella regione, intorno all'epoca Ōei, essa fu ristrutturata e ampliata trasformandosi in una fortezza con strutture difensive e rafforzate. Sulla base di questa ipotesi, è possibile collocare senza contraddizioni nella storia Kanadō Munemitsu 金堂宗光 e Fujiwara Yoshiyuki 藤原義行 come figure coinvolte nelle diverse fasi evolutive del castello. Il castello di Kutsukake è un castello di tipo *hirayama jiro* 平山城, ovvero un castello costruito sulla



Figura 6: Mappa del castello di Kutsukake

punta di una collina a circa 21 metri di altitudine, alle pendici orientali del monte Nimura. La sua struttura può essere dedotta dalla “mappa del vecchio castello del villaggio di Kutsukake” che si ritiene sia stata disegnata durante la metà del periodo Edo. Secondo tale mappa, il castello presentava una struttura a bastioni collegati, in cui lo *Honmaru* 本丸, il *Ni No Maru* 二の丸 e il *San No Maru* 三の丸 si susseguivano in linea retta da nord a sud; lo *Honmaru* (il bastione principale) era circondato da un fossato, all'interno del quale si snodava un terrapieno.

Inoltre, su tre lati (a eccezione di quello a sud) erano disposte le residenze dei samurai, il tutto circondato da un fossato esterno; si trattava quindi di una struttura solida e di ampie dimensioni. L'area del castello si estendeva per circa duecentonovanta metri da est a ovest e circa duecentotrentaquattro metri da nord a sud; si presume che, per l'epoca, fosse una fortezza di dimensioni relativamente grandi¹¹³. L'esistenza del castello, che per lungo tempo era rimasto solo nelle illustrazioni e nelle tradizioni orali, è stata dimostrata archeologicamente grazie agli scavi nella zona dello *Honmaru* 本丸 condotti dalla commissione per l'istruzione della città di Toyoake tra il 1981 e il 1986. Questa indagine ha descritto in modo dettagliato come la struttura del castello non fosse statica, ma si sia trasformata dinamicamente in risposta alle esigenze dell'epoca. Dall'analisi dei resti è emerso che la storia del castello può essere divisa in tre periodi principali¹¹⁴:

- 9) Primo periodo: periodo in cui esistevano eleganti edifici affacciati sullo stagno del giardino ed edifici con pilastri piantati direttamente nel terreno. Si ritiene che in questa fase il castello avesse più le caratteristiche di una residenza che di una roccaforte militare
- 10) Secondo periodo: lo stagno dell'epoca della residenza fu interrato e gli edifici con pilastri piantati direttamente nel terreno furono demoliti. Al loro posto furono realizzati un fossato scavato in profondità, un terrapieno alto ed edifici costruiti su fondamenta in pietra. Si trattò chiaramente di una trasformazione qualitativa verso una fortezza che dava la massima priorità alla funzione difensiva, il castello assunse sempre più il carattere di roccaforte da combattimento

¹¹² Periodo che va dal 1324 al 1326

¹¹³ <https://yuraku-group.jp/sanpo/kutsukake-jyou/>

¹¹⁴ <https://www.city.toyoake.lg.jp/3356.htm>

- 11) Terzo periodo: periodo in cui la fortezza perse la sua funzione difensiva, come dimostra il fatto che i terrapieni, che costituivano il fulcro della difesa, furono intenzionalmente smantellati. Si ritiene che ciò sia da ricondurre alle misure di smantellamento dei castelli adottate dopo la battaglia di Sekigahara.

Una delle scoperte più degne di nota emersa da questa di scavi è il ritrovamento di tavolette di legno su cui era incisa a inchiostro la data “Tenbun 17 天分十七¹¹⁵”, che equivale all’anno 1548. Queste tavolette, rinvenute insieme a ceramiche quali tazze da tè *Tenmoku*, costituiscono una prova inconfutabile del fatto che, appena dodici anni prima della battaglia di Okehazama, all’interno del castello venivano svolte attività amministrative e di gestione dei beni. La datazione “Tenbun 17” riveste un’importanza storica fondamentale. All’epoca, nella provincia di Owari, Oda Nobuhide stava espandendo il proprio potere, mentre anche il clan Imagawa aveva avviato a pieno ritmo l’invasione della provincia di Mikawa. Nel diciottesimo anno dell’era Tenbun (1549) l’esercito degli Imagawa conquistò il castello di Anshō, roccaforte degli Oda e nel 1551 Nobuhide morì di malattia; la tensione militare nella zona di confine tra le province di Owari e Mikawa stava per raggiungere il culmine. L’esistenza di queste tavolette di legno, redatte proprio alla vigilia di una situazione così tesa, può essere interpretata come una prova tangibile che il clan Kondō, in qualità di signori del castello, stesse rafforzando il sistema difensivo in vista dei disordini imminenti, passando dalla prima fase di residenza alla seconda fase in cui la struttura divenne una fortezza. Il maggio del 1560, Imagawa Yoshimoto entrò nel castello di Kutsukake e, all’interno del castello, venne accolto dal signore del momento, Kondō Kageharu 近藤景春. La notte trascorsa al castello fu, per Yoshimoto, l’ultima della sua vita gloriosa. Nel pomeriggio del 19 maggio il corpo principale degli Imagawa, che si stava riposando a Okehazama, subì un attacco a sorpresa dalle truppe principali di Oda Nobunaga. Nel mezzo di quella battaglia, il comandante capo Imagawa Yoshimoto, fu ucciso e il grande esercito che guidava andò in sbandamento. Molti castelli vennero riconquistati dalle forze di Oda e anche il castello di Kutsukake divenne uno di questi obiettivi. Il 21 maggio il castello di Kutsukake cadde e con la caduta di esso, il dominio di Kutsukake da parte del clan Kondō, giunse a una tragica fine. Il castello di Kutsukake, di cui Masatsuna Yanada era diventato signore, vide la propria importanza come roccaforte militare diminuire rapidamente con il passare del tempo. Il cambiamento geopolitico più significativo fu determinato proprio dalla battaglia di Okehazama. Successivamente nel 1562, con l’alleanza di Kiyosu, stipulata tra Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu, il confine tra le province di Owari e Mikawa, fino ad allora caratterizzato da rapporti ostili, si trasformò in una linea di demarcazione tra due solidi alleati. Di conseguenza, la tensione militare nella zona di confine svanì e il castello di Kutsukake, che era stato una fortezza in prima linea, perse gran parte della sua ragione di esistere. Il castello quindi, ormai diventato una zona di retrovia sicura, cessò di svolgere il proprio ruolo di roccaforte militare e si trasformò progressivamente in un centro amministrativo per la gestione dei possedimenti feudali. Il castello uscì, quindi, silenziosamente dalla scena principale della storia. Il castello conclude il proprio ruolo con la battaglia di Sekigahara. Il signore del castello di Kutsukake di quel periodo, Kawaguchi Munekatsu, si schierò con le forze dell’esercito dell’ovest e prese parte alla battaglia. Questa decisione decise le sorti del castello. L’esercito dell’ovest perse e sotto il nuovo sovrano, Tokugawa Ieyasu, il castello fu confiscato e abbandonato¹¹⁶. Così, il castello di Kutsukake ha impresso il proprio nome nella storia diventando teatro di Okehazama, e ha chiuso

¹¹⁵ <https://kojodan.jp/castle/181/photo/156573.html>

¹¹⁶ <https://yuraku-group.jp/sanpo/kutsukake-jyou/>

il proprio capitolo storico in seguito all'esito della battaglia di Sekigahara. Dopo essere stato abbandonato nel 1600, a distanza di quattrocento anni, il sito è stato oggi trasformato in un parco, e costituisce non solo un prezioso sito storico ma è anche luogo di svago per la popolazione locale¹¹⁷. Sebbene sia stato trasformato in un parco, i resti del castello sono conservati in condizioni sorprendentemente buone. La forma dei bastioni principale, quali lo *Honmaru* (il bastione principale), *Ni No Maru* e il cortile chiamato *suwa kuruwa* 諏訪曲輪, situato a nord ovest dello *Honmaru*, è chiaramente riconoscibile, consentendo di percepire la struttura originale del castello¹¹⁸. tra questi, merita una menzione speciale il fossato che circonda lo *Honmaru*. In particolare, i fossati sul lato nord e su quello ovest sono di grandi dimensioni e conservano bene sia la profondità che l'inclinazione, rappresentando il punto di maggiore interesse che illustra la filosofia difensiva del castello¹¹⁹. Sull'area dello *Honmaru* sono visibili anche i resti di un pozzo, mentre si presume che sul lato sud si trovasse il cancello principale, lo *Ōte mon* 大手門¹²⁰. Dalla foto a seguire, possiamo notare che ai lati del sito sono presenti dei fossati, che formano dei resti simili a un ponte di terra. Questo, in generale, aveva un effetto difensivo: impediva al nemico di dispiegarsi lateralmente in caso di attacco con un grande esercito. Dalla pianta che illustra la struttura del castello possiamo inoltre notare, nella zona compresa tra lo *Honmaru* e il *Ni No Maru*, una struttura simile a un *maru umadashi* 丸馬

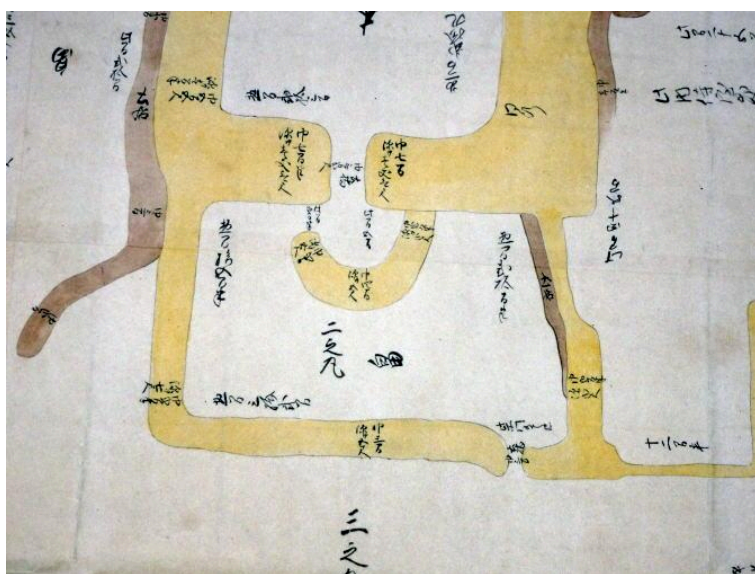


Figura 7: ingrandimento del maru umadashi

出 $\cup$. Questo elemento è un terrapieno semicircolare circondato da un fossato esterno e si trova esattamente davanti a una porta del castello. Per entrare nel castello, quindi, bisogna prima entrare in questo *maru umadashi*. Il *maru umadashi*, pur avendo comunque una funzione difensiva ha come punto di forza il suo potenziale offensivo. Infatti, dietro a questo semicerchio vi è abbastanza spazio per radunare piccoli gruppi di soldati e, al momento opportuno, i difensori possono uscire rapidamente dai lati del *maru umadashi* per lanciare un contrattacco.

¹¹⁷ <https://castlejp.web.fc2.com/03-hokurikutoukai/91-kutsukake/kutsukake.html>

¹¹⁸ <https://yuraku-group.jp/sanpo/kutsukake-jyou/>

¹¹⁹ <https://kahoo0516.blog.fc2.com/blog-entry-834.html>

¹²⁰ <https://okaneosiroblog.com/aichi-kutsukake-castle/>

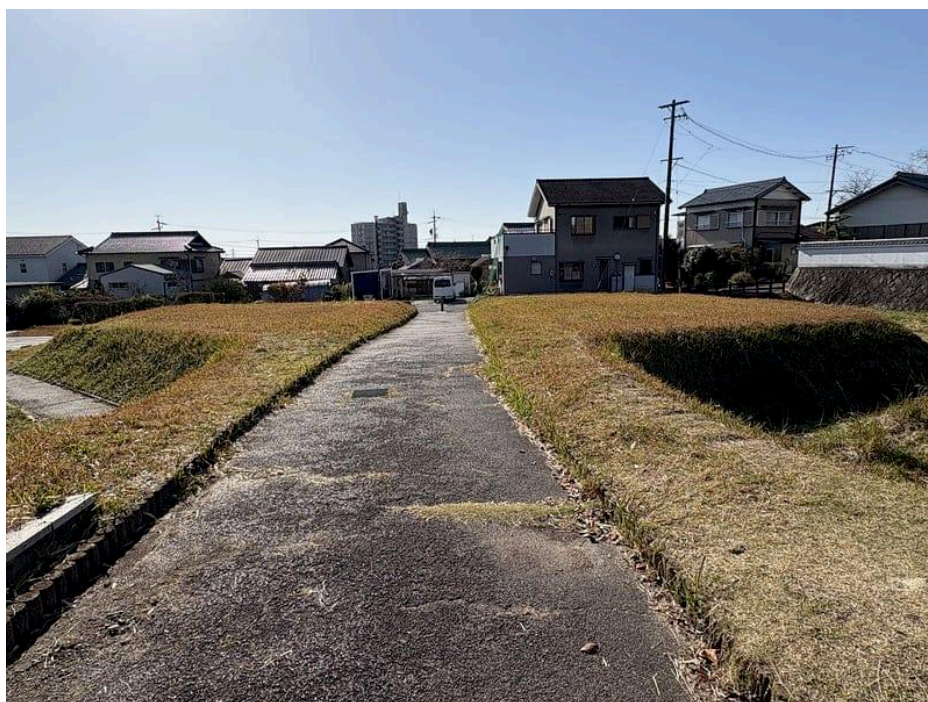


Figura 8: resti maru umadashi



Figura 9: fossato tra honmaru e dove vi erano le residenze dei samurai



Figura 10: Resti dello Honmaru e pozzo

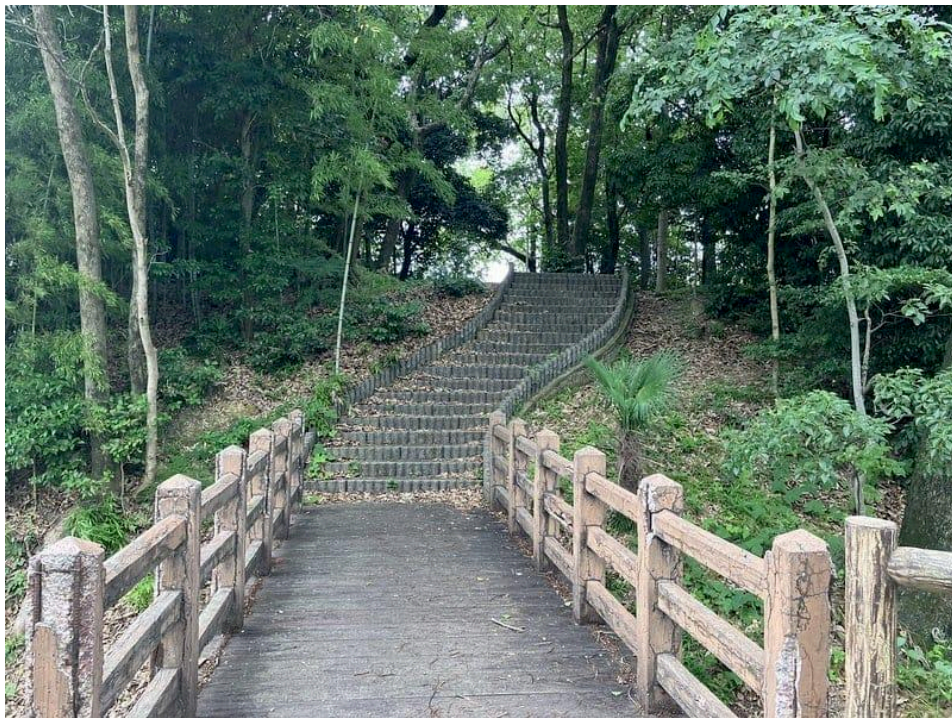


Figura 11: Vista suwa kuruwa dallo Honmaru

Komaki shi no Komakiyamajō 小牧市の小牧山城

Ci troviamo nella città di Komaki e il sito che si vuole esporre è il sito del castello di Komakiyama 小牧山城. Il castello di Komakiyama sorgeva nella città di Komaki, ed è stato a lungo considerato, nella storia del periodo Sengoku, come una fortezza dal ruolo limitato. In altre parole, poiché Oda Nobunaga lo fece costruire nel 1563 come punto d'appoggio per la conquista della provincia di Mino, per poi spostare la propria base al castello di Gifu 岐阜城 appena quattro anni dopo, nel 1567 era comunemente considerato una fortezza temporanea¹²¹. È innegabile che il fatto di essere stato occupato per un periodo così breve abbia contribuito a sottovalutare il suo valore storico. Tuttavia, gli scavi archeologici condotti dalla fine del XX secolo stanno portando alla luce, uno dopo l'altro, fatti sorprendenti che ribaltano radicalmente questa teoria consolidata¹²². Ciò che è emerso dal sottosuolo non è stata l'immagine di una fortezza medievale caratterizzata da terrapieni e fossati, bensì quella di un castello completamente nuovo, con imponenti muri di pietra che circondavano la montagna e una città pianificata che si estendeva ai suoi piedi. Di conseguenza, è diventato estremamente probabile che il castello di Komakiyama non fosse solo una semplice roccaforte militare, ma il luogo in cui si concretizzarono per la prima volta le idee e le tecniche innovative a sostegno dell'impresa di unificazione del paese di Nobunaga, rappresentando quindi il precursore delle fortezze della dinastia Oda Toyotomi, direttamente collegato al successivo castello di Azuchi¹²³. La presente descrizione analizza i risultati delle più recenti indagini e le fonti storiche correlate, al fine di chiarire i due volti del castello di Komakiyama: da un lato, quello di castello innovativo di Oda Nobunaga e, dall'altro, quello di castello di difesa messo in atto da Tokugawa Ieyasu durante la battaglia di Komaki Nagakute 後の小牧・長久手の戦い. L'obiettivo quindi è quello di ridefinire il vero valore del castello nella storia delle fortezze giapponesi e, più in generale, nelle trasformazioni sociali dell'epoca Sengoku. La costruzione del castello di Komakiyama segnò una chiara svolta nella strategia di Oda Nobunaga. Dopo aver sconfitto Imagawa Yoshimoto nella battaglia di *Okehazama* nel 1560 e aver garantito la sicurezza a est grazie alla successiva alleanza di Kiyosu con Matsudaira Takechiyo (futuro Tokugawa Ieyasu) di Mikawa, Nobunaga rivolse la sua attenzione verso nord, ovvero verso la provincia di Mino, governata dal suo nemico, il clan Saitō 斎藤氏¹²⁴. Per raggiungere questo obiettivo strategico, nel 1563 Nobunaga prese la decisione di trasferire la propria base dal castello di Kiyosu, al monte Komaki 小牧山, situato in prossimità del confine con la provincia di Mino¹²⁵. Come riportato nello *Shinchōkōki* 信長公記, “Le cronache di Nobunaga” questa scelta comportava l'abbandono di Kiyosu, una terra di ricchezza e prosperità, ed era espressione della forte volontà di sbloccare la strategia nei confronti della provincia di Mino, rimasta in fase di stallo per molti anni¹²⁶. Il carattere di questo trasferimento non si limitava al semplice significato geografico ma si trattava infatti di una mossa strategica volta a modificare la stessa rotta di conquista. In precedenza, la conquista di Mino avvenne principalmente attraverso la rotta di Mino occidentale, la

¹²¹ <http://www.komakiyama.com/history/>

¹²² <https://komaki-kanko.jp/komakiyama1563/nobunaga>

¹²³ <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf>

¹²⁴ http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html

¹²⁵ <http://www.komakiyama.com/history/>

¹²⁶ https://komaki-kanko.jp/download_file/view/1223/904

quale prevedeva un'invasione dal lato occidentale di Owari verso la zona di Ōgaki 大垣; tuttavia, utilizzando il monte Komaki come base, fu stabilita una nuova rotta, questa volta orientale. Questa rotta attraversava il fiume Kiso dalla zona di Inuyama e serviva a colpire alle spalle il castello di Inabayama 稲葉山城, roccaforte della casata Saitō¹²⁷. Questo cambiamento provocò un profondo sconvolgimento tra i signori locali di Mino. Infatti, la parte orientale di Mino, che fino ad allora era stata una zona di supporto logistico, si trasformò nella prima linea di fronte alle truppe di Oda. Questo cambiamento ridisegnò l'assetto di potere nella parte orientale di Mino, diventando così un fattore che indusse defezioni verso la fazione di Oda e provocò contrasti interni. Nello *shinchōkōki* 信長公記, “Le cronache di Nobunaga” vi è un aneddoto secondo cui le forze del castello di Oguchi, situato non troppo lontano dal castello di Komakiyama, dopo aver visto l'imponenza del castello di Komakiyama, ancora in costruzione, senza combattere cedettero il castello e si ritirarono¹²⁸. Ciò dimostra che Nobunaga, senza ricorrere a scontri fisici, utilizzava l'atto stesso di costruire il castello come un'azione militare, mettendo in atto una guerra psicologica volta a minare il morale nemico. La costruzione del castello di Komakiyama non era una semplice preparazione alla guerra, ma funzionava di per sé come un'arma strategica e psicologica per indebolire le forze nemiche. La scoperta più sconvolgente emersa dagli scavi archeologici è che il castello di Komakiyama fosse un castello di pietra, il che ribalta la teoria tradizionale sulla storia delle fortezze giapponesi. Tradizionalmente, il castello di Azuchi, costruito nel 1576, è considerato l'inizio delle vere e proprie fortezze dell'epoca moderna, dotate di un mastio e di alte mura in pietra¹²⁹. Tuttavia, gli scavi archeologici del castello di Komakiyama hanno rivelato che, in questo luogo, ben tredici anni prima, erano già state realizzate mura in pietra su larga scala¹³⁰. Questo fatto, di cui non è rimasta alcuna traccia nei documenti storici, ha rivoluzionato la valutazione del castello di Komakiyama. L'area principale del castello, confermata dagli scavi, era saldamente difesa da una tripla serie di muri di



Figura 12: immagine pietre di sostegno 裏込め石

pietra costruiti in modo da circondare la cima della montagna¹³¹. La tecnica di costruzione era della tipologia *nozurazumi* 野面積み, la quale consisteva nel sovrapporre pietre naturali senza lavorarle, ma in alcune parti venne utilizzata anche la tecnica *nunozumi* 布積み, che prestava attenzione alle linee orizzontali. L'altezza stimata dei muri di pietra variava da due a tre metri e otto, raggiungendo i tre metri e nove in particolare nella zona che si ritiene fosse la base di una torre di guardia a nordovest¹³². Questo valore supera di gran lunga i tre metri,

¹²⁷ https://komaki-kanko.jp/download_file/view/1223/904

¹²⁸ https://komaki-kanko.jp/download_file/view/1223/904

¹²⁹ <http://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/12zisetumeikaisiryō.pdf>

¹³⁰ <https://komaki-kanko.jp/komakiyama1563/nobunaga>

¹³¹ <https://shirobito.jp/article/332>

¹³² <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf>

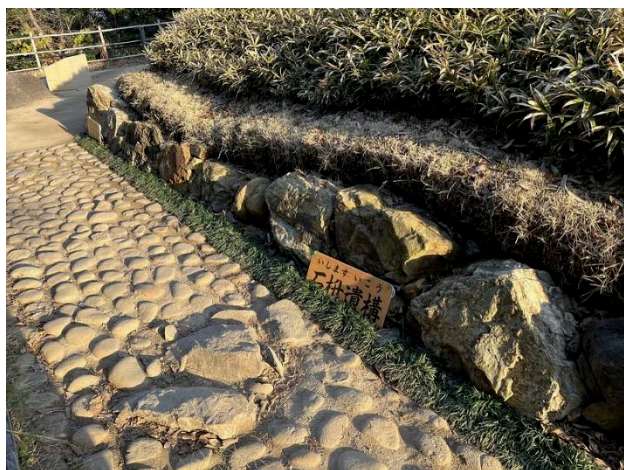


Figura 13: Resti impianti di drenaggio

considerati all'epoca il limite tecnico della tecnica *nozuraumi*, a testimonianza del fatto che Oda Nobunaga facesse uso delle tecniche di costruzione di fortezze più avanzate dell'epoca. Ancora più sorprendente è la sua tecnologia all'avanguardia. Dietro il muro di pietra era stata inserita una grande quantità di pietre di sostegno 裏込め石 le quali servivano a stabilizzare la struttura e a favorirne il drenaggio¹³³. Inoltre, sono stati individuati impianti di drenaggio denominati *ishimasu ikō* 石枡遺構, i quali raccoglievano

l'acqua piovana dalla parte anteriore del muro per farla penetrare nel terreno; ovunque erano state messe in atto ingegnose soluzioni per impedire ai muri di crollare¹³⁴. Nobunaga non si limitò a sfruttare la conformazione naturale del monte, ma livellò su larga scala la sommità e realizzò un terrapieno che raggiungeva i due metri di altezza, modificando il terreno stesso per conferirgli la forma più funzionale possibile come fortezza¹³⁵. La maggior parte delle pietre utilizzate erano costituite da una roccia chiamata quarzite, estratta dal monte Komaki, ma in parte era presente anche granito, presumibilmente proveniente dal monte Iwasaki¹³⁶. Questi fatti suggeriscono che il castello di Komakiyama fosse per Nobunaga un laboratorio sperimentale di ingegneria. Sebbene nella lavorazione degli angoli non si riscontri la raffinatezza successiva della tecnica *sangizumi* 算木積み¹³⁷, si ritiene che elementi tecnici innovativi quali l'altezza dei muri, il sistema di drenaggio e i lavori di terrapieno siano stati sperimentati qui attraverso una serie di tentativi ed errori, dimostrandone l'efficacia. Dato che si riscontrano molti punti in comune tra la pianta del castello di Azuchi basandosi sulle conoscenze tecniche acquisite durante i quattro anni trascorsi a Komakiyama, non è esagerato affermare che senza il castello di Komakiyama non sarebbe stato possibile realizzare la maestosa struttura del successivo castello di Azuchi. Nella struttura del castello, ciò che simboleggia maggiormente lo spirito innovativo di Nobunaga è la progettazione della *Ōte michi* 大手道, il viale di accesso che conduce dai piedi della montagna al complesso principale. Di norma, è risaputo che le vie di accesso ai castelli presentino un andamento tortuoso e intricato per rallentare l'avanzata nemica; tuttavia, la via principale del castello di Komakiyama, senza curarsi degli svantaggi difensivi, si estendeva ampia e rettilinea fino alla cima della montagna¹³⁸. Questa struttura singolare è caratteristica comune al castello di Azuchi,

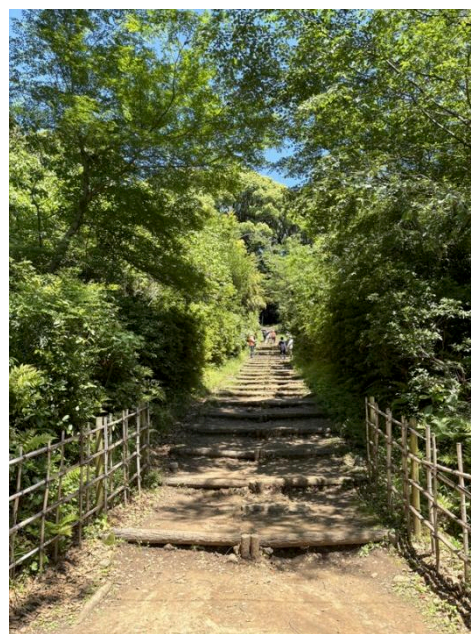


Figura 14: Ōte michi

¹³³ <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/199373/>

¹³⁴ <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/199373/>

¹³⁵ <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf>

¹³⁶ <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf>

¹³⁷ <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf>

¹³⁸ <https://note-infomart.jp/n/ncbac002c6702>

costruito in seguito da Nobunaga, e rappresenta una chiara manifestazione della sua originale filosofia fortificatoria¹³⁹. Questa via di accesso rettilinea e le imponenti mura di pietra, creavano un effetto intimidatorio, testimoniando l'intenzione chiara di far funzionare il castello non solo come struttura difensiva, ma anche come un dispositivo da esibire per ostentare la propria autorità assoluta e il potere schiacciante, incutendo timore a chi osservava¹⁴⁰. Si trattava di un'arma visiva volta a costringere gli avversari ad ammettere la propria sconfitta prima ancora di combattere. Inoltre, dal settore principale del castello sono state rinvenute ceramiche di pregio e dalla disposizione delle pietre di fondazione si ipotizza l'esistenza di strutture cerimoniali simili alle sale da tè. Ciò suggerisce che il castello non fosse un semplice quartier generale militare, ma anche un palcoscenico attraverso il quale Nobunaga dimostrava la propria autorità politica e culturale. Nobunaga non si limitò alla costruzione della fortezza stessa e, ai piedi meridionali del monte Komaki, venne realizzata, in modo molto pianificato, una vasta città fortificata¹⁴¹, senza precedenti, che si estendeva per circa un chilometro in direzione nord sud e circa un chilometro in direzione est ovest¹⁴². Questa città fortificata era caratterizzata da una chiara suddivisione in zone in base alla funzione. Sul lato occidentale, lungo le strade suddivise in quadrati in direzione est ovest e nord sud, era situato il quartiere residenziale dei commercianti e degli industriali, caratterizzato da un fitto agglomerato di lotti, con facciata stretta e profondità notevole. Sulla base degli scavi e dei toponimi, si presume che qui si fossero formati i quartieri dedicati a specifiche attività professionali, come il quartiere dei tintori (*Konyamachi* 紺屋町), quello dei fabbri (*Kajiyamachi* 鍛冶屋町) e quello dei venditori di olio (*Aburamachi* 油屋町)¹⁴³. Dall'altra parte, sul lato orientale erano stati predisposti lotti relativamente ampi, dove sorgevano le residenze dei samurai appartenenti al gruppo dei vassalli più influenti, nonché templi e santuari¹⁴⁴. Questo tipo di pianificazione urbana, che separava nettamente i quartieri dei samurai da quelli dei cittadini e disponeva in modo sistematico le zone commerciali, rappresentava una netta rottura rispetto alle città medievali precedenti. Si tratta della forma originaria delle città fortificate che avrebbero poi dato origine a quelle del castello di Azuchi e alle città fortificate del periodo Edo; è considerata una politica urbana rivoluzionaria che Nobunaga realizzò per prima in tutto il paese¹⁴⁵. Nel 1567 quando Nobunaga sottomise la provincia di Mino e trasferì la propria base al castello di Gifu, il castello di Komakiyama concluse temporaneamente il proprio ruolo storico e fu abbandonato¹⁴⁶. Si narra che in seguito la famiglia Ezaki, che ricopriva la carica di capo del villaggio locale, ne assunse la gestione. Sebbene sia molto probabile che il complesso di edifici sulla cima del monte fosse andato perduto, le strutture fondamentali, quali i solidi bastioni e i muri di pietra costruiti da Nobunaga fossero ancora intatte diciassette anni dopo¹⁴⁷. Nel 1584 questo castello tornò a calcare la scena della storia giapponese in un modo assai drammatico. Stiamo parlando della battaglia di Komaki Nagakute 小牧・長久手の戦い in cui, dopo la morte di Nobunaga, si affrontarono Hashiba Hideyoshi e l'alleanza tra il secondogenito di Nobunaga, Oda Nobuo, e Tokugawa Ieyasu per la successione al

¹³⁹ <https://network2010.org/article/2130>

¹⁴⁰ <https://note-infomart.jp/n/ncbac002c6702>

¹⁴¹ Jōkamachi 城下町

¹⁴² http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html

¹⁴³ http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html

¹⁴⁴ http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html

¹⁴⁵ http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html

¹⁴⁶ <http://www.komakiyama.com/history/>

¹⁴⁷ <https://sengoku-his.com/1960>

trono¹⁴⁸. Mentre l'esercito di Hideyoshi aveva come base il castello di Inuyama, Ieyasu intuì per primo il valore strategico del monte Komaki, occupandolo e stabilendovi il quartier generale dell'intero esercito¹⁴⁹. Questo luogo divenne quindi teatro di una battaglia decisiva per il controllo del paese tra i due successori in lotta per la sua eredità. La funzione che Ieyasu cercava nel castello di Komakiyama era completamente diversa da quella voluta da Nobunaga. Per respingere l'imponente esercito di Hideyoshi era necessario che il castello avesse una solida funzione difensiva. Così, il castello di Nobunaga fu sottoposto, per mano di Ieyasu, a una ristrutturazione su larga scala che lo trasformò in un castello difensivo, orientato in modo rigoroso alla guerra. In primo luogo, furono costruiti due strati di vasti e lunghi terrapieni e fossati asciutti che circondavano le pendici della montagna¹⁵⁰. In particolare, il terrapieno ricostruito sul versante meridionale, che raggiunge un'altezza massima di otto metri è uno dei più grandi dell'intero Giappone, il quale testimonia ancora oggi la situazione di tensione di quel periodo. In secondo luogo, l'entrata del castello, *koguchi* 虎口, fu modificato per diventare un *masugata koguchi* 枅形虎口¹⁵¹, dalla struttura complessa, al fine di rendere difficile l'irruzione delle truppe nemiche. Si trattava di una struttura difensiva volta ad attirare il nemico in uno spazio quadrato per attaccarlo da tre lati, frutto di una filosofia che dava la massima priorità alla difesa, in netto contrasto con i percorsi lineari realizzati da Nobunaga. Si ritiene che questi lavori di ingegneria su larga scala vennero completati in soli cinque giorni¹⁵², costituendo una prova evidente del fatto che l'esercito di Ieyasu disponeva di avanzate tecniche di ingegneria civile. Questa ristrutturazione operata da Ieyasu non si limitò alla semplice aggiunta di strutture difensive. Si può interpretare come un'intenzionale sovrascrittura della filosofia di Nobunaga. La strada principale, simbolo del castello, fu resa sinuosa dalla ristrutturazione di Ieyasu, mentre i piedi del monte furono nascosti da un enorme terrapieno¹⁵³. Si trattò di un atto volto a neutralizzare, sin dal punto di vista funzionale che ideologico, la filosofia di Nobunaga incentrata sul mostrare, sostituendola con la filosofia di Ieyasu incentrata sul difendere. Visitando l'attuale monte Komaki, si possono osservare tracce storiche estremamente interessanti. In particolare, sulla cima del monte sono ancora visibili i resti delle mura in pietra costruite da Nobunaga, mentre ai piedi del monte sono chiaramente visibili dei terrapieni ristrutturati da Ieyasu. Non esiste alcun altro esempio in cui, in un unico sito di un castello, siano impresse e coesistano in modo così netto due epoche diverse e le ideologie di due diversi signori del paese. Questo contrasto tra la pietra di Nobunaga e la terra di Ieyasu sembra quasi simboleggiare la visione che Nobunaga e Ieyasu avevano delle fortezze e, ovviamente, le differenze nelle loro filosofie di governo. Il fatto che i resti del castello di Komakiyama siano giunti fino ai giorni nostri in buono stato è dovuto a una serie di circostanze storiche. Per tutto il periodo Edo, questo luogo fu considerato sacro dalla famiglia Tokugawa di Owari in quanto sede della vittoria di Ieyasu e fu, quindi, oggetto di un'attenta cautela. Da quando è stato designato sito storico nazionale nel 1927, e in particolare a partire dall'era Heisei¹⁵⁴, sono stati portati avanti scavi archeologici e interventi di valorizzazione del sito con l'obiettivo di chiarirne il valore storico. Il culmine di questi sforzi è rappresentato dal progetto di valorizzazione del sito dell'area del bastione principale, completato nel 2024. Grazie a questo progetto, sono stati restaurati e resi accessibili al

¹⁴⁸ https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/98/40779_2024-05-21_240521-111843-1fe.pdf

¹⁴⁹ <https://www.yoritomo-japan.com/sengoku/owari/komakiyama.html>

¹⁵⁰ <https://sengoku-his.com/1960>

¹⁵¹ Entrata del castello protetta da un masugata, una struttura quadrata murata su tre lati

¹⁵² <https://www.rekishijin.com/21243>

¹⁵³ <https://www.rekishijin.com/21243>

¹⁵⁴ Periodo che va dal 1989 al 2019

pubblico i maestosi muri a tre livelli dell'epoca di Nobunaga, consentendo ai visitatori di percepire l'aspetto del luogo com'era un tempo. Particolarmente degno di nota è che, durante il restauro, le pietre dell'epoca di Nobunaga rinvenute durante gli scavi siano state riutilizzate, per quanto possibile, nella loro posizione in originale, mentre quelle aggiunte inevitabilmente sono state contrassegnate con un segno giallo¹⁵⁵. In questo modo, i visitatori possono entrare in contatto diretto con le tracce della storia, superando i 460 anni che li separano da quel periodo. Parallelamente alla valorizzazione del sito storico, sulla cima del monte sorge il museo storico di Komakiyama, ospitato in una ricostruzione del mastio, che ospita mostre dedicate. Questa struttura svolge un ruolo fondamentale nel consentire ai visitatori di comprendere a fondo il valore storico multiforme del castello di Komakiyama. In conclusione, il castello di Komakiyama non è più un semplice relitto del passato. È un testimone vivente della storia che, grazie alle tecnologie moderne rappresentata dagli scavi archeologici, rivela la sua vera natura e trasmette ai giorni nostri il pensiero di due giganti come Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu.

¹⁵⁵ <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/199373/>



Figura 15: Mastio in cemento armato del castello di Komakiyama



Figura 16: Ricostruzione terrapieno

Toyota shi no Asukejō 豊田市の足助城

Ci troviamo nella città di Toyota e il sito di cui voglio parlare è il sito del castello di Asuke. Questo castello venne costruito sulla cima del monte Mayumi, a un'altitudine di 301 metri, e per questa ragione è anche noto come castello di Mayumi, anche se sembra fosse chiamato anche castello di Asuke Matsuyama. Il castello era della tipologia *yamajiro* 山城, ovvero un castello costruito su una montagna, con più bastioni, i quali sfruttavano l'area della cima del monte Mayumi in tutti i suoi aspetti naturali. Sulla cima del monte si trovava l'area più protetta, denominata *Honmaru* (bastione principale), con poi i secondi cortili secondari, denominati *kuruwa* 曲輪, quali il *Minami No Maru* 南の丸 (cortile sud), la piattaforma di avvistamento sempre a sud, *minami monomidai* 南物見台, il *Nishi no Maru* 西の丸 (cortile ovest) con la sua piattaforma di avvistamento e a questi *kuruwa* erano annessi anche diversi cortili intermedi, detti *koshi kuruwa* 腰曲輪. Inoltre, ancora oggi è possibile notare dei terrapieni artificiali. La zona di Asuke un tempo era un nodo strategico per i trasporti, dove si incrociavano le strade che collegavano Higashi Mino, Shinano, Owari e Mikawa. Per questa ragione, per difendere questa zona, furono costruite numerose fortezze, delle quali il castello di Asuke era la fortezza principale per il controllo di questo punto strategico. Attualmente è stato trasformato nel Parco dei Resti del Castello di Asuke, dove, incentrandosi sui resti dello *Honmaru*, sono stati restaurati edifici quali una torre difensiva per attaccare, *taka yagura* 高櫓, il complesso residenziale, *nagaya* 長屋, la torre di avvistamento, *monomi yagura* 物見矢倉, e la cucina, *kuriya* 厨. Il restauro di questo castello di montagna del periodo Sengoku, basato sui risultati degli scavi archeologici, rappresenta uno dei primi esempi a livello nazionale. Nel *Minami No Maru* del castello di Asuke sono stati individuati i resti di due edifici con pilastri infissi nel terreno, circondati da canali di scoli. Inoltre, in quanto durante gli scavi sono state rinvenute pietre di grandi dimensioni lungo i fori dei pilastri, si ipotizza che il tetto fosse in pietra. Nei dintorni vi erano anche due pozzi. Per questo si ipotizza che il *Minami No Maru* fungesse da cortile adibito a cucina, infatti, e oltre ai resti degli edifici, sono state rinvenute anche pietre utilizzate per focolari e carbone. Per queste motivazioni nel *Ni No Maru* sono state ricostruite due cucine, utilizzate rispettivamente come locale per i focolari e come laboratorio. Alle spalle del *Minami No Maru* è situata la piattaforma di avvistamento meridionale e dalla torre di guardia ricostruita su tale piattaforma è possibile scorgere il castello di Kessoku 鷄足城, per cui si ritiene che fungesse da punto di collegamento con esso. Nello *Honmaru* sono stati ricostruiti una torre difensiva e una serie di edifici a schiera. Questa torre è un edificio che corrisponde al *donjon* delle fortezze dell'epoca moderna, ma non era costruita su fondamenta in pietra, bensì con pilastri infissi nel terreno. L'unico esempio di fondamenta in pietra relative agli edifici del castello di Asuke è stato rinvenuto nel terrapieno di collegamento tra il *Minami No Maru* e *Nishi No Maru* e all'interno dello *Honmaru*. Dai fori presenti nei pilastri rinvenuti durante gli scavi è emerso che la torre fu ricostruita almeno due o tre volte; e si ritiene che la torre attualmente restaurata rispecchi l'aspetto che aveva nell'ultima di queste fasi. Sul lato occidentale dello *Honmaru* troviamo la piattaforma di avvistamento occidentale e il *Nishi No Maru*. Sulla piattaforma di avvistamento occidentale è stata ricostruita una torre di guardia a due piani con il tetto in paglia, la quale presenta anch'essa la presenza di pilastri infissi nel terreno. Nel *Nishi No Maru* sono stati rinvenuti i resti di almeno due edifici, oltre a tracce

di mura e file di palizzate. Interessante parlare del progetto di ristrutturazione del castello. Questa idea risale a tempi remoti e, all'epoca, non si pensava di ricostruirlo sul monte Mayumi, ma bensì sul monte Limori 飯盛山. Circa trent'anni fa, fu incaricato il professore Hisaki Kido, all'ora dell'università di Nagoya, di realizzare un disegno progettuale del castello di Asuke da costruire sulla cima del monte Limori. Questo progetto, tuttavia, non fu portato a termine a causa di varie circostanze. L'occasione che ha dato il via all'attuale progetto di ricostruzione del castello di Asuke è stata l'iniziativa "Progetto Aichi No Furusato", lanciata dalla prefettura di Aichi nel 1989. Questo progetto, avviato poi a partire dal 1990, prevedeva che la Prefettura di Aichi erogasse un contributo di cento milioni di yen a favore di progetti di valorizzazione del territorio dei comuni della prefettura. Nel comune di Asuke, poiché il 1990 coincideva con il centenario dell'istituzione del comune furono organizzati incontri con i cittadini e condotte indagini tramite questionari per definire un nuovo progetto di sviluppo urbano. Poiché emersero numerose opinioni a favore della ricostruzione del castello di Asuke, si decise di avvalersi del "Progetto Aichi No Furusato" per realizzare il parco dei resti del castello di Asuke nell'arco di un piano biennale. Il primo grande problema che si presentò fu appunto quello di dove ricostruire il castello stesso. Sebbene la maggior parte dei cittadini fosse favorevole alla ricostruzione del castello sul monte Limori, poiché i resti del castello di Limori erano stati designati come sito storico dalla Prefettura di Aichi, fu difficile ottenere il permesso di modificarne lo stato attuale; per questo motivo, e per altre varie ragioni, la scelta ricadde sul monte Mayumi. Successivamente emerse la volontà di effettuare una ricostruzione fedele all'originale: questo grazie a ricerca in ambiti storici specialistici e a indagini e studi progettuali sugli edifici. A tal fine venne istituito nel 1990 il comitato specialistico per la ricostruzione del castello. Dato che non vi sono documenti, come ad esempio mappe o disegni del castello, che illustrino l'aspetto del castello di Asuke nel periodo Sengoku, l'approccio alla ricostruzione adottato è stato il seguente:

1. Il castello di Asuke da ricostruire sarà considerato un castello dell'epoca Sengoku.
2. Scavi archeologici preventivi e, qualora venissero individuati resti di edifici, si procederà con la ricostruzione sulla base di tali reperti. In tal caso, nell'ottica della conservazione dei siti storici, si terrà conto della tutela dei resti archeologici.
3. Qualora gli scavi non consentissero di individuare resti di edifici, la ricostruzione avverrà prendendo a modello un castello situato sulla cima di una montagna dell'epoca Sengoku. Tuttavia, non verranno costruite torri di difesa su fondamenta in pietra.
4. Non ci si limiterà alla semplice ricostruzione del castello, ma si cercherà di far rivivere in esso anche la vita dell'epoca Sengoku

Contemporaneamente alla commissione specializzata per la ricostruzione del castello, venne istituito anche il comitato per gli scavi archeologici presso il castello, che ha avviato gli scavi a partire dal 1990 fino al 1992, i quali hanno riguardato lo *Honmaru*, i bastioni di collegamento a nord, la piattaforma di avvistamento a sud, il *Minami No Maru*, il fossato inferiore del *Minami No Maru*, il *Nishi No Maru* con la sua piattaforma di avvistamento, il bastione di collegamento a ovest, il bastione di collegamento dello *Honmaru* e il bastione di collegamento a sud. Riassumendo i risultati delle indagini:

1. Non sono stati individuati reperti o resti archeologici della famiglia Asuke
2. I reperti rinvenuti appartengono prevalentemente alla seconda metà del XV secolo e alla seconda metà del XVI secolo. Alla luce di tali reperti, mentre inizialmente la funzione del

sito risultava essere prevalentemente militare, a partire dalla prima metà del XVI secolo si aggiunse anche una funzione residenziale

3. In tutti i *kuruwa* (cortili) oggetto di indagini sono state individuate tracce di edifici. Si trattava prevalentemente di costruzioni con pilastri infissi nel terreno, il che lascia supporre la presenza di edifici di dimensioni notevoli
4. Per gli edifici dello *Honmaru* e del *Nishi No Maru* si riconoscono almeno due fasi di costruzione
5. Sebbene esistano documenti che attestino la caduta della fortezza, non sono state individuate tracce che indichino un incendio
6. Nel *Minami No Maru* lungo le file di fori per i pilastri, sono state rinvenute numerose pietre che si ritiene fossero utilizzate per i tetti in pietra; è altamente probabile che siano state rimosse al momento dell'abbandono del castello
7. È stato possibile individuare i sentieri che collegavano i vari bastioni. Considerando la disposizione dei sentieri, si trattava di un sistema di costruzione incentrato sulla difesa.

I resti degli edifici individuati durante gli scavi ammontano a tre edifici nello *Honmaru*, uno ciascuno nei bastioni di *Kitako kuruwa* (a nord), uno nella torre di avvistamento occidentale, tre nel *Nishi No Maru*, uno nel bastione dello *Honmaru* e uno nel fossato che collegava lo *Honmaru* alla torre di avvistamento meridionale. Tra questi vi sono anche edifici a forma trapezoidale o a parallelogramma, che si ritiene siano stati costruiti adattandosi alla conformazione del terreno. Tra i resti di questi edifici, nella prima fase di lavoro nel 1991, sono stati ricostruiti nello *Honmaru* due edifici, ovvero la torre difensiva e una fila di case, e nella piattaforma di avvistamento sud una torre di guardia (in questo caso, dato che i fori nei pilastri si sovrapponevano, non è stato possibile determinare con certezza la pianta della torre, quindi la ricostruzione è stata ipotetica), un ponte che collegava lo *Honmaru* alla torre di avvistamento a sud; nella seconda fase, nel 1992, sono stati ricostruiti una torre (*yagura* 櫓) e un muro di cinta presso la torre di avvistamento a ovest, nonché due cucine nel *Minami No Maru*. Questi edifici sono stati ricostruiti nella loro posizione originaria, fedelmente seguendo le planimetrie emerse dagli scavi e, al fine di proteggere i resti archeologici, è stato realizzato un terrapieno di un metro di spessore.



Figura 17: Mappa castello di Asuke



Figura 18: Torre alta e residenza costruite nello Honmaru



Figura 19: Ricostruzione cucina nel Minami No Maru



Figura 20: Ricostruzione torre a due piani con tetto in paglia sulla base originale della torre di avvistamento occidentale



Figura 21: Torre ricostruita sulla base della torre di avvistamento a sud e ricostruzione di due cucine

Okazaki shi no Okazakijō 岡崎市の岡崎城

Ci troviamo nella città di Okazaki e il sito storico che voglio presentare è il castello di Okazaki. Il castello, situato appunto nella città di Okazaki, è stata una fortezza che ha rivestito una doppia importanza senza pari nella storia del Giappone, in particolare nel periodo di transizione dall'era Sengoku all'era Edo. Il suo primo significato risiede nel valore simbolico che deriva dal fatto di essere il luogo di nascita di Tokugawa Ieyasu, fondatore dello shogunato di Edo¹⁵⁶. Questo ha fatto sì che, per tutto il periodo Edo, il castello di Okazaki fosse considerato sacro in quanto “castello di nascita del sovrano divino” 神君出生の城, conferendogli uno status speciale che andava ben oltre quello di una semplice fortezza locale¹⁵⁷. Tuttavia, all'ombra di tale simbolismo esiste un'altra storia, più concreta e dinamica: il suo valore come punto strategico chiave nella provincia di Mikawa durante il periodo Sengoku. A partire dalla costruzione della fortezza da parte del clan Saigō, in particolare da Saigō Yoritsugu 西郷頼嗣, divenne un punto d'appoggio per il dominio su Mikawa con l'ascesa del clan Matsudaira, fu sballottata tra le due grandi potenze dei clan Imagawa e Oda, e infine rappresentò il punto di partenza dell'indipendenza di Tokugawa Ieyasu. La storia segue lo stesso percorso del processo che ha portato un signore locale a diventare il sovrano di un intero paese. La storia del castello risale alla metà del XV secolo, circa un secolo prima della nascita di Tokugawa Ieyasu. Si ritiene che la fortezza sia stata costruita intorno al 1455 da Saigō Yoritsugu 西郷頼嗣, all'epoca vicegovernatore della provincia di Mikawa¹⁵⁸. Inizialmente, la roccaforte principale del clan Saigō si trovava nella zona di Myōdaiji 明大寺, a sud del fiume Sugō 菅生川. Il monte Ryūzū 龍頭山, dove fu costruito il castello di Okazaki, era una roccaforte militare ausiliaria destinata a difendere la zona a nord di Myōdaiji 明大寺 e, all'epoca della sua costruzione, aveva un carattere prettamente secondario¹⁵⁹. A quel tempo il castello, infatti, non era ancora il castello che sarebbe diventato il fulcro della provincia di Mikawa. Alla base della scelta di Saigō di questo luogo vi erano le sue eccezionali condizioni geografiche. Il Monte Ryūzū era un altopiano a forma di penisola che si protendeva nel punto in cui il fiume Yahagi 矢作川, proveniente da ovest, e il fiume Sugō, proveniente da est, si univano, formando una fortezza naturale circondata dai fiumi su tre lati¹⁶⁰. Questa posizione univa i vantaggi economici derivanti dal controllo di un nodo nevralgico del trasporto fluviale a quelli militari offerti dalla vista sulla pianura della parte orientale di Mikawa, racchiudendo un potenziale estremamente elevato come base di dominio della regione. Tuttavia, per poter appieno sfruttare questo valore, si dovette attendere l'epoca di Matsudaira Kiyoyasu 松平清康. Interessante, prima di addentrarci nel periodo successivo, parlare dell'altro nome con cui era noto il castello di Okazaki. Il castello era anche noto come “Castello del drago” 龍城 o “Castello di Ryūga” 竜ヶ城¹⁶¹, ciò deriva da una leggenda secondo cui, al momento della costruzione, sarebbe apparso un dio drago che avrebbe

¹⁵⁶ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo>

¹⁵⁷ <https://arukitabi.biz/blog/20250114a/>

¹⁵⁸ <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/okazakijo/enkaku>

¹⁵⁹ <https://japan-castle.website/history/okazakicastle/>

¹⁶⁰ <https://japan-castle.website/history/okazakicastle/>

¹⁶¹ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo/>

annunciato di voler proteggere quel luogo¹⁶². Questo tipo di tradizione non va presa come una semplice storia. Si ritiene che la famiglia Saigō, in qualità di signori locali, avesse l'intento politico di dimostrare alla comunità locale la legittimità del proprio dominio, collegando la propria autorità alle divinità locali, e di rafforzare così la propria autorità. Questa leggenda si legherà in seguito anche al racconto del prodigio che accompagnò la nascita di Tokugawa Ieyasu, diventando un elemento fondamentale per accrescere la sacralità del castello di Okazaki¹⁶³. Si può affermare che la storia del castello di Okazaki sia il processo stesso attraverso il quale il suo valore strategico è stato progressivamente riconosciuto e valorizzato. Questo luogo, che per la famiglia Saigō era solo una fortezza ausiliaria, fu promosso per la prima volta a castello principale della regione quando attirò l'attenzione di Matsudaira Kiyoyasu, il quale mirava alla pacificazione della regione di Mikawa. Questo ci fa capire che, con il progredire dell'era Sengoku, il controllo dell'intera pianura e delle vie di comunicazioni fosse diventato sempre più importante. Probabilmente Kiyoyasu aveva intuito il potenziale del monte Ryūzū meglio di quanto non avesse fatto la famiglia Saigō. La prima grande svolta nella storia del castello di Okazaki avvenne nel 1531. Matsudaira Kiyoyasu, quarto capo della casata dei Matsudaira di Anshō, che aveva come base il castello di Anshō, attaccò Saigō Nobusada 西郷信貞 della casata dei Matsudaira di Okazaki e conquistò il castello di Okazaki¹⁶⁴. Kiyoyasu trasferì la propria roccaforte a Okazaki, località che godeva di una maggiore superiorità geografica, e avviò un vero e proprio progetto di potenziamento della fortezza, che fino ad allora non era stata altro che un semplice avamposto¹⁶⁵. Grazie a questa decisione, il castello di Okazaki mutò radicalmente la propria natura, trasformandosi da semplice roccaforte difensiva a centro politico e militare da cui perseguire l'ambizione di unificare la provincia di Mikawa. Durante l'era di Kiyoyasu, il clan Matsudaira vantava un potere tale da avere quasi l'intera provincia di Mikawa sotto il proprio controllo, ma tale slancio fu interrotto nel 1535 quando, a Moriyama, Kiyoyasu venne assassinato a seguito di una congiura ordinata dai suoi vassalli¹⁶⁶. Questo evento portò al crollo del dominio dei Matsudaira, mettendo la sopravvivenza del castello di Okazaki e del suo giovane erede in pericolo di estinzione. Hirotada 広忠, figlio di Kiyoyasu e padre di Ieyasu, percorse un cammino di tribolazioni, schiacciato tra le due grandi potenze rappresentate da Oda Nobuhide 織田信秀 della provincia di Owari e da Imagawa Yoshimoto 今川義元 della provincia di Suruga¹⁶⁷. Venne addirittura cacciato dal castello di Okazaki, ma alla fine riuscì a mantenere la posizione di signore del castello grazie alla protezione di Imagawa Yoshimoto. In questo periodo il castello di Okazaki non era più la residenza di un *daimyō* indipendente dell'epoca Sengoku, ma assunse un ruolo subordinato come base di prima linea nella politica degli Imagawa contro gli Oda. Nel 1549, quando Matsudaira Hirotada fu ucciso dai propri vassalli, il castello di Okazaki passò sotto il controllo diretto della casata degli Imagawa. Il giovane Ieyasu fu inviato a Sunpu¹⁶⁸ come ostaggio degli Imagawa, mentre al castello di Okazaki, rimasto senza signore, fu inviato un governatore da parte della casata degli Imagawa¹⁶⁹. Secondo le

¹⁶² <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo/>

¹⁶³ <https://go-centraljapan.jp/route/dragon/ja/21.html>

¹⁶⁴ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo/>

¹⁶⁵ <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/okazakijo/enkaku>

¹⁶⁶ <https://japan-castle.website/history/okazakicastle/>

¹⁶⁷ <https://kojodan.jp/castle/66/memo/900.html>

¹⁶⁸ 駿府 città nella provincia di Suruga

¹⁶⁹ <https://japan-castle.website/history/okazakicastle/>

fonti storiche è possibile confermare che Yamada Kagetaka 山田景隆, uno dei principali consiglieri della casata degli Imagawa, e altri gestissero il governo di Mikawa in qualità di governatori del castello. In questo modo, il castello di Okazaki funzionò come un'importante roccaforte a sostegno del dominio degli Imagawa sulla regione di Mikawa. La svolta nella vita di Ieyasu, il quale aveva trascorso l'infanzia a Sunpu come ostaggio, avvenne nel 1560. Si verificò infatti uno di quei colpi di scena che sono rimasti nella storia del periodo Sengoku: Imagawa Yoshimoto, alla guida di un grande esercito, invase Owari, ma fu sconfitto da Oda Nobunaga a Okehazama¹⁷⁰. A seguito di questa sconfitta, il sistema di dominio della casata degli Imagawa crollò in un colpo solo. All'epoca, Ieyasu, in qualità di avanguardia dell'esercito degli Imagawa era incaricato di rifornire il castello di Ōtake, e non appena venne a conoscenza della notizia della morte del suo signore, iniziò immediatamente la ritirata. Entrò quindi nel castello di Okazaki, sua città natale, che era stato abbandonato dai generali e dai soldati della fazione Imagawa nel caos e si era trasformato in un guscio vuoto¹⁷¹. Non si trattò di un trionfale ritorno in patria, bensì di una decisione politica estremamente rapida e realistica, che sfruttò il vuoto di potere. In quel momento il castello di Okazaki tornò nuovamente nelle mani della famiglia Matsudaira, diventando il punto di partenza del lungo cammino verso l'unificazione del paese¹⁷². Dopo aver completato l'unificazione della regione di Mikawa e aver garantito la sicurezza alle spalle grazie all'alleanza con Oda Nobunaga a ovest, Ieyasu rivolse la sua attenzione verso est. Nel 1570, Ieyasu prese l'importante decisione di trasferire la propria roccaforte a Hikuma 曳馬城・引間城, in seguito castello di Hamamatsu, nella provincia di Tōtōmi, per prepararsi alla battaglia con Takeda Shingen 武田信玄 della provincia di Kai 甲斐國. Questo trasferimento della roccaforte aveva un significato che andava ben oltre il semplice spostamento geografico. D'altra parte, Okazaki, assunse il ruolo di roccaforte tradizionale incaricata della stabile amministrazione del territorio. In seguito al trasferimento di Ieyasu, il castello di Okazaki fu ceduto al figlio Matsudaira Nobuyasu 松平信康¹⁷³. La casata dei Tokugawa instaurò quindi un sistema di governo duale, con Ieyasu a Hamamatsu e Nobuyasu a Okazaki. Tuttavia, questo sistema duale avrebbe presto avuto un tragico epilogo. Nel 1579 si verificò un incidente in cui il signore del castello, Nobuyasu, sospettato dal suo alleato Oda Nobunaga di collusione con il clan Takeda, fu costretto a suicidarsi per ordine del padre Ieyasu¹⁷⁴. In seguito alla morte del figlio Nobuyasu, il castello di Okazaki non ebbe più un signore specifico e passò a un sistema in cui era amministrato da alti funzionari in qualità di castellani. Questo incidente gettò un'ombra cupa sulla storia del castello, lasciando una ferita incolmabile nel corpo dei vassalli dei Tokugawa. Nel 1590, Toyotomi Hideyoshi, dopo aver completato l'unificazione del paese, trasferì Ieyasu nella regione del Kantō. Di conseguenza, il castello di Okazaki fu assegnato a Tanaka Yoshimasa 田中 吉政, vassallo dei Toyotomi¹⁷⁵. Il castello, quindi, subì una svolta di 180 gradi. Il suo ruolo cambiò drasticamente, trasformandosi da patria della famiglia Tokugawa a base di prima linea contro i Tokugawa, volta a sorvegliare e tenere sotto controllo Ieyasu. Per adempire a questo nuovo ruolo Yoshimasa avviò una ristrutturazione su larga scala del castello. Si trattò di una grande

¹⁷⁰ <https://serai.jp/hobby/1106712>

¹⁷¹ <https://japan-castle.website/history/okazakycastle/>

¹⁷² <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/ieyasukan/tikatenji>

¹⁷³ <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/okazakijo/enkaku>

¹⁷⁴ <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/okazakijo/enkaku>

¹⁷⁵ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo>

trasformazione: da fortezza medievale, incentrata su terrapieni fino all'epoca di Ieyasu, passò a una fortezza in stile Oda Toyotomi, le quali utilizzavano ampi muri di pietra ed erano coronate da una torre di difesa, unendo le tecnologie più avanzate dell'epoca¹⁷⁶. Parlando invece della sua struttura, il castello ha subito notevoli trasformazioni durante la sua lunga storia. Da semplice fortezza dell'epoca dei Saigō, si è evoluta, durante il periodo dei Matsudaira, in un castello medievale di tipologia “*renkaku shiki* 連郭式”, caratterizzato da una serie di bastioni disposti a concatenazione attorno allo Honmaru¹⁷⁷. Successivamente, verso la fine del periodo Sengoku, per mano di Yoshimasa, il castello fu completato come fortezza dell'epoca moderna con una struttura di tipologia “*teikaku shiki*” 梯郭式, in cui il *Ni No Maru* e il *San No Maru* erano disposti su un lato rispetto allo *Honmaru* e l'intera città fortificata era circondata da un fossato¹⁷⁸. I muri di pietra ancora esistente all'interno del castello sono preziosi testimoni della storia del castello di Okazaki. È possibile osservare diverse tecniche di diverse epoche, dall'antico stile *nozurazumi* 野面積み, in cui si utilizzava granito estratto nei dintorni di Okazaki e le pietre naturali venivano impalate così com'erano, fino alla tecnica *uchikomi hagi* 打込接, in cui le pietre venivano lavorate in una certa misura prima di essere assemblate¹⁷⁹. In particolare, si ritiene che i muri a secco dell'attuale piattaforma del mastio siano stati costruiti prima della battaglia di Sekigahara, ovvero da Tanaka Yoshimasa, poiché presentano la quasi assenza della tecnica “*sangizumi*” 算木積 la quale consiste nel rinforzare gli angoli con pietre squadrate. All'interno del perimetro del castello è presente una struttura caratteristica che non si riscontra in altri castelli. Il “*seikai bori*” 清海堀, un fossato a secco profondo ed esteso scavato per tagliare il pianoro contiguo sul lato nord dello *Honmaru*, costituiva il fulcro della difesa del castello¹⁸⁰. Inoltre, il ponte corridoio, costruito sopra il fossato per collegare direttamente lo *Honmaru*, dove sorgeva il mastio è considerato un reperto unico e raro in Giappone. Recenti scavi archeologici hanno permesso di individuare tracce di fossati e terrapieni risalenti a un periodo precedente all'epoca Sengoku, non raffigurati nelle mappe dell'epoca Edo, a testimonianza della complessità storica del castello di Okazaki¹⁸¹. Il mastio del castello venne demolito a seguito del decreto di smantellamento dei castelli del 1873 e venne demolito nel 1874. Il mastio che vediamo oggi è stato riedificato nel 1959 in cemento armato e ospita al suo interno un museo storico. Come possiamo notare dalla mappa del castello sottostante, vi erano altre strutture e *kuruwa* (cortili) che vale la pena citare e spiegare.

- ① *Hachiman kuruwa* 八幡曲輪¹⁸²: Fin dalla sua costruzione, lo *Honmaru*, ossia la parte centrale del castello del castello di Okazaki, era il nucleo principale del castello. In epoca moderna, nell'angolo nordoccidentale si trovava il mastio centrale, ricostruito nel 1617; a sud sorgeva la *tsukimi yagura* 月見櫓, mentre a est si trovava la *Tatsumi yagura* 辰巳櫓. Nel 1530, il santuario Hachiman 八幡社 fu trasferito da Anshō all'interno del castello da Matsudaira

¹⁷⁶ <https://arukitabi.biz/blog/20250114a/>

¹⁷⁷ https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p011770_d/fil/okj-02syoun01.pdf

¹⁷⁸ https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p022955_d/fil/isgkmap.pdf

¹⁷⁹ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo/>

¹⁸⁰ https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p011779_d/fil/ka760.pdf

¹⁸¹ https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p022955_d/fil/isgkmap.pdf

¹⁸² https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoun01.pdf

Kiyoyasu 松平清康, come santuario protettore del castello. rimase qui fino a quando, durante il periodo di Tokugawa Ieyasu, fu trasferito sul monte Kōzan 甲山, nella direzione considerata infausta. Per questo motivo, quest'area veniva chiamata anche Hachiman Kuruwa.

- ② *Higashi kuruwa* 東曲輪¹⁸³, posizionato strategicamente a est del *Ni No Maru*, il quale aveva lo scopo di proteggere il cuore del castello e di sorvegliare il percorso noto come, un passaggio tagliato nella roccia per regolare l'accesso e l'eventuale contrattacco contro gli invasori. Nel 2010, nell'angolo orientale dell'area che una volta costituiva lo *higashi kuruwa* è stata fedelmente ricostruita in legno la torre angolare chiamata *higashi sumiyagura* 東隅櫓 insieme a un tratto di circa quarantacinque metri di muro difensivo in pietra, basandosi sugli antichi documenti e disegni del periodo Edo.
- ③ *Inkyo kuruwa* 隠居曲輪¹⁸⁴. Esso si trovava sul lato orientale dello *Honmaru*, tra quest'ultimo e il *Sugō kuruwa*, ed era collegato, attraverso uno stretto passaggio, al lato orientale del *Jibutsudō kuruwa*, dove si trovava lo *Honmaru umadashi* 本丸馬出し, e al *Ni No Maru*. All'interno del cortile vi era un dislivello, e l'area si protendeva dall'altopiano verso un fossato con acqua, situato nella zona più bassa. Il perimetro di questo cortile seguiva una curva a forma di ferro di cavallo.
- ④ *Sugō kuruwa* 菅生曲輪¹⁸⁵: si trovava a est dello *Honmaru*, separato da quest'ultimo dall'*Inkyo kuruwa*, e si estendeva su una zona più bassa situata a circa otto metri più in basso rispetto allo *Honmaru*. Si ritiene che il nome di questo cortile derivi dal fatto che esso si trovava di fronte al fiume Sugō. Sul lato orientale di questo cortile, nella parte settentrionale, si trovava la *Kuro mon* 黒門 mentre a sud si trovava la *Sugō mon* 菅生門, attraverso le quali era possibile comunicare con le fortificazioni esterne. Inoltre, attraverso un taglio nel terreno orientale, che ancora oggi rimane accanto a questo cortile, si raggiungeva il *San No Maru*.
- ④ *Sakatani kuruwa* 坂谷曲輪¹⁸⁶: si trattava di un *obi kuruwa*, cioè un cortile stretto a fascia, che si estendeva a ovest dello *Honmaru* fino alla parte occidentale del *Ni No Maru*. In due punti erano collocate delle *sumi yagura* 隅櫓, cioè delle torri angolari. In una posizione quasi esattamente a ovest del mastio dello *Honmaru*, era stato costruito, in direzione del cortile *Hakusan* 白山曲輪 a ovest, un *maru umadashi* 丸馬出し, cioè un *umadashi* semicircolare, che formava una coppia con la porta Sakatani, *sakatani mon* 坂谷門, una struttura a *masugata*.
- ⑤ *Jibutsudō kuruwa* 持仏堂曲輪¹⁸⁷. Si ritiene che il nome di questo cortile derivi dal fatto che qui si trovava un edificio che custodiva una statua di Amida Buddha, realizzata dal monaco Eshin Sōzu 恵心僧都, che Tokugawa Ieyasu aveva ricevuto dal tempio Myōgen 妙源寺, e che teneva in suo possesso. Questo cortile si trova a nord dello *Honmaru* ed era collegato al mastio principale tramite un ponte corridoio. Tra lo *Honmaru* e questo cortile era stato scavato

¹⁸³ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁸⁴ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁸⁵ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁸⁶ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁸⁷ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

il *Seikai bori* 清海堀, il fossato che prende il nome dal fondatore del castello, Saigō Yoritsugu 西郷頼嗣. Il percorso che conduceva dal *Ni No Maru* allo *Honmaru* attraversava un'entrata, chiamata *koguchi* 虎口, e, una volta raggiunta questo cortile svoltava di 180 gradi. La struttura era concepita in modo tale che dallo *Honmaru* fosse possibile effettuare un contrattacco contro chi percorreva questo cortile. In questo modo veniva realizzato un sistema difensivo particolarmente rigoroso e difficile da attraversare. Davanti alla porta dello *Honmaru* lo *umadashi* e questo cortile formavano una struttura di *umadashi* sovrapposti, *kasane umadashi* 重ね馬出し¹⁸⁸.

- ⑥ *Bizen kuruwa* 備前曲輪¹⁸⁹: Si trovava a est del *San No Maru* e, analogamente a quest'ultimo, vi erano collocate le residenze dei samurai appartenenti ai principali vassalli del signore. Come accesso verso le fortificazioni esterne sul lato orientale del castello, nel 1602 fu realizzato un *maru umadashi* 丸馬出し, cioè un *umadashi* di forma semicircolare. Oggi l'area è diventata una zona urbana, tuttavia, il tracciato delle fortificazioni esterne del *Bizen kuruwa* può ancora essere riconosciuto nella configurazione urbana.
- ⑦ *Furotani Kuruwa* 風呂谷曲輪¹⁹⁰: cortile con una forma simile a quella di una fascia fortificata che circondava la parte meridionale dello *Honmaru*. A eccezione di un muro di terra che correva lungo un fossato chiamato *Ryūjō bori* 龍城堀, non vi erano edifici né altre strutture costruite. Il dislivello rispetto allo *Honmaru* era di circa otto metri. Salendo una scalinata di pietra si raggiungeva lo *Honmaru* attraverso una porta a due piani, chiamata *Furodani mon* 風呂谷門.
- ⑧ *Hakusan Kuruwa* 白山曲輪¹⁹¹: si tratta di un cortile sistemato durante il periodo in cui il signore del castello era Honda Yasushige 本多康重. Si trovava a ovest del *Sakatani Kuruwa* e al suo interno erano presenti, tra le altre cose, spazi destinati all'addestramento e alla gestione dei cavalli. Il nome deriva dal santuario Hakusan, che Tokugawa Ieyasu fece trasferire nel 1566 dalla zona di Nitta, nella provincia di Kōzuke 上野國の新田.
- ⑨ *Hieda Kuruwa* 稗田曲輪¹⁹²: si trovava a nord del *Hakusan Kuruwa*. Al suo interno erano presenti residenze di samurai e magazzini per il riso del castello. La porta Hieda, *Hieda mon* 稗田門, che costituiva la porta posteriore del castello, *Karamete mon* 搦手門, era situata di fronte alla Tōkaidō 東海道. Poiché la porta dava direttamente sulla strada principale, la *Hieda mon* adottava una struttura fortificata a *masugata* particolarmente complessa, con due porte disposte ai due lati della torre Hieda, *Hieda yagura* 稗田櫓, formando un sistema di accesso doppio.

¹⁸⁸ è una disposizione difensiva caratterizzata dalla successione di più *umadashi*, progettata per rafforzare la protezione degli accessi al castello e ostacolare l'avanzata degli assalitori

¹⁸⁹ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁹⁰ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁹¹ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

¹⁹² https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoud01.pdf

- ⑩ *Kita kuruwa* 北曲輪¹⁹³: si trovava a nord del *Ni No Maru* e a est del cortile Hieda. Al suo interno erano presenti lunghe abitazioni per i samurai e le scuderie. Tra il cortile Kita e il San No Maru era stata aperta una strada nel terreno. Esso si collegava alla strada situata a est dello *Higashi kuruwa*, formando insieme un'unica interruzione che tagliava trasversalmente la cresta del rilievo collinare sulla quale sorge il castello di Okazaki.
- ⑪ *Jōruri kuruwa* 浄瑠璃曲輪¹⁹⁴: si trovava a nord del San No Maru ed era occupata da residenze di samurai. Il nome deriva dal Jōruri Yakushi dō 浄瑠璃薬師堂 del complesso Kōmyō in Anzaiji 光明院安西寺, che fu trasferito dal *Jibutsudō kuruwa* 持仏堂曲輪 all'interno di questo cortile da Matsudaira Kiyoyasu 松平清康. La porta principale del castello, *Ōtemon*, era situata a est di questo cortile. Coerentemente con la sua funzione di ingresso principale, questa porta d'ingresso presentava una struttura a *masugata*, composta da una porta chiamata *Kabuki mon* 冠木門, e da una *Tamon yagura* 多門櫓, ossia una torre-porta.
- ⑫ *Uzumi mon* 理門: una porta d'accesso segreta. Si trova sul lato occidentale dello *Honmaru*, collegando quest'ultimo con il *Sakatani kuruwa*.
- ⑬ *Tsukimi Yagura* 月見櫓: Torre che in tempo di pace veniva utilizzata come postazione di avvistamento, mentre in tempo di guerra fungeva da struttura chiave per l'attacco e la difesa. Edificio adibito all'osservazione della luna e ha una funzione diversa rispetto alle altre torri. Per questo, rispetto alle altre torri, aveva delle aperture al piano superiore più ampie e la sua struttura era generalmente più aperta. È visibile in alcune vecchie fotografie ma fu smantellata insieme ad altre strutture in seguito al decreto di smantellamento dei castelli del 1873. Era situata nello *Honmaru*, dove sorge il mastio centrale ed era affiancata a est da una serie di edifici in successione.
- ⑭ *Tatsumi Yagura* 辰巳櫓: era una torre d'avvistamento situata all'angolo sudorientale dello *Honmaru*. Era posizionata a guardia dell'area di passaggio tra lo *Honmaru* e *Inkyo kuruwa*. Ciò che rende celebre la torre Tatsumi è la maestosa base in pietra su cui sorgeva. La muratura è realizzata con la tecnica *nunozomi* 布積み, ovvero pietre squadrate e ordinate in file orizzontali, ed è rifinita con la tecnica dell'*Edo giri* 江戸切り, ossia pietre scanalate e levigate.

¹⁹³ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoun01.pdf

¹⁹⁴ https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02syoun01.pdf



Figura 22: Mappa castello di Okazaki

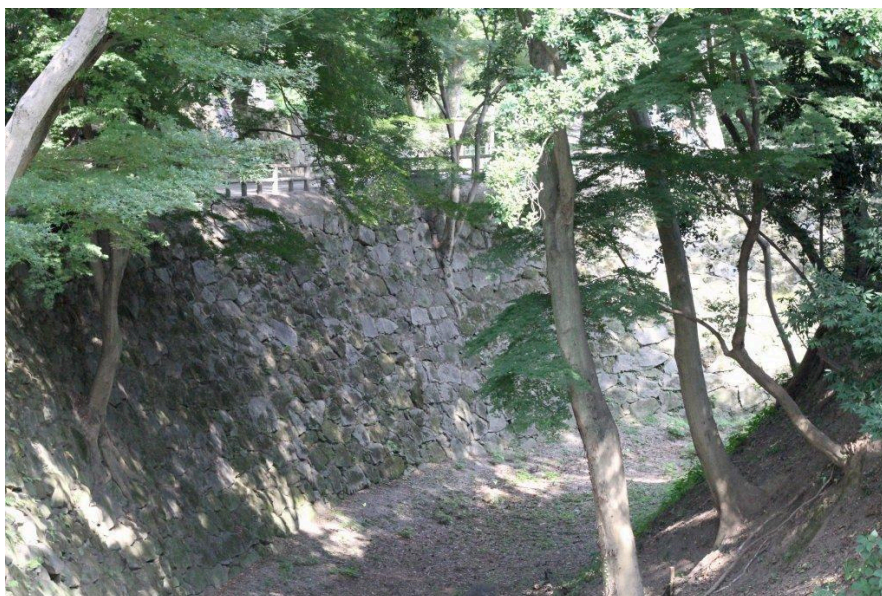


Figura 23: Seikai bori



Figura 24: Técnica nozurazumi



Figura 25: Técnica Uchikomi hagi

Kiyosu shi no Kiyosujō 清須市の清州城

Spostiamoci ora nella città di Kiyosu per parlare del suo omonimo castello, simbolo importante della storia di Owari e connesso in maniera molto stretta con i personaggi di Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu. Quando si parla della storia del periodo Sengoku in Giappone, è raro trovare un castello che abbia avuto un ruolo così profondo e ricorrente nei momenti di svolta della storia come il castello di Kiyosu. Il castello di Kiyosu era della tipologia *hirajiro* 平城, ovvero un castello costruito in pianura. Era situato quasi al centro della vecchia provincia di Owari e fungeva da sede del governo di Owari. Fu costruito nel 1045 da Shiba Yoshishige 斯波義重 e divenne la sede del governo di Owari già a partire dal 1478, in seguito al trasferimento causato dall'incendio avvenuto nel castello di Orizu 下津城, il quale aveva ricoperto fino ad allora tale funzione, a causa delle lotte interne e interne della famiglia Oda, che ricopriva la carica di *shugo dai* 守護代. La guerra Ōnin, nella seconda metà del XV secolo, scosse dalle fondamenta l'autorità del governo Muromachi. Il caos che regnava nel governo centrale si estese anche alle regioni, e la provincia di Owari non fece eccezione. La contesa per la successione al capo della casata Shiba fu una delle cause dirette della Guerra Ōnin e, di conseguenza, il potere di controllo della casata Shiba sui propri territori subì un notevole declino¹⁹⁵. Ad approfittare di questo vuoto di potere e ad affermarsi fu la famiglia Oda, che ricopriva la carica di *shugo dai*. In particolare, la casata degli Oda di Kiyosu, con roccaforte nel castello di Kiyosu, governò di fatto i quattro distretti meridionali di Owari, riducendo a semplici fantocci i membri della casata Shiba, che avrebbero dovuto essere i loro signori. A provocare ulteriori sconvolgimenti in questa complessa struttura di potere fu Oda Nobuhide, il padre di Oda Nobunaga. Apparteneva a un ramo secondario degli Oda di Kiyosu. Tuttavia, grazie alle sue eccezionali capacità militari e al suo acume economico, Nobuhide riuscì a espandere la propria influenza arrivando, per un determinato periodo, a risiedere nel castello di Kiyosu in qualità di amministratore¹⁹⁶. Successivamente Oda Nobunaga prese il possesso del castello di Kiyosu nel 1555, trasferendo la sua locazione dal castello di Nagoya al castello di Kiyosu (il quale non disponeva di un mastio), conquistando il controllo della provincia di Owari dopo aver estromesso il capo della casata, Oda Nobutomo. In seguito, Nobunaga si trovò in conflitto con suo fratello, Oda Nobukatsu, per la successione a capo della casata; dopo uno scontro armato, nel 1558 lo fece assassinare proprio all'interno del castello di Kiyosu, assicurandosi così il ruolo di capo della casata. Da qui Oda Nobunaga unificò la provincia di Owari e, nella battaglia di Okehazama 桶狭間の戦い, sfidò e sconfisse Imagawa Yoshimoto, il quale disponeva di venticinquemila uomini, contro i quattromila di Nobunaga.¹⁹⁷ Da allora, Oda Nobunaga, conquistò una regione dopo l'altra e, per questo motivo, il castello di Kiyosu venne considerato il “castello della fortuna”, in quanto punto di partenza che gli permise di unificare il paese. Nel 1562 egli stipulò un trattato di alleanza con Tokugawa Ieyasu proprio all'interno del castello di Kiyosu¹⁹⁸; l'anno successivo, in vista della battaglia decisiva contro la casata Mino, trasferì la propria base di potere al castello di Komakiyama 小牧山城, facendo divenire così il castello di Kiyosu una semplice fortezza

¹⁹⁵ <https://m.youtube.com/watch?v=g6q88prJfeE&pp=ygUKI-aWr-azouWutg%3D%3D>

¹⁹⁶ <https://www.shirofan.com/shiro/toukai/kiyosu/kiyosu.html>

¹⁹⁷ 東海地方の城 清州城／名古屋刀剣博物館・名古屋刀剣ワールド

¹⁹⁸ <https://kojodan.jp/castle/125/memo/4246.html>

di guardia, difesa da un comandante e senza un signore al suo interno. Nel 1582, presso il castello di Kiyosu avvenne la “Conferenza di Kiyosu” 清須会議, volta a decidere la questione della successione della casata Oda dopo la morte di Oda Nobunaga e del suo successore, il figlio maggiore Nobutada¹⁹⁹. Nel 1586 il castello venne sottoposto a lavori di ristrutturazione da parte del secondogenito di Nobunaga, Oda Nobuo 織田信雄, il quale ne divenne il signore. Sotto Nobuo il castello divenne un'enorme area fortificata che si estendeva per 1,6km da est a ovest e 2,8km da nord a sud. Successivamente, sotto il regime dei Toyotomi, nel 1595 Masanori Fukushima 正則福島 divenne il signore del castello; tuttavia, durante la battaglia di Sekigahara del 1600, il castello venne utilizzato come una delle roccaforti dell'ala orientale e, dopo la guerra, il quarto figlio di Ieyasu, Matsudaira Tadayoshi 松平忠義, ne assunse il comando. Nel 1607 il nono figlio di Tokugawa Ieyasu, Tokugawa Yoshinao 徳川義直, ne divenne il signore ma, nel 1610, a seguito dell'ordine di trasferimento della sede del governo, la sede del governo venne spostata a Nagoya. Con il completamento del castello di Nagoya e il trasferimento definitivo della sede del governo, il castello di Kiyosu terminò la sua funzione, gli edifici e i muri di pietra furono smantellati e utilizzati come materiali da costruzione per il castello di Nagoya, e venne abbandonato. Il castello che possiamo ammirare oggi è una ricostruzione del mastio centrale, detto *Tenshu* 天守, avvenuta nel 1989 in occasione del centenario dell'istituzione del comune di Kiyosu. Interessante notare come, parlando del castello di Kiyosu, si parli di un mastio solo dopo l'incidente di Honnōji, quando esso fu costruito da Oda Nobuo. Esistono documenti che attestano come nel 1586 Nobuo abbia fatto realizzare un doppio fossato e costruire il mastio principale. Si presume che questa ristrutturazione sia stata effettuata in seguito ai danni causati dal terremoto di Tenshō 天正地震, avvenuto sempre nel 1586²⁰⁰. Dopo la battaglia di Sekigahara, come detto precedentemente, il castello fu occupato da Matsudaira Tadayoshi; tuttavia, alla morte di Tadayoshi per malattia, nel 1607 vi entrò Tokugawa Yoshinao e il castello divenne la sede del dominio di Kiyosu. Si ritiene che all'epoca esistesse il mastio principale ma, in occasione del “trasferimento di Kiyosu” 清州越し avvenuto nel 1609, i materiali del castello furono riutilizzati come materiale per la costruzione del castello di Nagoya. Ci sono due pensieri: il primo dice che il mastio del castello di Kiyosu venne riutilizzato come materiale per la torre d'angolo a nord-ovest del Castello di Nagoya; l'altro invece dice che il mastio venne trasferito così com'era. Per questi motivi la torre d'angolo a nord ovest viene chiamata anche “Torre di Kiyosu” 清州櫓. Come detto l'attuale mastio è stato restaurato nel 1989 utilizzando una struttura in acciaio e cemento armato. All'interno sono esposti numerosi reperti storici, suddivisi in base al tema e in base al piano di collocamento. Il primo piano è dedicato alla storia della città di Kiyosu. Oltre a numerose armi da guerra utilizzate durante il periodo Sengoku, sono esposti anche reperti in ceramica rinvenuti nel sito archeologico di Asahi, nella prefettura di Aichi. Il secondo piano ci permette di approfondire la storia del castello di Kiyosu e dei signori dell'epoca legati al territorio grazie a documenti storici e a un teatro interattivo con

¹⁹⁹ <https://serai.jp/hobby/1142807>

²⁰⁰ <https://kojodan.jp/castle/125/memo/4246.html>

diorami. In particolare, notiamo una grande presenza di documenti che illustrano le politiche di conquista attuate da Oda Nobunaga durante il periodo in cui era il signore del castello di Kiyosu. Il terzo piano è quello più interattivo: oltre a rivivere la battaglia di Okehazama, è possibile approfondire la storia del periodo Sengoku. Il quarto piano ci consente di ammirare il panorama dall'ultimo piano del mastio. Questo sito, seppur presenti solo una ricostruzione del mastio principale, neanche così fedele alla tipologia di mastio presenti all'epoca (in particolare in quanto riccamente decorato e presenta un intonaco bianco non presente in molti masti dell'epoca), ho deciso di inserirlo all'interno di questo elaborato in quanto si ritiene che sia utilizzato in una maniera saggia e anche didatticamente funzionale. La presenza di documenti storici, di un teatro interattivo, la presenza di oggetti dell'epoca rende possibile lo studio e l'immedesimazione del turista riguardo le vicende storiche della vecchia provincia di Owari e, in particolare, della città di Kiyosu. Inoltre, rende noti anche i primi passi svolti da Oda Nobunaga per l'unificazione del paese, cosa che per uno studioso di lingua giapponese, si ritiene fondamentale in quanto una delle parti più importanti della storia del Giappone antico.



Figura 26: Tenshu in cemento armato del castello di Kiyosu

Shinshiro shi no Furumiyajō 新城市の古宮城

Ci spostiamo ora nella città di Shinshiro, situata nella zona di Higashi Mikawa per parlare del sito archeologico del castello di Furumiya. Il castello venne costruito da Takeda Shingen 武田信玄 e la sua progettazione venne affidata a Baba Nobuharu 馬場信春, il tutto si pensa intorno 1573. Il castello di Furumiya si trova ne centro della zona di Tsukude 作手, nella parte nordoccidentale della città, con un'altitudine di circa cinquecento trentacinque metri sopra il livello del mare. Si tratta di un'area circondata da basse montagne e il castello sorgeva su una collina isolata chiamata Miyayama 宮山, situata quasi al centro di questa zona. Inoltre, a eccezione del lato occidentale della collina, il sito è circondato da tre lati da una zona paludosa, il che rendeva il castello protetto da una zona naturalmente fortificata. Secondo una teoria il castello sarebbe stato abbandonato in seguito a un incendio appiccato durante la “Battaglia del castello di Furumiya” mentre, secondo il *Oyudon no Ue no Nikki* 御湯殿上日記 “Raccolta di diari sulla vita quotidiana alla corte imperiale”, nel 1575 alcuni vassalli di Tokugawa Ieyasu 徳川家康 si allearono con Takeda Katsuyori 武田勝頼 e organizzarono una rivolta; in quell'occasione, Katsuyori avrebbe comunicato l'intenzione di marciare probabilmente verso il castello di Furumiya, anche se le informazioni tutt'ora non sono chiare. Si ritiene che, in seguito alla sconfitta di Takeda Katsuyori per mano delle forze alleate di Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu nella “Battaglia di Nagashino Shitagahara” 長篠・設楽原の戦い, avvenuta nello stesso anno, il castello di Furumiya abbai gradualmente perso il suo lustro e la sua funzione di essere la roccaforte della casata dei Takeda. L'area del castello si estende per circa duecento metri in direzione est ovest e per circa centocinquanta metri in direzione nord sud, con un dislivello di circa venticinque metri. La tipologia di castello era quella della tipologia *hirayamajiro* 平山城²⁰¹, con la base della collina circondata da un fossato e da un terrapieno, mentre la parte centrale della collina presenta un enorme fossato che si estende in direzione nord sud, dividendo la collina in due parti a est e ovest, le quali erano collegate tra loro da un unico ponte di terra. Il percorso di accesso originario all'antico castello di Furumiya ha il suo ingresso sul retro di un'abitazione privata situata nella parte

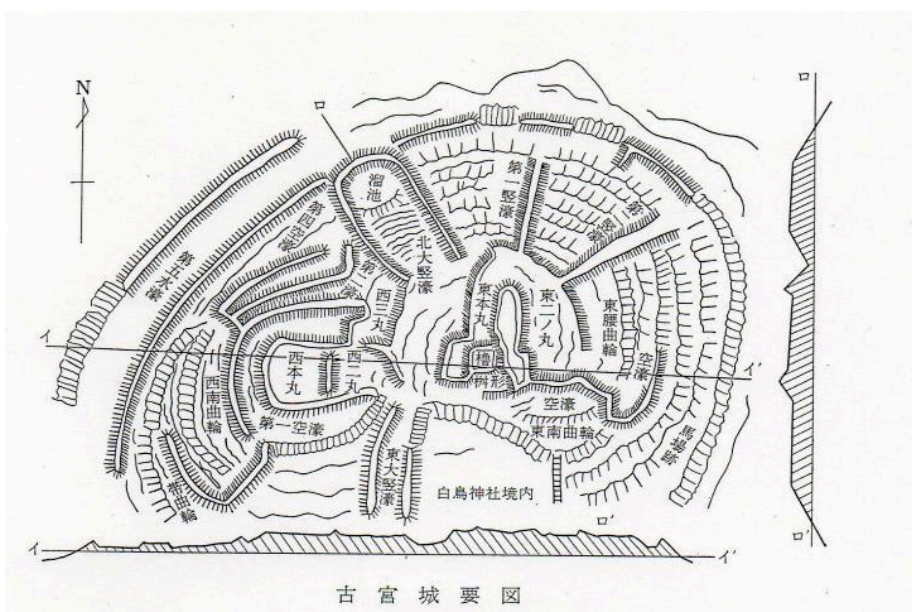


Figura 27: Mappa castello di Furumiya

²⁰¹ Tipologia di castello costruito su una collina circondata da una pianura

sudoccidentale. Questo ingresso è costituito da una stretta area pianeggiante lineare, simile a un fossato, racchiusa a sinistra da un terrapieno e a destra da un ripido pendio. Questo percorso si estende come strada che gira dietro la collina occidentale (nel lato nord del castello) e, una volta raggiunto il



Figura 28: Altra mappa del castello di Furumiya

lato nord della collina occidentale, ci si trova in uno spazio leggermente ampio, simile a una piazza. Da qui, per raggiungere il centro della collina occidentale, si procede verso sud lungo un percorso formato da fossati e terrapieni, compiendo circa tre curve prima di arrivare al punto più alto della collina occidentale. Essendo un percorso che si snoda lungo la sommità di un terrapieno, chi voleva assediare il castello doveva, in maniera forzata, avanzare in una

situazione di totale vulnerabilità verso i difensori del castello. Il punto più alto della collina occidentale è costituito da un bastione che rivestiva il ruolo di fortezza principale. Questo bastione si estende in direzione est ovest ed è circondato da un terrapieno; al suo interno lo spazio era diviso in due parti est e ovest da un terrapieno che si estendeva in direzione nord sud. Poiché tre lati del bastione, a eccezione di quello orientale, erano circondati da un fossato trasversale, e poiché erano presenti due varchi di ingresso nei punti nord e sud del bastione, e da qui si raggiunge, tramite un ponte di terra, la collina orientale dove si trovava il bastione principale, si può affermare che questo bastione occidentale, che doveva sembrare il bastione principale, sia una sorta di *maru umadashi* 丸馬出し.

Questo elemento è un terrapieno semicircolare circondato da un fossato esterno e si trova esattamente davanti a una porta del castello. Per entrare nel castello, quindi, bisogna prima entrare in questo *maru umadashi* e poi attraversare un secondo ponte. Differisce dal classico *masugata*, il quale di solito è un cortile quadrato o rettangolare, che serve principalmente a intrappolare i nemici e rallentarli, mentre il *maru umadashi*, pur avendo comunque una funzione difensiva ha come punto di forza il suo potenziale offensivo. Infatti, dietro a questo semicerchio vi è abbastanza spazio per radunare piccoli gruppi di soldati e, al momento opportuno, i difensori possono uscire rapidamente dai lati del *maru umadashi* per lanciare un contrattacco. Di seguito si allegano due immagini per far comprendere le differenze strutturali tra la tipologia *masugata* e la tipologia *maru umadashi*

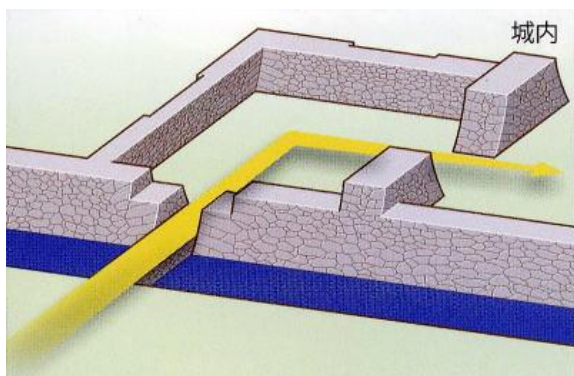


Figura 29: Immagine tipico masugata

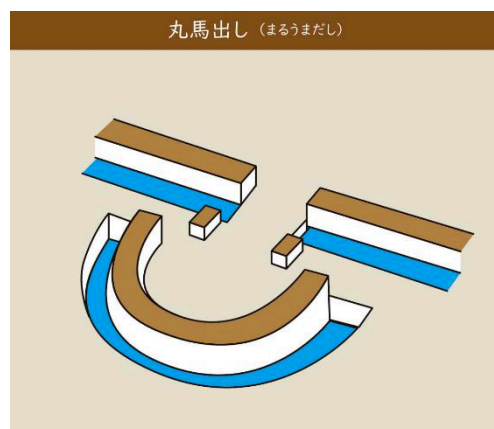


Figura 30: Immagine maru umadashi

A prima vista, le colline occidentali sembrano avere una struttura simile a un labirinto, ma il centro è protetto da ripidi pendii che sfruttano in maniera egregia i terrapieni, i fossati e i rilievi naturali delle colline. La strada di accesso al castello ha la funzione di costringere gli invasori a disporsi in una lunga fila lungo il percorso; quindi, dalla cima dei terrapieni e dalle alture delle colline era possibile scagliare frecce contro gli invasori frontalmente, alle spalle e sui fianchi, il che dimostra come la struttura venne progettata in modo eccellente per fronteggiare un grande numero di nemici provenienti da ogni direzione. Anche nel caso in cui il nemico avesse tentato di penetrare nel recinto principale situato nelle colline occidentali, il recinto principale sulle colline orientali situato sulla sponda opposta del grande fossato, si trovava in una posizione ancora più elevata; quindi, gli attacchi con frecce sferrati da questo terrapieno costituivano un efficace mezzo difensivo. È anche doveroso citare che la parte principale del terrapieno sulla collina occidentale fosse suddivisa da un terrapieno, rendendo così la pianura occidentale più ampia rispetto a quella orientale, nella quale vi era l'ingresso; ciò permetteva di nascondere i soldati e di poter sferrare un attacco con un gran numero di alleati contro gli invasori. Infine, anche se gli invasori fossero riusciti a sfondare questo punto, per raggiungere il centro del castello avrebbero dovuto percorrere un sentiero in cui si trovavano un ponte di terra con una torre difensiva, detta *yagura* 櫓, ci cui oggi rimane solo la zona che ne fungeva da piattaforma, e due ingressi di tipologia *masugata* laterali 両袖枅形虎口; fino a quando non avessero superato questi ostacoli, avrebbero continuato a subire attacchi dall'alto del terrapieno che si presentava sulla collina orientale. In altre parole, possiamo dire che questa collina occidentale fosse un gruppo di bastioni con una posizione fortificata, eccellente per la difesa del bastione principale del

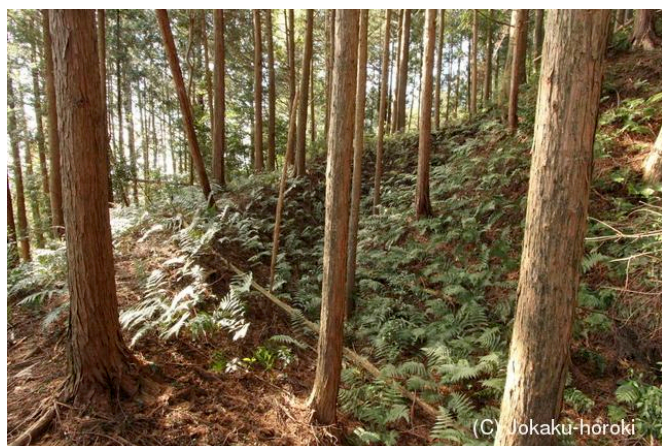


Figura 31: Fossato e terrapieno

vecchio castello di Furumiya. Parlando invece della collina orientale, essa era costituita da un gruppo di bastioni destinati all'alloggio delle truppe di guarnigione del castello. La zona pianeggiante più alta della collina orientale corrispondeva al recinto principale, circondato da un terrapieno; l'interno invece era suddiviso da terrapieni disposti in direzione nord sud con il recinto principale sul lato occidentale che si trovava a un livello più elevato rispetto a quello



Figura 32: ingresso fortificato di forma masugata interna

sul lato orientale. Si ritiene che, essendo la parte più elevata della pianura all'interno del castello, questo luogo fosse il luogo di maggiore importanza dell'antico complesso. A sud di essa si trova una pianura che probabilmente si presume fosse la base di una torre di guardia. Inoltre, a est della base della vecchia torre di guardia si trovavano due ingressi *masugata* laterali 両袖枅形虎口 con terrapieni su entrambi i lati che

conducevano al recinto principale. Si tratta dell'ingresso principale; in quanto i terrapieni si ritraggono verso il cortile principale, l'ingresso presenta la forma di *uchi masugata* 内枅形. Esso è un sistema geniale di difesa utilizzato all'interno dei castelli giapponesi. Si tratta di una trappola a forma di scatola situato subito dopo l'ingresso del castello. Oltrepassato il cancello, i soldati nemici si ritrovano all'interno di un cortile quadrato o rettangolare circondato da alte mura. Di fronte a loro vi è un secondo cancello, più massiccio e robusto, di solito posizionato a novanta gradi rispetto al primo, il quale costringe gli invasori a rallentare la corsa e, mentre sono bloccati in questo cortile, i difensori posizionati sulle mura iniziano a bersagliarli con le frecce. Lo *uchi masugata* 内枅形 è costituito all'interno della linea delle mura principali²⁰², essendo difficile da notare. Il sentiero di accesso al castello conduce alla pianura sul lato est del cortile principale ma, grazie a due curve all'interno dell'ingresso, fa deviare il percorso dall'accesso proveniente dalla collina occidentale, che attraversa invece un ponte di terra, verso l'interno del cortile principale. In questo punto, oltre ad avere un blocco verso di visuale grazie alla pendenza del sentiero di accesso e al rialzo dato dal terrapieno - in maniera analoga a quanto avviene per l'ingresso situato sul versante nord della collina occidentale - la conformazione *uchi masugata* serve a trattenere, come detto precedentemente, i nemici davanti all'ingresso principale, facilitando allo stesso tempo il contrattacco da parte dei difensori. Poiché questa tipologia di *uchi masugata* è stata riscontrata in molti castelli della famiglia Takeda durante il periodo Sengoku, esso rappresenta uno dei punti più interessanti del castello di Furumiya. Il gruppo di cortili di tipologia *obi kuruwa* 帯曲輪, recinzioni che tipicamente si trovano spesso nelle recinzioni esterne dell'area centrale del castello, sono blocchi collegati orizzontalmente come una striscia, caratterizzata da una disposizione continua disposta in sequenza. Composta da quattro, cinque livelli e disposto sul versante nordorientale del recinto principale, può essere considerato il punto più interno della fortezza; si ipotizza che fungesse da accampamento e insediamento per i soldati. Inoltre, all'estremità meridionale di questo gruppo di piazzole, si trova un unico spazio, il cui ingresso è sconosciuto, circondato a sinistra e a destra da fossati longitudinali e

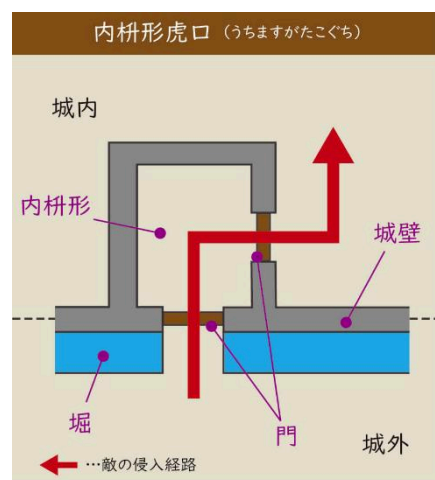


Figura 33: Uchi masugata

²⁰² Vi è un'altra tipologia di masugata: soto masugata dove invece la struttura sporge verso l'esterno del castello

sopra e sotto da ripidi pendii. Per questa sua conformazione si ritiene che questa zona pianeggiante venisse utilizzata come luogo di reclusione dei prigionieri di guerra. Si può affermare senza ombra di dubbio che il castello di Furumiya fosse una fortezza costruita con tecniche e progetti avanzati rispetto allo standard dell'epoca, frutto della fusione tra elementi naturali e artificiali, e si può intuire che Takeda Shingen la considerasse una fortezza di confine di grande importanza proprio per la sua struttura.

Shinshiro shi no Nagashinojō 新城市の長篠城

Ci troviamo sempre nella città di Shinshiro in quanto è fondamentale parlare di un altro sito presente in questa città, ovvero il castello di Nagashino. Esso era situato nella parte orientale della provincia di Mikawa e ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del periodo Sengoku come teatro della feroce battaglia d'assedio svoltasi durante la "Battaglia di Nagashino e Shitagahara" nel 1575. Tuttavia, il valore storico di questo castello non si limita a fare da sfondo alle gesta eroiche di una singola battaglia. La sua importanza fondamentale risiede proprio nel fatto che, nato come snodo geopolitico della regione del Oku Mikawa, il castello abbia continuamente mutato il proprio ruolo nel crocevia delle ambizioni delle tre grandi potenze - gli Imagawa, i Tokugawa e i Takeda - fino a diventare, in ultima analisi, il catalizzatore di una svolta epocale nella storia militare giapponese. L'assedio al castello di Nagashino, che riuscì a respingere il grande esercito guidato da Takeda Katsunori con poche truppe, fu di per sé un miracolo tattico. Tuttavia, da una prospettiva più ampia, il suo vero valore risiede non tanto nelle capacità difensiva fisica, quanto nella creazione di un valore strategico immateriale. In altre parole, bloccando il grosso dell'esercito Takeda nella zona di Nagashino, si concesse alle forze alleate di Oda Nobunaga e Tokugawa Ieyasu il tempo necessario per organizzare una difesa perfetta. Inoltre, costringendo l'esercito Takeda ad assediare il castello di Nagashino, si limitò il campo di battaglia allo spazio di Shitagahara, che l'alleanza Oda-Tokugawa aveva preparato meticolosamente²⁰³. Senza quell'assedio, l'esercito Takeda avrebbe potuto invadere più liberatamente le province di Mikawa e Tōtōmi, e Tokugawa Ieyasu avrebbe rischiato di essere sconfitto in battaglie isolate. Fu proprio grazie alla resistenza del castello che Nobunaga poté mobilitare un esercito di trentamila uomini e completare i preparativi che avrebbero determinato l'esito della battaglia, quali l'installazione di barriere anticavalleria e il dispiegamento organizzato delle truppe armate di archibugi²⁰⁴. In altre parole, il castello di Nagashino non fu un semplice avamposto difensivo, ma un catalizzatore strategico, che svolse un ruolo decisivo nel trasferire l'iniziativa dalla fazione Takeda a quella di Oda e Tokugawa. La storia del castello di Nagashino ha inizio nel 1508, verso la fine del periodo Muromachi, quando fu costruito da Suganuma Motonari 菅沼元成, signore fedele della casata Imagawa della provincia di Suruga²⁰⁵. La sua posizione presentava condizioni naturali ideali per fungere da roccaforte militare. Costruito su una scogliera a strapiombo che si protende bruscamente nel punto in cui il fiume Toyo e il suo affluente, l'Ure, si uniscono, il castello costituiva una fortezza naturale protetta dai fiumi su tre lati²⁰⁶. In particolare, il versante posteriore (lato nord) del castello era costituito da una profonda gola; questa conformazione del terreno, che rendeva difficile l'avvicinamento di grandi eserciti, aumentava notevolmente la capacità difensiva del castello²⁰⁷. Il clan Suganuma, costruttore della fortezza, costituiva, insieme al clan Okudaira 奥平氏 e al clan Suganuma 菅沼氏, una delle componenti di un'influente alleanza di clan feudali nota come Yamaga Mikatashū 山家三方衆²⁰⁸. I loro possedimenti si trovavano in una zona cuscinetto in cui si scontravano le sfere di influenza delle tre principali potenze dell'epoca: la

²⁰³ <https://jbpress.ismedia.jp/articles/-/62516>

²⁰⁴ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²⁰⁵ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²⁰⁶ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/nagashinojo/>

²⁰⁷ https://4travel.jp/dm_shisetsu/10007939

²⁰⁸ <https://sekimeitiko-osiro.hateblo.jp/entry/nagashinojo-aichikenn>

casata degli Imagawa di Suruga 駿河の今川氏, quella dei Matsudaira di Mikawa e quella dei Takeda di Kai 甲斐の武田氏. Queste condizioni geopolitiche gettavano costantemente un'ombra di instabilità sul governo del clan Suganuma. Pur disponendo di una roccaforte solida come il castello di Nagashino, era impossibile per loro contrastare da soli la potenza militare delle grandi potenze. Per questo motivo, furono costretti ad adottare la tipica strategia di sopravvivenza dei signori locali dell'epoca Sengoku: valutare la situazione di volta e sottomettersi alla potenza più forte per preservare la propria casata²⁰⁹. Il castello di Nagashino era per la famiglia Suganuma non solo una roccaforte che simboleggiava il dominio sulla regione, ma anche un castello che incarnava il loro destino di essere sballottati tra le grandi potenze. La storia del castello di Nagashino, che passò di mano in mano tra le casate Imagawa, Tokugawa e Takeda, racconta proprio il percorso pieno di difficoltà che i signori locali di questa regione hanno dovuto affrontare. L'evento che cambiò radicalmente il destino della casata dei Suganuma di Nagashino fu la battaglia di Okehazama del 1560. Con la morte del loro signore, Imagawa Yoshimoto, per mano di Oda Nobunaga, l'autorità della casata degli Imagawa subì un rapido declino. Approfittando di questo vuoto di potere e assistendo all'ascesa di Tokugawa Ieyasu, impegnato nell'unificazione della provincia di Mikawa, il clan Suganuma abbandonò il clan Imagawa e si mise al servizio di Ieyasu²¹⁰. Di conseguenza, il castello di Nagashino passò dall'essere una roccaforte del dominio del clan Imagawa sulla regione orientale di Mikawa a diventare una base strategica del clan Tokugawa nella lotta contro i Takeda. Tuttavia, la stabilità sotto il dominio dei Tokugawa non durò a lungo. A partire dal 1572, le incursioni di Takeda Shingen di Kai nelle province di Tōtōmi e Mikawa entrarono nel vivo. Di fronte alla schiacciante potenza militare di Shingen, i signori locali dell'Oku Mikawa si arresero uno dopo l'altro. Anche Suganuma Masasada 菅沼正貞, signore del castello di Nagashino, fu sottoposto al feroce assalto dell'esercito dei Takeda e, nonostante resistesse con tutte le sue forze, alla fine fu costretto ad arrendersi, e il castello passò sotto il controllo dei Takeda²¹¹. Secondo alcune ricerche, in quel periodo all'interno del clan Suganuma erano in corso lotte per la successione al titolo di capofamiglia, ed è stato osservato che tali conflitti interni potrebbero aver costituito il contesto che portò a complesse decisioni politiche, quali la collusione con i Tokugawa e la resa ai Takeda²¹². La situazione bellica tornò a favore dei Tokugawa in seguito alla morte improvvisa di Takeda Shingen, avvenuta nel 1573, vedendo nella ritirata dell'esercito Takeda verso Kai un'occasione propizia dopo la perdita di una figura di spicco come Shingen, passò immediatamente alla controffensiva, attaccando il castello di Nagashino e riuscendo a riconquistarlo. La decisione presa da Ieyasu in quel momento rappresentò la svolta decisiva nella storia del castello di Nagashino. Egli non si limitò a riconquistare il castello semplicemente come ex territorio della famiglia Suganuma, ma lo definì come la roccaforte di primaria importanza in vista della futura battaglia decisiva contro la famiglia Takeda. Ieyasu fece eseguire lavori di ristrutturazione su larga scala al castello, costruendo ex novo enormi terrapieni e fossati profondi, migliorandone così la capacità difensiva²¹³. Grazie a questi lavori, il castello di Nagashino si trasformò da residenza di un signore locale in una fortezza moderna in grado di resistere a una guerra totale tra *daimyō*. Ieyasu

²⁰⁹ <https://sekimeitiko-osiro.hateblo.jp/entry/nagashinojo-aichikenn>

²¹⁰ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²¹¹ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²¹² <http://rashimban3.blog.fc2.com/blog-entry-204.html>

²¹³ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/nagashinojo/>

nominò poi un nuovo castellano: Okudaira Sadamasa 奥平貞昌²¹⁴²¹⁵, che in passato aveva fatto parte del clan Takeda ma, in seguito alla morte di Shingen, si era schierato dalla parte dei Tokugawa. Ciò dimostrava l'abile strategia di Ieyasu nel campo delle nomine: nell'epoca Sengoku, in cui i traditori venivano solitamente puniti, egli promosse chi si era sottomesso a ricoprire un ruolo chiave in una roccaforte di primaria importanza. In questo modo, il castello di Nagashino si preparò a salire sulla ribalta della storia come basse di prima linea per la difesa contro i Takeda, su cui si giocavano il prestigio dei Tokugawa e la sopravvivenza del clan Okudaira. Nel maggio del 1575, Takeda Katsuyori, succeduto al padre Shingen, diede il via a una grande offensiva contro i territori dei Tokugawa. L'obiettivo principale era proprio il castello di Nagashino, roccaforte di prima linea delle forze dei Tokugawa. Non si trattò di una semplice battaglia per la conquista di un castello, ma del preludio a una battaglia epocale che avrebbe determinato il corso della storia del periodo Sengoku. Katsuyori invase Mikawa alla guida di un esercito che si diceva contasse quindicimila uomini e, in men che non si dica, assediò il castello di Nagashino²¹⁶. Il divario di forze era di 30 a 1. Il destino del castello di Nagashino era appeso a un filo. In quella situazione, il signore del castello, Okudaira Nobumasa²¹⁷, rifiutò l'invito alla resa e, con soli cinquecento soldati al suo fianco, scelse la via della resistenza totale²¹⁸. Alla base di quella decisione c'era un'amara rabbia personale: quando era passato dalla fazione dei Takeda a quella dei Tokugawa, suo fratello e la sua promessa sposa, che erano stati tenuti in ostaggio dai Takeda, erano stati giustiziati. Ormai non poteva tornare più indietro e l'unica via era quella di mantenere fede alla lealtà verso i Tokugawa. L'assedio raggiunse il culmine quando l'esercito dei Takeda avanzò fino al bordo del fossato spingendo in prima linea fasci di bambù per proteggersi dal fuoco dei colpi da fuoco e, inoltre, ricorrendo ai *Kanahori shū* 金堀衆, specialisti in scavi sotterranei, mise in atto la tattica di scavare gallerie sotto i terrapieni del castello per farli crollare²¹⁹. Tuttavia, l'esercito di Okudaira, sfruttando il vantaggio del terreno, continuò a respingere questi attacchi con determinazione. Mentre gli scontri continuavano, si verificò un evento fatale: il magazzino delle provviste all'interno del castello fu distrutto da un incendio, e la caduta della fortezza divenne solo una questione di tempo²²⁰. Avendo esaurito ogni risorsa, Nobumasa, riponendo le sue ultime speranze in Ieyasu al castello di Okazaki, cercò un messaggero che potesse richiedere rinforzi. A farsi avanti per questa missione vitale fu Torii Suenemon 鳥居強右衛門²²¹. Nella notte del 14 maggio, Suenemon fuggì dal lato occidentale del castello, nascondendosi nell'oscurità. Superò le reti dotate di sonagli che l'esercito Takeda aveva dispiegato lungo il fiume e, nuotando sul fondo del fiume Toyo, riuscì a sfondare l'assedio. Il giorno seguente, il 15 maggio, giunse al castello di Okazaki, dove fu ricevuto in udienza da Nobunaga e Ieyasu. Riuscì a ottenere la promessa che un esercito alleato di oltre trentamila uomini sarebbe partito per la difesa²²². Tuttavia, mentre tornava al castello portando la buona notizia, nelle prime ore del mattino del 16 maggio, venne catturato dai soldati di Takeda nelle vicinanze del castello²²³. Katsunori tentò di sfruttare questo messaggero, per indurre il

²¹⁴ Anche chiamato Okudaira Nobumasa

²¹⁵ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²¹⁶ <https://sengoku-his.com/385>

²¹⁷ Sempre Okudaira Sadamasa, in seguito cambio nome

²¹⁸ <https://toyokezai.net/articles/-/676530?display=b>

²¹⁹ <http://rashimban3.blog.fc2.com/blog-entry-214.html>

²²⁰ <https://www.touken-world.jp/tips/7124/>

²²¹ <https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/hito/torisuneemon.html>

²²² <https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/hito/torisuneemon.html>

²²³ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

castello alla resa. Attuò una strategia di persuasione volta a minare il morale dei soldati del castello dall'interno. Mentre i soldati del castello osservavano con il fiato sospeso, il messaggero venne legato a un palo e venne eretto sulla riva opposta. Ma la voce che egli levò andò a frantumare le aspettative di Katsuyori: 「援軍はすぐそこまで来ている。あと二、三日の辛抱だ！城を堅固に守り抜け！」²²⁴ “i rinforzi sono ormai alle porte. Ancora due o tre giorni di pazienza! Difendete il castello con tutte le vostre forze!”. Con questa mossa si trattò di una mossa militare estremamente importante, che, a costo della vita, neutralizzò le operazioni psicologiche del nemico e sollevò il morale dei propri compagni. Il suo grido fornì un obiettivo concreto da raggiungere prima dell'arrivo dei rinforzi, rendendo possibile l'ultima resistenza²²⁵. Venne trafitto sul posto da una lancia dai soldati Takeda infuriati, ponendo fine alla sua vita all'età di trentasei anni. Nel frattempo, a Shitagahara era giunta l'armata alleata composta da trentamila uomini guidati da Oda Nobunaga e da ottomila guidati da Tokugawa Ieyasu, che si trovava a fronteggiare l'esercito dei Takeda. A Shitagahara, l'esercito alleato aveva eretto una barriera di protezione contro i cavalieri e un terrapieno a triplo strato, schierando le truppe armate di archibugi in prima linea per formare una difesa impenetrabile. Anche per la cavalleria dei Takeda era difficile sfondare tale posizione frontalmente, e la situazione bellica entrò in una fase di stallo. A rompere questo equilibrio fu l'operazione a sorpresa contro la fortezza di Tobigasuyama, ideata da Sakai Tadatsugu, uno dei principali consiglieri di Ieyasu, e immediatamente adottata da Nobunaga²²⁶. La notte del 20 maggio, un contingente distaccato di quattromila uomini guidato da Sakai Tadatsugu, superò il ripido passo di Matsuyama e aggirò silenziosamente le retrovie delle forze principali dell'esercito di Takeda. E all'alba del giorno seguente, il 21 maggio, sferrò un attacco a sorpresa contro la fortezza di Tobigasuyama, che costituiva il centro logistico dell'esercito Takeda nonché punto chiave per la via di ritirata. Colta di sorpresa, l'armata Takeda cadde nel caos più totale e le cinque fortezze, compresa quella di Tobigasuyama, caddero una dopo l'altra. In questo modo l'assedio al castello di Nagashino fu interrotto e, cosa ancora più importante, le forze principali dell'esercito Takeda a Shitagahara furono costrette in una situazione tragica, con le retrovie minacciate e le vie di fuga tagliate²²⁷. Il fattore principale che determinò il successo dell'operazione di Tadatsugu fu il fatto che le forze dell'esercito principale di Takeda erano concentrate sull'assedio del castello di Nagashino e, quindi, bloccate in quella zona. Per Takeda Katsuyori, conquistare il castello di Nagashino era un obiettivo imprescindibile per dimostrare la propria autorevolezza. Fu proprio questo blocco causato dal castello di Nagashino a fornire all'esercito alleato tutte le condizioni favorevoli. Mentre l'esercito Takeda era impegnato con il castello di Nagashino, l'esercito alleato ebbe tutto il tempo necessario per prepararsi sul campo di battaglia scelto da loro, Shitagahara, installando doppie e triple barriere di difesa contro la fanteria nemica e mettendo a punto una tattica che prevedeva l'utilizzo di circa tremila archibugi. In conclusione, si può affermare che l'assedio di Nagashino abbia di fatto delineato lo scenario stesso della storica battaglia di Shitagahara. Se il castello fosse caduto, l'esercito Takeda avrebbe potuto dispiegare le sue forze, mentre le forze alleate sarebbero state costrette a una battaglia senza essere prontamente adeguate. Senza il castello di Nagashino, la battaglia di Nagashino Shitagahara non avrebbe potuto avere luogo in quella forma. Il castello resistette anche grazie alla sua eccellente struttura difensiva. I resti ancora esistenti e i risultati degli scavi archeologici degli ultimi anni testimoniano le idee più all'avanguardia in materia di

²²⁴ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²²⁵ <https://www.touken-world.jp/tips/7124/>

²²⁶ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²²⁷ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

fortificazione alla fine del periodo Sengoku. La pianta del castello di Nagashino segue una forma denominata “*renkaku shiki*” 連郭式, in cui con al centro lo *Honmaru*, sono disposti in linea retta a



Figura 34: Mappa castello di Nagashino

est il cortile *Yagyū kuruwa* 野牛曲輪, a nord il cortile *Obi kuruwa* 帯曲輪 (corrispondente al *Ni No Maru*) e a ovest, oltre il fiume Goishi 碓氷川, il cortile *Danjō* 弾正曲輪. Ciascuno cortile è completamente separato dagli altri da fossati profondi e ripidi; in questo modo, anche se un bastione fosse caduto nelle mani del nemico, il bastione successivo avrebbe potuto respingerlo, impedendo così una caduta a catena²²⁸. Ciò rifletteva chiaramente la tradizionale filosofia difensiva delle fortezze medievali di montagna, le quali sfruttavano abilmente la conformazione del

terreno. Tuttavia, ciò che merita più attenzione tra i resti del castello sono i terrapieni e i fossati, che vantano dimensioni impressionanti. In particolare, il grande terrapieno e il fossato interno ancora esistenti sul lato nord est dello *Honmaru* sono considerati tracce della grande ristrutturazione voluta da Tokugawa Ieyasu. Il terrapieno raggiunge un'altezza massima di circa sette metri e, sulla base dei risultati degli scavi archeologici, si stima che all'epoca della costruzione l'altezza fosse di circa dieci metri, mentre la larghezza del fossato fosse circa di quindici metri e la profondità di sei metri²²⁹. Queste opere di ingegneria civile furono progettate tenendo conto della minaccia rappresentata da una nuova arma, l'archibugio, anziché dai tradizionali combattimenti con archi, frecce, spade e lance. Per contrastare la gittata dei fucili, era necessario rendere le linee difensive più spesse e profonde. I giganteschi fossati e terrapieni del castello possono essere considerati una prova tangibile della visione militare all'avanguardia della casata Tokugawa e della loro straordinaria determinazione nella guerra contro i Takeda. Grazie agli scavi archeologici condotti negli ultimi anni, è stata confermata l'esistenza di un *umadashi*, un piccolo bastione situato all'esterno della porta del castello e utilizzato come base per le sortite, e si ipotizza che si trattasse di un *maru umadashi*, tipico delle fortezze del clan Takeda²³⁰. Inoltre, lungo il perimetro esterno del castello sono state rinvenute tracce di un fossato esterno, il che lascia supporre che l'intera struttura fosse difesa da un doppio fossato²³¹. Sono stati rinvenuti inoltre resti di un bacino idrico, indispensabile per garantire l'approvvigionamento idrico durante l'assedio, e fori di pilastri che indicano la presenza di edifici quali caserme²³². Anche i reperti rinvenuti trasmettono un'immagine realistica della vita durante l'assedio. In particolare, le numerose pallottole di piombo rinvenute costituiscono una prova diretta che in questo castello si siano svolti intensi scontri a fuoco²³³. Inoltre, sono stati rinvenuti anche oggetti in ceramica, quali ciotole da tè *Tenmoku* che consentono di intravedere un aspetto di vita dei soldati del castello. Questi risultati archeologici dimostrano che il castello di Nagashino non era un semplice castello di montagna

²²⁸ https://4travel.jp/dm_shisetsu/10007939

²²⁹ <https://sengoku-his.com/385>

²³⁰ http://joukaku-fukugen.com/series/product_vol01/point/about/about.html

²³¹ http://joukaku-fukugen.com/series/product_vol01/point/about/about.html

²³² <https://sitereports.nabunken.go.jp/42393>

²³³ <https://sitereports.nabunken.go.jp/42393>

medievale, bensì una fortezza ibrida, aggiornata per adeguarsi all'evoluzione delle tattiche della fine del periodo Sengoku. Appena un anno dopo il momento di gloria rappresentato dalla battaglia di Nagashino Shitagahara, il castello di Nagashino concluse il suo ruolo storico improvvisamente. Nel 1576, il signore del castello Okudaira Nobumasa, che grazie al merito di aver difeso con successo il castello durante la battaglia aveva sposato la figlia maggiore di Tokugawa Ieyasu, costruì un nuovo castello, il castello di Shinshiro e vi trasferì la propria residenza. Di conseguenza il castello di Nagashino fu abbandonato²³⁴. Si ritiene che le ragioni fossero molteplici. In primo luogo, il casello aveva subito grandi danni durante l'assedio, rendendo difficile il suo restauro²³⁵. In secondo luogo, con l'allontanarsi della minaccia del clan Takeda, il suo valore strategico come base di prima linea diminuì. Infine, sebbene il castello, circondato da scogliere a picco sul mare, fosse ideale come roccaforte, risultava estremamente scomodo come centro politico ed economico per governare il dominio in tempo di pace e per ospitare una cittadella fortificata. Questa sequenza di eventi, che vide l'abbandono del castello di Nagashino e la costruzione di quello di Shinshiro, rappresentano un episodio simbolo della differenziazione dei castelli nell'era Sengoku. I castelli, specializzati in funzioni militari durante il periodo di guerra, cedevano il posto, una volta tornata la pace, a nuovi castelli dotati di funzioni di governo. Ciò riflette la grande tendenza dell'epoca, in cui l'amministrazione dei territori da parte dei *daimyō* passava da un approccio esclusivamente militare a un sistema di governo permanente. Dopo il suo abbandono, il castello di Nagashino scomparve dalla scena storica, ma continuò a rimanere nella memoria come luogo di una battaglia leggendaria. Durante il periodo Edo, divenne oggetto di interesse storico: furono realizzati, ad esempio, disegni che raffiguravano lo svolgimento della battaglia e progetti che ne studiavano la struttura²³⁶. Con l'avvento dell'era moderna e lo sviluppo della storiografia giapponese, l'importanza del castello nella storia militare fu rivalutata. Nel 1929, la parte principale dei resti del castello fu designata come sito storico nazionale, diventando oggetto di tutela pubblica²³⁷.

²³⁴ <https://note.com/yurukutanosisimu/n/n214900870b4c>

²³⁵ <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html>

²³⁶ <https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/minzokugeino/nagashinojyoato.files/20191108-144254.pdf>

²³⁷ <https://kojodan.jp/castle/67/memo/4330.html>

Toyohashi shi no Yoshidajō 豊橋市の吉田城

Ci troviamo nella città di Toyohashi e il sito di cui si vuole parlare sono i resti del castello di Yoshida. Durante il periodo Sengoku, la provincia di Mikawa costituiva una zona cuscinetto di estrema importanza geopolitica, situata tra due grandi potenze: a ovest la casata degli Oda di Owari e a est la casata degli Imagawa di Suruga e Tōtomi. All'interno del dominio, i signori locali, a cominciare dal clan Matsudaira di Anshō, si contendevano il potere in una complessa lotta per l'egemonia. In tale contesto, affermare il dominio sul Higashi orientale rappresentava una sfida strategica indispensabile per conquistare l'egemonia sull'intero territorio di Mikawa e, di conseguenza, sulla regione del Tōkai. Situato proprio al centro di questa zona orientale di Mikawa e detentore della chiave di tale dominio, era il castello di Yoshida. Costruito in un punto nevralgico in cui si incrociavano le vie di trasporto fluviali del Toyokawa e quelle terrestri della Tōkaidō, arteria principale che collegava Kyōto alle regioni orientali, questo castello possedeva un valore ineguagliabile sia dal punto di vista militare che economico²³⁸. Chi controllava il castello di Yoshida poteva dominare i flussi logistici e i trasporti della parte orientale di Mikawa, acquisendo un'influenza enorme sui signori feudali circostanti. La storia che si andrà a raccontare di questo sito non è semplicemente la storia di una singola fortezza, ma è uno specchio che riflette l'evoluzione degli equilibri di potere nella provincia di Mikawa e non è altro che un modello in miniatura che condensa le lotte di potere dell'epoca Sengoku. La storia del castello di Yoshida ebbe inizio nel 1505, quando fu fondato con il nome di “Castello di Imabashi 今橋城”²³⁹. Il costruttore del castello fu Makino Kohaku 牧野古白, il signore del castello di Nagayama Isshiki 永山一色城 nella contea di Hōhan. Su ordine di Imagawa Ujichika 今川 氏親; *daimyō* della provincia di Suruga 駿河國 durante il periodo Sengoku, egli costruì il castello su una collina in una posizione strategica affacciata sul fiume Toyo. Alla base di questa costruzione vi era un intento strategico estremamente sofisticato da parte del clan Imagawa. All'epoca, nella regione di Mikawa, Matsudaira Nagachika 松平長親, che aveva come propria base il castello di Anshō 安祥城 nella parte occidentale della provincia, stava espandendo rapidamente il proprio potere, e la sua avanzata verso la parte orientale della provincia rappresentava una minaccia che il clan Imagawa non poteva ignorare. Il castello di Imabashi aveva un altro importante scopo: fungere da contrappeso nei confronti di Toda Munemitsu 戸田宗光, un signore locale che stava consolidando il proprio potere nell'intera zona. In altre parole, il castello non era un semplice avamposto difensivo, ma un cuneo piantato con intenti offensivi per fare fronte alle potenziali minacce provenienti da tutti i fronti, e per affermare il dominio del clan Imagawa nel Mikawa orientale. Tuttavia, sin dalla sua nascita, il castello di Yoshida si trovò nel vortice di una situazione instabile. L'anno dopo la sua costruzione, nel 1506, subì un attacco da parte del clan Toda e cadde prematuramente, trovando anche la morte del suo costruttore Makino Kohaku²⁴⁰. Il titolo di signore del castello passò a Toda Nobunari. Successivamente, nel 1522, Makino Nobunari 牧野信成, figlio di Kohaku, riconquistò il castello con il sostegno del clan Imagawa e, in quell'occasione, si ritiene che il nome del castello venne cambiato da “Imabashi” a “Yoshida”²⁴¹. Da

²³⁸ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

²³⁹ <https://www.honokuni.or.jp/toyohashi/spot/000084.html>

²⁴⁰ <https://ss-yawa.sakura.ne.jp/menew/mikawa/shiseki/higashi/yoshida.j/yoshida.j.html>

²⁴¹ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

questa prima visione possiamo notare come il castello non fosse stabilmente sotto il controllo di una fazione specifica, ma in prima linea nelle contese, con la sua appartenenza costantemente influenzata dai cambiamenti nei rapporti di forza tra i signori locali. La contesa per il controllo del castello entrò in una nuova fase a partire dal 1529. Matsudaira Kiyoyasu 松平清康 (nonno di Tokugawa Ieyasu), avanzato con impeto dalla regione del Mikawa orientale, conquistò il castello di Yoshida. In questa battaglia, il signore del castello, Makino Nobuharu, fu ucciso, e le truppe di Matsudaira sconfissero il clan Makino, che opponeva resistenza. Il potere militare di Kiyoyasu si estese a tutta la parte orientale di Mikawa, costringendo alla resa anche la casata dei Toda e compiendo l'impresa di assicurarsi quasi completamente il dominio sull'intera regione del Mikawa. Tuttavia, nel 1535, quando Kiyoyasu morì in campo di battaglia a Moriyama, nello Owari, a causa di una rivolta dei propri vassalli, il controllo della casata Matsudaira crollò rapidamente. Questo vuoto di potere riportò il castello di Yoshida in una situazione di instabilità. Dopo la ritirata del comandante del castello della famiglia Matsudaira, Naritoshi (della famiglia Makino) ne divenne il signore, ma anche questo durò poco: nel 1537, Toda Nobunari 戸田信成 lo espulse e riconquistò il castello. Mentre le lotte tra i signori locali continuavano e il caso interno al clan Matsudaira non sembrava cessare, Imagawa Yoshimoto 今川義元, dopo aver completato la pacificazione delle province di Suruga e Tōtomi, iniziò al momento opportuno, un intervento su vasta scala nella provincia di Mikawa. Nel 1546, Imagawa inviò le sue truppe a conquistare con la forza il castello di Yoshida, uccidendo il suo signore, Toda Nobunari²⁴². Questo evento rappresentò una svolta epocale, che segnò il passaggio del dominio della casata Imagawa sul Mikawa orientale dell'esercizio di un'influenza indiretta, mediata dai signori locali, alla fase di controllo diretta delle roccaforti. Per consolidare il controllo sul castello, quindi, Yoshimoto inviò come governatori del castello alcuni fedeli vassalli originari di Suruga. Essi risiedevano stabilmente al castello in qualità di rappresentanti di Imagawa ed esercitavano un'autorità assoluta sia in ambito militare che amministrativo. Di conseguenza, il castello passò dall'essere una semplice base di avamposto ad assumere il ruolo di sede amministrativa centrale per il governo della parte orientale di Mikawa, da parte della casata degli Imagawa. L'affermazione di questo sistema di controllo diretto aumentò il valore strategico del castello di Yoshida e rese definitiva l'egemonia degli Imagawa nel Mikawa orientale. Il metodo di governo di Imagawa Yoshimoto non consisteva in una semplice tirannia, egli comprendeva la struttura della società locale e si adoperò per ottenere il controllo dei signori locali ricorrendo ad abili strategie di conciliazione. Nei confronti dei signori locali, egli riconobbe i diritti di proprietà sui territori che essi detenevano da tempo²⁴³, una mossa politica estremamente sofisticata, volta a ottenere il rispetto dei signori locali e integrali senza intoppi nel sistema di governo della casata Imagawa. Il sistema di dominio della casata Imagawa si può analizzare come un modello che combinava la "base" rappresentata dal castello con la "rete" dei signori locali sotto il suo controllo. Mentre il castello assumeva un ruolo fondamentale in ambito militare e amministrativo, il controllo delle vaste zone della regione Mikawa orientale veniva affidato a un "dominio basato sulla rete", che sfruttava la rete di controllo esistente dei signori locali, che conoscevano bene il territorio. Inoltre, con l'indebolimento del clan Matsudaira, quando anche il castello di Okazaki, loro roccaforte, passò sotto il controllo del clan Imagawa, l'importanza strategica del castello di Yoshida aumentò ulteriormente. Il castello di Yoshida acquisì così il compito di fungere da base logistica a sostegno del castello di Okazaki e da punto di appoggio per mantenere l'influenza

²⁴² <http://yamajirooumi3.g2.xrea.com/2320105.html>

²⁴³ <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030090>

sulla regione occidentale di Mikawa. In questo modo il castello di Yoshida divenne il “centro di comando” che coordinava l’intera strategia di dominio degli Imagawa sulla regione di Mikawa. Nel maggio del 1560, lo sconvolgente evento che vide Imagawa Yoshimoto cadere per mano di Oda Nobunaga nella battaglia di Okehazama 桶狭間の戦い trasformò radicalmente l’assetto di potere nella regione del Tōkai. Privata del loro leader, l’autorità della casata degli Imagawa crollò e il loro regime iniziò rapidamente a vacillare. Sfruttando questa occasione, Matsudaira Motoyasu 松平元康 (futuro Tokugawa Ieyasu), che aveva ottenuto l’indipendenza dalla casata degli Imagawa, iniziò a pacificare la regione di Mikawa occidentale utilizzando il castello di Okazaki come base. Il suo slancio si estese anche nella parte orientale di Mikawa, e anche i signori locali che fino ad allora avevano obbedito alla casata degli Imagawa cominciarono a passare dalla parte di Ieyasu²⁴⁴. Dopo aver completato la riunificazione della parte occidentale di Mikawa, Ieyasu avviò, a partire dal 1564, un’invasione su larga scala della parte orientale di Mikawa, come fase conclusiva dell’unificazione della regione²⁴⁵. L’obiettivo principale era la conquista del castello di Yoshida, ultima roccaforte dei sostenitori degli Imagawa. L’incaricato per questo compito, Sakai Tadatsugu, ricorse a manovre diplomatiche per isolare il castello di Yoshida. Di conseguenza, nel 1656, il castello di Yoshida si arrese e questa serie di eventi segnò una “resa incruenta” senza che vi fossero scontri su larga scala²⁴⁶. La resa incruenta del castello non si limitò solo alla semplice conquista del castello, si trattò di una vittoria che permise di preservare le forze dell’esercito Tokugawa e di determinare l’unificazione di Mikawa²⁴⁷. Grazie a questa vittoria, le forze degli Imagawa furono spazzate via da Mikawa e Ieyasu si assicurò un solido punto d’appoggio per il suo prossimo obiettivo: l’invasione di Tōtomi²⁴⁸. Sakai Tadatsugu 酒井忠次, principale artefice della conquista del castello di Yoshida, fu ricompensato da Ieyasu per i suoi meriti e divenne il signore del castello di Yoshida²⁴⁹. Allo stesso tempo, gli fu affidato il ruolo di guida per i signori locali dell’intera regione del Mikawa orientale. Questo dimostrava la fiducia assoluta riposta in Tadatsugu, considerato il braccio destro di Ieyasu, e significava che il castello di Yoshida era stato designato come roccaforte di primaria importanza per il dominio della famiglia Tokugawa nella regione orientale di Mikawa²⁵⁰. Il compito principale affidato a Tadatsugu consisteva nel riuscire a riunire i signori locali della parte orientale di Mikawa, facendoli funzionare come unico corpo militare. In quanto figure indipendenti e difficili da gestire, mettere Tadatsugu nel castello di Yoshida come “peso” servivano a favorire la loro coesione e tenerli sotto controllo. In questo senso si può dire che, durante l’era di Tadatsugu, il castello di Yoshida si fosse specializzato come “base di controllo dei signori locali”. Nel 1590, una volta completata la campagna militare di Odawara condotta da Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 e raggiunta l’unificazione del paese, la mappa del potere in Giappone subì un radicale cambiamento. Hideyoshi trasferì Ieyasu, suo principale alleato mal al tempo stesso la sua più grande minaccia, dai suoi precedenti possedimenti nella regione del Tōkai alla regione del Kantō. E fu Ikeda Terumasa 池田輝政, un generale cresciuto sotto l’ala protettrice di Hideyoshi, a entrare nel castello di Yoshida, con un reddito di 152.000 *koku*. Terumasa,

²⁴⁴ <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030100>

²⁴⁵ <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030100>

²⁴⁶ https://www.homemate-research-castle.com/useful/10495_castle/busyo/40/

²⁴⁷ <https://bunka.nii.ac.jp/db/heritages/detail/151730>

²⁴⁸ <https://busho.fun/person/tadatsugu-sakai>

²⁴⁹ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

²⁵⁰ <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030100>

avviò una radicale ristrutturazione del castello di Yoshida per renderlo una roccaforte degna di tale rendita²⁵¹. Non si trattò di semplici riparazioni, si trattò di una vera e propria rivoluzione, che trasformò il concetto stesso di castello, passando da una struttura medievale basata principalmente su terrapieni e fossati a un “castello moderno” caratterizzato dall’ampio sistema difensivo, con alte mura massicce in pietra e una serie di maestose torri con tetti in tegole²⁵². Terumasa dispose in modo sistematico lo *Honmaru*, il *Ni No Maru* e il *San No Maru*, introducendo una struttura complessiva in cui l’intero castello era circondato da terrapieni e fossati. Il sito era imponente, con una superficie totale di circa 814.000 metri quadrati. Attualmente, il muro di pietra nell’angolo nordoccidentale dello *Honmaru*, dove sorge la torre di ferro ricostruita, si ritiene sia stato costruito proprio durante l’era di Terumasa e utilizza le tecniche più all’avanguardia dell’epoca, come la tecnica *nozurazumi* 野面濟み, una tecnica che consiste nell’abile combinazione di pietra naturale²⁵³. Questa grande ristrutturazione aveva un duplice scopo. Innanzitutto, era finalizzata al rafforzamento della funzione di fortezza militare in vista di un possibile scontro con Ieyasu²⁵⁴. Tuttavia, ancora più importante era l’obiettivo della “visualizzazione dell’autorità”, volta a mostrare l’autorità, la ricchezza e la competenza tecnica del regime dei Toyotomi. Le imponenti mura fortificate, interamente in pietra, e il gruppo di torri con i tetti in tegole che brillavano riflettendo la luce del sole costituivano un potente dispositivo visivo che rendeva evidente a tutti il cambio di potere. Terumasa non si limitò a ristrutturare il castello, ma riorganizzò in modo integrato anche la città sottostante; si dedicò con impegno anche al potenziamento delle infrastrutture, dimostrando così il proprio prestigio come nuovo sovrano. Dai resti del castello di Yoshida è emersa una prova materiale che dimostra come la grande ristrutturazione condotta da Terumasa avesse il carattere di un’opera del regime dei Toyotomi. Si tratta di tegole decorative (*oni gawara* 鬼瓦) che recano lo stemma di Paulonia, lo stemma ufficiale della casata Toyotomi²⁵⁵. All’epoca, l’uso dello stemma era severamente vietato e consentito solo in alcune fortezze sotto il controllo diretto del regime Toyotomi o ritenute di estrema importanza strategica. Il fatto che queste tegole siano state rinvenute riveste un duplice significato importante. Da un lato, è la prova che Terumasa fosse un potente *daimyō* che godeva della fiducia assoluta di Hideyoshi. In secondo luogo, è la prova che il castello di Yoshida non era una semplice residenza personale di Terumasa, ma era considerato il punto d’appoggio strategico ufficiale all’interno della rete di controllo nazionale del regime dei Toyotomi. Il progetto della fortezza era estremamente razionale e sfruttava al massimo la sua posizione. Due fiumi, Toyo a nord e Asakura a est, fungevano da enormi fossati naturali, rafforzando le difese del castello²⁵⁶. Il centro del castello, lo *Honmaru*, era situato sulla scarpata a picco sul fiume Toyo e adottava una disposizione dove il *Ni No Maru* e *San No Maru* erano disposti a gradini sul lato anteriore (lato sud) e su quello laterale (lato ovest). I castelli con una struttura di questo tipo, che si appoggiano alle fortificazioni naturali e concentrano gli attacchi sul fronte, sono denominati *ushiro kengo no shiro* 後ろ堅固の城²⁵⁷. Questa disposizione presentava il grande vantaggio di non consentire all’avversario di aggirare le difese e di rendere più efficiente la difesa. D’altra parte, questa struttura presentava anche dei punti deboli. Uno di questi era

²⁵¹ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

²⁵² <https://shirobito.jp/article/1274>

²⁵³ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

²⁵⁴ <https://busho-heart.jp/archives/5148>

²⁵⁵ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/>

²⁵⁶ <https://www.sengoku.jp.net/tokai/shiro/yoshida-jo/>

²⁵⁷ <https://www.sengoku.jp.net/tokai/shiro/yoshida-jo/>

il rischio che, qualora venissero utilizzate imbarcazioni dal lato del fiume, lo *Honmaru* fosse sposto ad attacchi diretti²⁵⁸. Per compensare a questa debolezza strutturale, sul lato nord dello *Honmaru* (verso il fiume Toyo) venne realizzato un piccolo bastione chiamato “*koshi kuruwa*”, il quale garantiva la profondità difensiva²⁵⁹. Inoltre, nella ristrutturazione operata da Terumasa, il muro di pietra sul lato affacciato al fiume venne costruito in modo particolarmente robusto e alto; si ritiene che ciò non avesse solo lo scopo di migliorare la funzione difensiva, ma anche esercitare un effetto di intimidazione visiva sulle persone²⁶⁰. Sebbene molti edifici siano andati perduti dopo la Riforma Meiji, nei resti del castello, oggi trasformati nell’attuale parco di Toyohashi, sono ancora conservati numerosi resti preziosi che trasmettono l’atmosfera dell’epoca Sengoku. In particolare, i muri in pietra e i terrapieni che si estendono dallo *Honmaru* al *Ni No Maru*, nonché i resti del vasto fossato, testimoniano ancora oggi l’aspetto della fortezza dell’epoca moderna completata durante il periodo di Terumasa²⁶¹. La torre in ferro, ricostruita a scopo commemorativo nell’angolo nordoccidentale dello *Honmaru* nel 1954 per rievocare l’aspetto di un tempo, è ancora oggi considerata un simbolo del castello di Yoshida. Grazie ai continui scavi archeologici condotti negli ultimi anni, sta venendo alla luce, uno dopo l’altro, il vero volto del castello, che non era possibile conoscere solo attraverso fonti documentate. La conferma dell’esistenza di tracce di un fossato, che si ritiene sia stato scavato all’epoca di Tadatsugu, costituisce una scoperta importante che dimostra come i lavori di ristrutturazione del castello fossero proseguiti anche durante il periodo Tokugawa. Inoltre, nell’area in cui sorgevano le dimore dei samurai durante il periodo Edo sono stati rinvenuti anche resti di giardini, che consentono di intravedere alcuni aspetti della vita dei samurai che vivevano all’interno del castello. Tra i misteri che avvolgono i muri in pietra del castello vi è l’esistenza di “marchi incisi” sui muri di pietra. Sui muri di pietra all’interno del castello sono state individuate quasi sessanta pietre sui cui sono incisi vari simboli e motivi²⁶². Si ritiene che si tratti di marchi incisi dai vari *daimyō* e dai loro vassalli, che si erano divisi i lavori durante la costruzione dei muri di pietra, per indicare la loro area di competenza. Secondo una teoria, i segni incisi sarebbero rimasti perché sono state riutilizzate pietre avanzate dalla costruzione del castello di Nagoya²⁶³; essi costituiscono quindi un indizio estremamente prezioso per comprendere la realtà dei lavori di costruzione su larga scala di quel periodo. Vale la pena anche citare la presenza di otto torri non più presenti ma che comunque fanno capire l’assetto difensivo che questo castello aveva. Di queste otto torri, tre erano situate ai lati dello *Honmaru*, facendoci quindi capire come questa zona del castello fosse la più protetta proprio in

²⁵⁸ <https://toyohashi-bihaku.jp/%E3%81%A8%E3%82%88%E3%81%AF%E3%81%97%E3%81%AE%E7%BE%8E%E8%A1%93%E3%83%BB%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E3%83%BB%E6%96%87%E5%8C%96%E8%B2%A1%E3%82%92%E7%9F%A5%E3%82%8B%E9%83%B7%E5%9C%9F%E3%81%AE%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E8%B3%87%E6%96%99%E8%BF%91%E4%B8%96%E5%90%89%E7%94%B0%E5%9F%8E%E3%81%AB%E3%81%A4%E3%81%84%E3%81%A6/>

²⁵⁹ <https://www.sengoku.jp.net/tokai/shiro/yoshida-jo/>

²⁶⁰ <https://toyohashi-bihaku.jp/wp-content/uploads/2023/04/%E5%90%89%E7%94%B0%E5%9F%8E%E5%9D%80%E4%BF%9D%E5%AD%98%E6%B4%BB%E7%94%A8%E8%A8%88%E7%94%BB%E3%80%9012MB%E3%80%91.pdf>

²⁶¹ <https://www.sengoku.jp.net/tokai/shiro/yoshida-jo/>

²⁶² <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place45.html>

²⁶³ <https://toyohashi-bihaku.jp/%E3%81%A8%E3%82%88%E3%81%AF%E3%81%97%E3%81%AE%E7%BE%8E%E8%A1%93%E3%83%BB%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E3%83%BB%E6%96%87%E5%8C%96%E8%B2%A1%E3%82%92%E7%9F%A5%E3%82%8B%E9%83%B7%E5%9C%9F%E3%81%AE%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E8%B3%87%E6%96%99%E8%BF%91%E4%B8%96%E5%90%89%E7%94%B0%E5%9F%8E%E3%81%AB%E3%81%A4%E3%81%84%E3%81%A6/>

quanto zona fulcro del castello. Bisogna comunque ricordare che, la *Kurogane yagura* 鉄櫓, presente oggi è una ricostruzione della torre che, insieme alle tre che citerò successivamente, rappresentavano la vera e propria difesa dello *Honmaru*. Si chiede di visionare la figura 36 così da avere un resoconto visivo di ciò che andrò a elencare per quanto riguarda le torri presenti nello *Honmaru*. Per le altre torri si consiglia la visione della figura 35.

1. *Sengan Yagura* 千貫櫓: posizionata nell'angolo sudoccidentale dello *Honmaru*. Era una *sanjū yagura* 三重櫓, ovvero una torre di tre piani. A oggi l'edificio è scomparso, ma il basamento della torre è ancora presente.
2. *Tatsumi Yagura* 辰巳櫓: situata nell'angolo sudorientale dello *Honmaru*. Anche questa era una 三重櫓, quindi una torre a tre piani. Come la torre *Sengan* è anch'essa scomparsa ma rimane il suo basamento.
3. *Nyūdō yagura* 入道櫓: si trovava nell'angolo nordorientale dello *Honmaru*. Questa è particolarmente interessante, in quanto, a differenza delle altre due torri citate in precedenza, era una torre a due piani, una *nijū yagura* 二重櫓. Come le precedenti oggi è scomparsa ma il suo basamento rimane tutt'oggi.

Altre torri che vale la pena citare per completezza del sito archeologico sono:

- *Kawate Yagura* 川手櫓: non era in un angolo dello *Honmaru* ma si trovava nel cortile chiamato *koshi kuruwa* 腰曲輪, situata sul lato occidentale del castello e affacciata sul fiume Toyo. Era una torre a tre piani. La sua posizione era significativa in quanto permetteva di controllare il settore fluviale e il passaggio verso il fiume Toyo.
- *Ikazuchi yagura* 雷櫓: Sicuramente una torre che completava il sistema di torri del castello di Yoshida, ma le fonti non forniscono sufficiente chiarezza sulla sua effettiva funzione o sul suo numero di piani.
- *Chakutō yagura* 着到櫓: questa torre si trovava nel *Ni No Maru*. Il suo nome è interessante in quanto significa “arrivo delle truppe”. Potrebbe quindi significare che avesse un rapporto con la raccolta e il controllo dei soldati. Come le altre torri non è più presente ma la traccia topografica è rimasta.
- *Hyōjō yagura* 評定櫓: anche questa torre apparteneva al *Ni No Maru*, ma le fonti non forniscono ulteriori dati per poterne descrivere dettagliatamente la sua conformazione o il suo scopo. La sua traccia topografica comunque è confermata.
- *Taiko yagura* 太鼓櫓: interessante in quanto un documento del Museo di Toyohashi la distingue in due fasi (*Taiko yagura* e *Taiko yagura* di epoca successiva). Questo significa che questa torre abbia avuto modifiche o spostamenti in epoca successiva, non essendo quindi un edificio immutato nel tempo.



Figura 35: Mappa castello di Yoshida

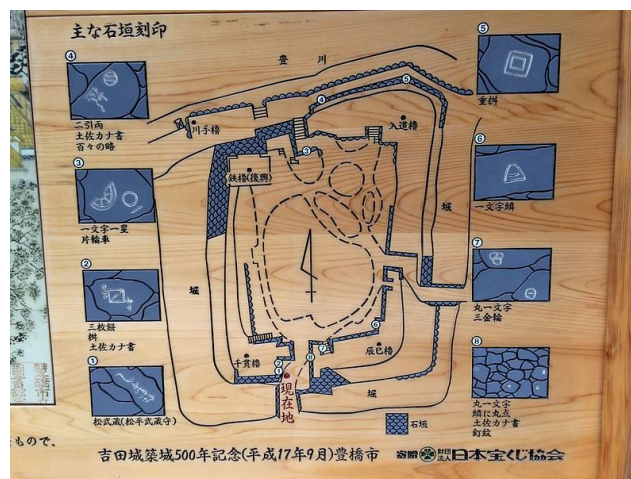


Figura 36: Mappa dei marchi incisi sulla pietra all'interno del castello di Yoshida



Figura 37: Immagine ricostruzione torre in cemento armato del castello di Yoshida

Kariya shi no Kariyajō 刈谷市の刈谷城

All'estremità occidentale del distretto di Hekikai, nella provincia di Mikawa, sulla punta dell'altopiano in cui si insinua profondamente l'insenatura di Kinūra 衣ヶ浦, un tempo sveltava il castello di Kariya. Per comprendere la storia di questo castello, che ha lasciato un segno indelebile nella storia del periodo Sengoku sia come luogo natale di Odai no Kata 於大の方, madre naturale di Tokugawa Ieyasu, sia come roccaforte della famiglia Mizuno 水野氏, a cui apparteneva la madre, è necessario considerare l'importanza geopolitica che questa terra rivestiva prima della costruzione del castello. La regione in cui sorge Kariya ha beneficiato fin dall'antichità dei vantaggi offerti dal traffico marittimi. Lungo la costa di Kinūra sono disseminati siti archeologici del periodo Jōmon 縄文時代²⁶⁴, come gli insediamenti di conchiglie *Yatsusaki* 八ツ崎貝塚, dei quali si evince che fin dai tempi remoti la popolazione conduceva una vita agiata nutrendosi dei frutti del mare²⁶⁵. Con il passare dei secoli, all'inizio del medioevo, Kinūra assunse sempre più il ruolo di snodo cruciale per il trasporto fluviale che collegava la provincia di Owari a quella di Mikawa. In particolare, le ceramiche *Tokoname* 常滑焼 prodotte nella penisola di Chita 知多半島 venivano trasportate in varie parti del Giappone attraverso questa via navigabile, rendendo il traffico marittimo la vera e propria arteria vitale dell'attività economica²⁶⁶. Il controllo di Kinūra non si limitava semplicemente al dominio su una singola regione, ma significava il controllo della logistica e dell'economia su un'area più ampia. In questo contesto, nella seconda metà del XV secolo, entrò in scena la casata dei Mizuno. Mizuno Sadamori, che aveva la propria roccaforte a Ogawa (attuale città di Higashiura 東浦町, prefettura di Aichi) nel distretto di Chita della provincia di Owari, intorno al periodo che Bunmei 文明 (1469-1487) si espanse verso Kariya, nella provincia di Mikawa, situata sulla sponda opposta di Kinūra²⁶⁷. Così, a nord dell'attuale santuario di Hon Kariya 本刈谷神社, costruì una roccaforte che in seguito sarebbe stata chiamata Antico castello di Kariya²⁶⁸ 刈谷古城. Si ipotizza che questa roccaforte fosse una struttura di piccole dimensioni, da definire più come una residenza che come vero e proprio castello, ma il suo intento strategico era estremamente chiaro: fungere da punto d'appoggio per espandere ulteriormente la propria influenza sfruttando le vie navigabili di Kinūra²⁶⁹. Questa mossa del clan Mizuno si distingueva nettamente dalla semplice espansione territoriale via terra. Incorniciando il golfo di Kinūra 衣浦湾 tra la propria roccaforte di Ogawa 緒川 e l'antico castello di Kariya 刈谷古城 sulla sponda opposta, il clan cercò di stabilire il controllo sulle funzioni portuali e sulle rotte di trasporto marittimo all'interno del golfo. Si trattava di una mossa strategica volta ad aumentare in modo esponenziale il potere economico e militare in vista dell'imminente periodo di disordini dell'epoca Sengoku. Nell'evoluzione del clan Mizuno da potente famiglia della penisola di

²⁶⁴ periodo di storia giapponese che va da circa il 10000 a.C. fino al 300 a.C.

²⁶⁵ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁶⁶ <https://shoukakutei.or.jp/works/2011313.html>

²⁶⁷ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁶⁸ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁶⁹ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

Chita a influente condottiero del periodo Sengoku nella zona di confine tra le province di Owari e Mikawa, l'avanzata verso Kariya e il controllo del traffico marittimo rappresentavano un primo passo di importanza decisiva. L'esistenza dello stesso castello antico di Kariya costituì il prologo storico che, circa mezzo secolo dopo, avrebbe portato alla costruzione del vero e proprio castello di Kariya a opera di Mizuno Tadamasa 水野忠政. Nel 1533, Mizuno Tadamasa costruì il castello di Kariya su un altopiano situato a circa un chilometro a nord dell'antico castello di Kariya, ormai diventato troppo angusto, per utilizzarlo come nuova roccaforte²⁷⁰. La costruzione di questo castello non fu motivata esclusivamente da ragioni interne, quali il semplice trasferimento della roccaforte. Si trattò infatti di una mossa strategica del clan Mizuno in risposta alla situazione politica e militare estremamente tesa che all'epoca caratterizzava le province di Owari e Mikawa. In quell'epoca, l'area che si estendeva dalla penisola di Chita, dove il clan Mizuno aveva la propria roccaforte, fino al Mikawa occidentale, era la prima linea di scontro tra tre potenti fazioni. A ovest, nello Owari, Oda Nobuhide, stava rapidamente acquisendo potere e guardava all'espansione verso Mikawa. Da est, dalla provincia di Suruga, Imagawa Yoshimoto avanzava verso ovest, rafforzando la propria influenza su Mikawa. All'interno della provincia invece, Matsudaira Kiyoyasu, stava unificando il proprio territorio²⁷¹. La casata dei Mizuno, situata in una zona cuscinetto tra queste tre grandi potenze, si trovava in una posizione precaria, costantemente esposta al pericolo di essere assorbita o annientata. Date le circostanze, Mizuno Tadamasa prese la decisione di spostare la roccaforte da Ogawa a Kariya. Ogawa, pur essendo adatta alla difesa, presentava svantaggi geografici per esercitare la propria influenza verso Mikawa. Al contrario, Kariya si trovava all'estremità occidentale della pianura di Mikawa ed era un nodo viario verso Okazaki, roccaforte del clan Matsudaira, e verso la provincia di Owari, dove il clan Oda stava espandendo la propria influenza. Costruire un nuovo castello in questa località strategicamente importante e stabilirvi la propria roccaforte equivaleva a dichiarare alle potenze circostanti di essere indipendenti. Si dice che, all'inizio della sua costruzione, il castello non fosse maestoso come le fortezze dell'epoca moderna, ma avesse piuttosto un carattere puramente pratico essendo considerato nient'altro che una fortezza per prepararsi alla guerra²⁷². Ciò riflette la situazione di tensione dell'epoca, in cui non era da escludere un'invasione in qualsiasi momento. Pertanto, la costruzione del castello di Kariya non si limitò a una strategia difensiva passiva volta a rafforzare semplicemente la difesa dei propri territori. Si può affermare che essa fosse il simbolo della strategia offensiva della famiglia Mizuno, volta a conquistare l'iniziativa in ambito diplomatico e militare all'interno di un equilibrio di potere in cui tre fazioni si contendevano il dominio. Grazie all'esistenza del castello, la famiglia Mizuno riuscì a liberarsi dalla posizione di semplice clan potente della penisola di Chita, affermandosi come importante forza politica in grado di detenere il potere decisivo nella zona di confine tra Mikawa e Owari. Il castello di Kariya era un eccellente castello marittimo che, grazie alla sua posizione e alla sua struttura, fondeva magistralmente la razionalità militare propria delle fortezze del periodo Sengoku con la convenienza economica derivante dal suo ruolo di snodo fondamentale per il trasporto fluviale. Le mappe del castello realizzate durante il periodo Edo e i risultati delle indagini archeologiche ci consentono di capire nei dettagli la sua ingegnosa struttura. Il castello era un castello della tipologia “*hirayamajiro*” 平山城, ovvero un castello costruito su una collina pianeggiante sulla punta di un altopiano a forma di lingua che si protende da nord verso la

²⁷⁰ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁷¹ <https://sengoku-his.com/1946>

²⁷² <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

baia di Kinūra²⁷³. La disposizione del castello si basava su una configurazione “*Teikaku shiki*” 梯郭式²⁷⁴, in cui lo *Honmaru*, la zona che richiedeva la massima difesa, era collocato all’estremità occidentale sul lato del mare, da cui si snodavano in linea retta verso est i bastioni *obi kuruwa* 帯曲輪, *Ni No Maru* e *San No Maru*. Dopo aver attraversato il cancello denominato *Machiguchi mon* 町口門, ci si trovava di fronte a un altro cancello denominato *Kabuki mon* 冠門. Il *Machiguchi mon* era il varco che separava la città dal castello. L’area all’interno del cancello era chiamata *Maru no uchi* 丸の内. Alla sinistra dell’ingresso era situata la postazione di guardia, e solo i cittadini in possesso di un tesserino di identificazione, *Kansatsu* 鑑札, erano autorizzati a transitare. Durante il periodo Edo, i cancelli a un solo piano privi di una torre di guardia sulla loro cima venivano chiamati collettivamente *Kabuki mon*. Dopo aver svoltato a destra si arrivava finalmente all’ingresso principale del castello, chiamato *Ōte mon* 大手門, era situato nel *San No Maru*, il più a est²⁷⁵. Questa disposizione rifletteva una forte consapevolezza del rischio di attacchi via terra. Si prevedeva infatti di respingere gradualmente, con linee difensive multiple costituite dal *San No Maru*, dal *Ni No Maru* e dallo *Honmaru*, le armate dei clan Matsudaira e Imagawa che sarebbero arrivate dalla pianura di Mikawa, che si estendeva a est. D’altra parte, il lato occidentale del castello, che costituiva il retro, si affacciava sul mare di Kinūra, che fungeva da enorme fossato naturale. Un castello di questo tipo, con le spalle protette da una fortezza naturale, era chiamato *Ushiro kengo no shiro*²⁷⁶ 後堅固の城 ed era considerato una struttura vantaggiosa dal punto di vista difensivo. Lo *Honmaru*, il cuore del castello, presentava una forma rettangolare di circa cinquanta metri in direzione est ovest e circa ottanta metri in direzione nord sud, ed era protetto tutto intorno da un solido terrapieno e da muri di pietra²⁷⁷. L’accesso allo *Honmaru* era consentito attraverso due porte: quella principale e quella posteriore. Da una mappa del castello del periodo Shōtoku²⁷⁸, si evince che all’interno dello *Honmaru* fossero presenti una postazione di guardia e un pozzo. Attualmente, nel parco di Kamejō 亀城公園, che sorge sui resti del castello, il terrapieno che circondava lo *Honmaru* è conservato in buone condizioni e permette di immaginare l’aspetto del castello. Al castello non fu costruito il mastio, simbolo di un castello. Tuttavia, secondo le mappe del castello risalenti alla prima metà del periodo Edo, è possibile confermare che nell’angolo nordoccidentale dello *Honmaru* fosse stata costruita la “Torre Inui” 戌亥櫓 a due piani, con il primo piano che misurava quattro *ken* 間²⁷⁹ per cinque *ken* 間, mentre il secondo piano era di tre *ken* per tre *ken*, che fungeva da sostituto del mastio. Da questa torre era possibile vedere oltre Kinūra fino a Chita. Mentre nell’angolo sudorientale sorgeva la “torre Tatsumi” 辰巳櫓 a due piani²⁸⁰. Con essa al centro, su entrambi i lati si susseguivano torri note come

²⁷³ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁷⁴ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁷⁵ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

²⁷⁶ <https://sengoku-his.com/1946>

²⁷⁷ <https://www.city.kariya.lg.jp/rekihaku/historia/1007415/1007674.html>

²⁷⁸ Periodo dal 1711 al 1716

²⁷⁹ Ken 間: unità di misura che corrispondeva a poco meno di circa due metri

²⁸⁰ <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html>

tamon yagura 多門櫓. Queste torri funzionavano da collegamento e fungevano anche come magazzini e, siccome solitamente venivano costruite intorno allo *Honmaru* o in prossimità delle porte principali dal castello, esse fungevano come da collegamento. Entrambi i lati erano collegati rispettivamente al cancello principale, a sud, e al castello posteriore, sul lato est, ma si ritiene che siano crollate durante il terremoto avvenuto nel 1707. Possiamo, quindi, dire che queste torri svolgessero un ruolo importante per l'osservazione e per la difesa. Il *Ni No Maru* era situato un gradino più in basso rispetto all'uscita dal cancello principale dello *Honmaru*. A sud ovest del *Ni No Maru* si trovava una torre a due piani chiamata *Tsukimi yagura* 月見櫓, che si ritiene fosse destinata all'osservazione della luna. Inoltre, secondo una mappa del periodo Shōtoku, a nord della torre *Tsukimi* si trovava anche un magazzino per la conservazione della polvere da sparo, denominato *Enshō gura* 煙硝蔵. L'area che circondava completamente il *Ni No Maru* era denominata *San No Maru*. Tra il *Ni No Maru* e il *San No Maru* si trovava un cancello chiamato *Ōkura shita mon* 大蔵下門, e sul lato orientale di quest'ultimo vi era un cancello di separazione che collegava al palazzo. Si ritiene che a nord di tale cancello si trovasse anche un granaio e sul lato meridionale del *San No Maru* erano presenti un maneggio e un capannone per il legname. Il maneggio era chiamato *Sakura Baba* 桜馬場 e si ritiene che fosse utilizzato dal signore del feudo. Si dice che fosse lungo circa centosessanta metri e largo più di dieci metri. Sul lato orientale del *Sakura Baba* si trovavano le scuderie, dove venivano allevati i cavalli all'interno del castello. A sud ovest si trovavano lo *Umite shikiri mon* 海手仕切門, che conduceva allo *Honmaru* e lo *Ichihara guchi mon* 市原口門, che conduceva alla città di Ichihara. Il palazzo, *Goten* 御殿, sorgeva su un'altura circondata su tre lati da un fossato. Questo luogo era la residenza del signore feudale e al contempo la sede del governo. Dalle planimetrie giunte fino a noi si evince che all'interno dell'edificio fossero presenti numerose stanze. Infine, l'ultima parte di cui voglio parlare è chiamata *Shi No Ki Yashiki* 椎の木屋敷. Si ritiene che questo sia il luogo in cui Oda, madre naturale di Tokugawa Ieyasu, abbia soggiornato temporaneamente quando, dopo essere stata ripudiata da Matsudaira Hirotada, signore del castello di Okazaki, tornò a Kariya. Durante il periodo Edo era considerato un luogo sacro e l'accesso era vietato al pubblico. La caratteristica principale del castello risiedeva nella sua funzione di fortezza marittima, che sfruttava al massimo le vie di trasporto fluviali. Il lato occidentale del castello, ovvero ai piedi dello *Honmaru*, si affacciava sul mare, dove era stato allestito un approdo protetto da un muro di pietra²⁸¹. Si ritiene che le provviste consumate all'interno del castello venissero scaricate direttamente da questo approdo e trasportate all'interno della fortezza. Inoltre, si ipotizza che fosse presente una struttura denominata "postazione di guardia marittima", incaricata della sorveglianza delle imbarcazioni che transitavano per la baia di Kinūra e della gestione della flotta navale²⁸². In questo modo, il castello di Kariya integrava il mare nella propria progettazione non solo come semplice linea difensiva, ma anche come linea vitale di sostegno delle attività economiche e del rifornimento logistico. Questa struttura, che garantiva il rifornimento via mare e una via di fuga in caso di emergenze, rivestiva un'importanza fondamentale per la famiglia Mizuno, che si trovava costantemente in pericolo, come detto, stretta tra le tre potenze citate in precedenza. Sebbene gli

²⁸¹ <https://sengoku-his.com/1946>

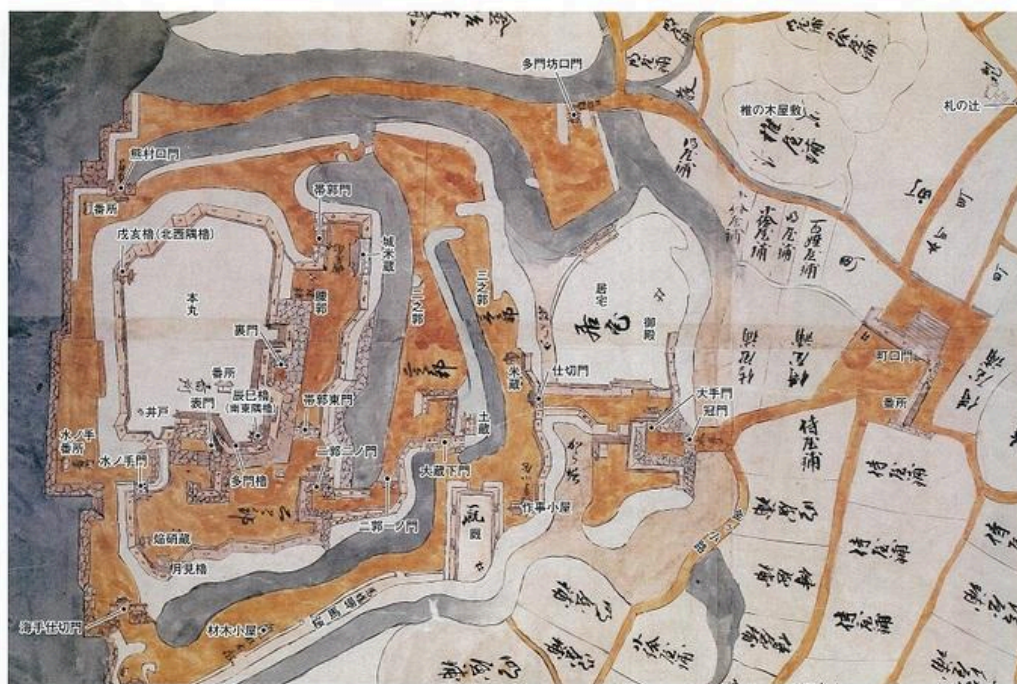
²⁸² <https://sengoku-his.com/1946>

edifici del castello siano stati demoliti in seguito alla riforma Meiji che abolì i domini feudali e istituì le prefetture, gli scavi archeologici stanno gradualmente riportando alla luce l'aspetto del castello. Durante gli scavi avvenuti a partire dal 2009, sono stati rinvenuti dei resti di consolidamento del terreno che indicano la posizione approssimativa del mastio e dei muri di pietra sul lato orientale dello *Honmaru*, fornendoci risultati preziosi a conferma delle descrizioni contenute all'interno delle mappe del castello²⁸³. Inoltre, l'unico resto esistente che tramanda ancora oggi lo stile architettonico del castello di Kariya si trova presso il tempio Myōfuku, nella città di Hekinan. Si tratta della torre Tatsumi che, sfuggita alla demolizione all'inizio del periodo Meiji, fu trasferita in questo tempio, dove attualmente è utilizzata come porta d'ingresso. Questa porta può essere considerata un edificio storico di grande importanza, in grado di trasmettere la maestosità del castello di Kariya. La struttura del castello, quindi, è la prova di un progetto eccellente, frutto della fusione tra una filosofia difensiva atta a proteggere dalle minacce provenienti dalla terraferma e uno spirito razionale volto a sfruttare al massimo i benefici provenienti dal mare. Il processo attraverso il quale questo castello, nato inizialmente come fortezza orientata alla guerra, fu trasformato in un castello di epoca moderna da Mizuno Katsunari all'inizio del periodo Edo, rifletteva in modo tangibile l'espansione del potere e l'ascesa politica del clan Mizuno. Negli ultimi anni si è intensificato il movimento volto a riconoscere nuovamente il valore storico del castello di Kariya e a tramandarne la memoria alle generazioni future. A ricoprire un ruolo centrale in questo movimento sono il Museo storico della città di Kariya, costruito per la valorizzazione del castello e il gruppo per la valorizzazione del castello di Kariya, composto da cittadini volontari. Presso il museo storico della città di Kariya è possibile ammirare un diorama del castello, ricostruito con grande precisione sulla base di mappe e disegni del castello²⁸⁴. Questo diorama, grazie all'utilizzo della tecnologia della realtà aumentata permette di sperimentare in modo tridimensionale lo stile di vita delle persone che vivevano all'interno del castello. D'altra parte, il gruppo per la promozione del castello di Kariya è un gruppo di cittadini costituito nel 2013 con l'obiettivo di stimolare l'entusiasmo per il restauro del castello. Ora il castello di Kariya si sta muovendo verso un nuovo futuro. La città, infatti, sta portando avanti un piano di restauro volto a riportare in vita l'aspetto del castello, basandosi sulle mappe del castello sopravvissute e sui risultati delle indagini archeologiche²⁸⁵. Il piano mira a restaurare, per quando possibile, il mastio nell'angolo nordovest, da cui derivano i resti esistenti, nonché le mura di terra. Il piano del comune rappresenta un'impresa ambiziosa volta a concretizzare nuovamente, sotto forma di simboli tangibili, queste attività di trasmissione immateriale. Si tratta di un caso degno di nota che dimostra come il patrimonio storico non sia un semplice relitto del passato, ma possa diventare una risorsa per plasmare l'identità della comunità locale contemporanea e futura.

²⁸³ https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/004/219/kijoukeikakugaiyou.pdf

²⁸⁴ <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/kariyajo/>

²⁸⁵ https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/004/219/kijoukeikakugaiyou.pdf



正徳期 (1711~1716) 頃の城郭位置図

Figura 38: Mappa antica del castello di Kariya



Figura 39: Mappa del castello con i punti salienti



Figura 40: Ricostruzione digitale del Machiguchi mon



Figura 41: Ricostruzione digitale del Kabuki mon e dello Ote mon



Figura 42: Ricostruzione digitale della torre Inui



Figura 43: Ricostruzione digitale della torre Tatsumi, della Tamon yagura e dell'omote mon

Anjō shi no Anshōjō 安城市の安祥城

Ci troviamo nella città di Anjō e il sito che si vuole trattare è il sito del castello di Anshō. Durante il periodo Sengoku, numerose fortezze apparvero sulla scena storica per poi scomparire. Tra queste, il castello di Anshō, situato nel distretto di Hekikai della provincia di Mikawa, fu una fortezza di estrema importanza che determinò il destino della casata dei Matsudaira, da cui discendeva il futuro dovranno del paese, Tokugawa Ieyasu. Situato tra le due grandi potenze dei clan Oda di Owari e Imagawa di Suruga, questo castello non poté sfuggire al proprio destino geopolitico e divenne teatro della “Battaglia di Anjō” una feroce contesa che durò circa dieci anni²⁸⁶. La storia del castello è la stessa delle tribolazioni e dell’ascesa della famiglia Tokugawa. Il nonno di Ieyasu, Matsudaira Kiyoyasu, utilizzò questo castello come trampolino di lancio per unificare la provincia di Mikawa. E lo stesso Ieyasu: se non fosse stato per lo scambio di ostaggi che seguì la caduta di questo castello, il corso della sua vita sarebbe stato completamente diverso²⁸⁷. La storia del castello inizia nel 1440, a metà del periodo Muromachi, quando fu costruito da Wada Chikahira 和田親平. In mezzo alla confusione nella quale versava la provincia di Mikawa all’epoca, Chikahira decise di costruire un castello in questa località, situata al centro della pianura occidentale di Mikawa per farne una roccaforte²⁸⁸. La svolta per il castello avvenne durante il periodo Ōnin Bunmei²⁸⁹. All’epoca, Matsudaira Nobumitsu 松平信光, terzo capo del clan Matsudaira, puntò proprio a questo castello. Questo evento rappresentò un passo epocale che permise alla casata dei Matsudaira di espandersi dalle zone montuose verso le vaste pianure della Mikawa occidentale. Dopo aver conquistato il castello Nobumitsu vi insediò come castellano il proprio terzo figlio, Matsudaira Chikatada 松平親忠. Con l’avvento di Nagachika 長親, figlio di Chikatada, la posizione della casata dei Matsudaira di Anjō divenne ancora più solida, e vennero svolte imprese, che compresero tre generazioni, condotte con il castello come base operativa. Passando all’unificazione della regione di Mikawa da parte di Kiyoyasu, si arrivò a una decisione di estrema importanza: trasferire la propria base dal castello di Anshō al castello di Okazaki, appena conquistato. Questo trasferimento fu una scelta strategica che segnò una svolta nel progetto statale ideato da Kiyoyasu. Infatti, mentre il castello di Anshō si trovava al centro della pianura di Hekikai, il castello di Okazaki era una roccaforte naturale circondata da un altopiano e dai Fiumi Sugō 菅生川 e Yahagi 矢作川 e presentava difese di gran lunga superiori. Susseguono anche fattori economici e politici strategici che portarono Kiyoyasu a prendere questa decisione ma, per non uscire dal focus dell’elaborato, non verranno approfonditi ulteriormente. Dopo la morte di Kiyoyasu, il clan Matsudaira si trovò sull’orlo dell’estinzione. Ci furono molte lotte di potere interne e, sfruttando questo momento, Oda Nobuhide 織田信秀 e Imagawa Yoshimoto 今川義元 complottarono per rafforzare la loro influenza sulla provincia di Mikawa. Così il castello di Anshō, che un tempo era stato il punto di partenza dell’ascesa del clan Matsudaira, divenne la prima linea della guerra tra Oda e Imagawa, trasformandosi nella “Battaglia di Anjō” la quale durò all’incirca dieci anni. La battaglia di Anjō ha segnato le sorti di Tokugawa Ieyasu, in quanto vi fu uno

²⁸⁶ <https://sengoku-his.com/1859>

²⁸⁷ <https://kojodan.jp/castle/570/>

²⁸⁸ <https://sengoku-his.com/1859>

²⁸⁹ Periodo che va dal 1467 al 1477

scambio di ostaggi che permise, all'allora giovane Ieyasu, di ritornare dall'esilio a Sunpu, liberandosi. Se il castello di Anshō, durante la battaglia durata dieci anni, non fosse caduto, Ieyasu sarebbe potuto morire, non riuscendo a ottenere ciò che invece ha ottenuto nel corso della sua vita. Il castello di Anshō era considerato un punto importante. Questo si può dedurre non solo dai documenti storici, ma anche dalla stessa conformazione del terreno su cui fu costruito. Il castello era situato sulla punta di un altopiano a forma di lingua che si protendeva verso ovest dal margine orientale dell'altopiano di Hekikai²⁹⁰. Inoltre, era circondato su tre lati da una zona paludosa, una palude naturale, e aveva un collegamento terrestre solo sul lato orientale: si trattava quindi di una conformazione geografica estremamente adatta alla difesa²⁹¹. Il fatto che, dopo l'abbandono del castello, la vegetazione fosse

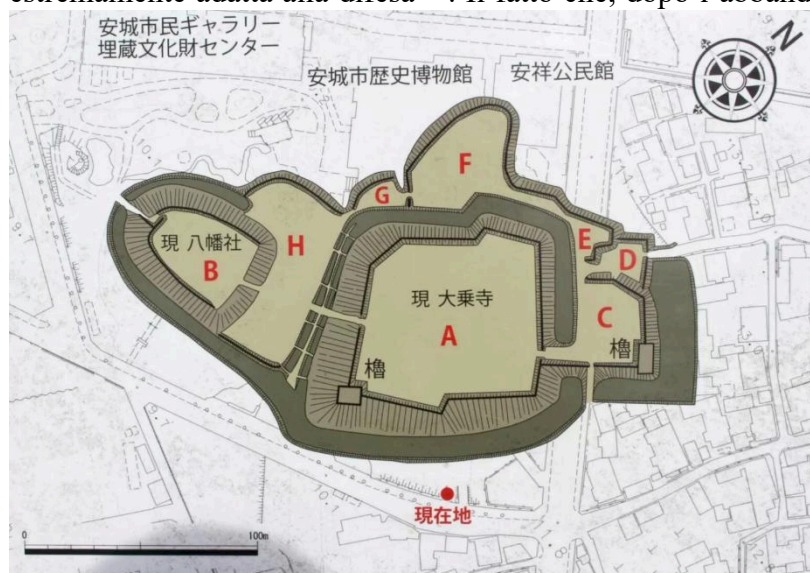


Figura 44: Mappa del castello di Anshō

cresciuta rigogliosa, tanto da fargli guadagnare il soprannome di “Castello della foresta”, deriva proprio da queste caratteristiche geografiche. Il castello, quindi, era un tipico *hirayama jiro* 平山城 della metà del periodo Sengoku, privo del mastio centrale. La sua disposizione era basata su una struttura in cui lo *Honmaru* 本丸 era situato nella parte più alta dell'altopiano, con il *Ni No Maru* 二の丸 disposto parallelamente a esso, adiacente a sudovest²⁹². Si presume inoltre che sul pendio affacciato alla palude fossero stati realizzati diversi cortili a fascia, detti *obi kuruwa* 帯曲輪, per aumentarne la capacità difensiva. In particolare, il fossato tra il cortile A e B era un fossato a compartimenti con l'interno suddiviso in più sezioni, che tratteremo più avanti nel dettaglio. A nord est del cortile A si trovano i tre cortili C, D ed E, disposti in modo tale da impedire un facile accesso al cortile A. inoltre, all'estremità meridionale del cortile A e a quella orientale del cortile C erano state costruite rispettivamente delle torri di guardia. Attualmente sul sito dello *Honmaru* 本丸 sorge il tempio Daijō 大乘寺, mentre sul sito del *Ni No Maru* si trova il santuario Hachiman 八幡社, che consentono di immaginare la disposizione dei bastioni di un tempio. Inoltre, sulla base di antiche mappe e disegni, è stata sottolineata la possibilità che all'ingresso del castello, *koguchi* 虎口, esistessero strutture difensive denominate, 内枡形, e strutture che possono riprendere lo *umadashi* 馬出し, che sporgeva all'esterno del castello; si ritiene quindi che la struttura non fosse semplice, ma presentasse anche aspetti ingegnosi²⁹³. È lecito supporre che intorno al castello si fosse formata naturalmente una città, *jōkamachi*. Sebbene oggi non ne rimangano tracce evidenti, nei quartieri residenziali nei pressi dei ruderi del castello è ancora venerata una grande pietra di Daikoku

²⁹⁰ <https://sengoku-his.com/1859>

²⁹¹ <https://shirobito.jp/castle/1585>

²⁹² <http://www.oshiro-tabi-nikki.com/ansyou.htm>

²⁹³ <https://shirobito.jp/castle/1585>

大黒石, considerata la “divinità del mercato” e che testimonia la presenza di un mercato in passato²⁹⁴.

Inoltre, sono disseminati in zona siti storici che legano il castello alla vita della gente, ad esempio un luogo, dove si narra che Ieyasu, mentre tornava al castello di Okazaki in seguito allo scambio di ostaggi, apprezzò l’acqua di un pozzo locale e la portò con sé in un tubo di bambù; ciò permette di immaginare il fermento della cittadina di un tempo²⁹⁵. Sebbene il castello di Anshō fosse stato abbandonato e fosse tornato a far parte della foresta, il suo ricordo non fu mai completamente dimenticato. Nel 1792, a metà del periodo Edo, il tempio Daijō fu trasferito sul sito dell’area principale del castello, ovvero dentro lo *Honmaru*. In questo modo, la parte centrale del castello venne gestita e preservata come are del tempio, avendo così la fortuna di essere protetta dall’ondata di sviluppo urbano. Con il passare dell’era Shōwa, il valore storico del castello tornò alla ribalta. I resti del castello furono designati e valorizzati, nel 1979, come sito storico della città di Anjō, rinascendo come luogo di svago per i cittadini²⁹⁶. Attualmente, all’interno del parco si ergono il Tempio Daijō e il santuario Hachiman; i resti dei terrapieni e dei fossati, ancora visibili, raccontano la storia delle feroci battaglie che vi si svolsero un tempo. Inoltre, l’intera area del parco, denominata Anjō Bunka no Sato 安祥文化のさと, costituisce il fulcro della storia e della cultura della città di Anjō. Il fatto che oggi noi possiamo conoscere l’aspetto concreto del castello di Anshō è in gran parte dovuto ai risultati delle indagini archeologiche condotte in diverse occasioni a partire dal 1988. Da tali indagini è emerso che, nelle profondità del terreno attualmente utilizzato come tempio, parco e santuario, sono conservati in condizioni sorprendentemente buone i resti risalenti al periodo Sengoku. In particolare, all’interno del complesso del tempio Daijō, che corrisponde al sito dello *Honmaru*, è stato accertato che sotto uno strato di terra di circa un metro rispetto all’attuale superficie del terreno giacciono tracce della vita di quel periodo. Inoltre, una delle scoperte più significative emerse dagli scavi è stata l’individuazione dello *Shōji Bori* 障子堀. Dal fondo del fossato che separa lo *Honmaru* dal *Ni No Maru* è stato rinvenuto un resto archeologico estremamente caratteristico: una serie di terrapieni a

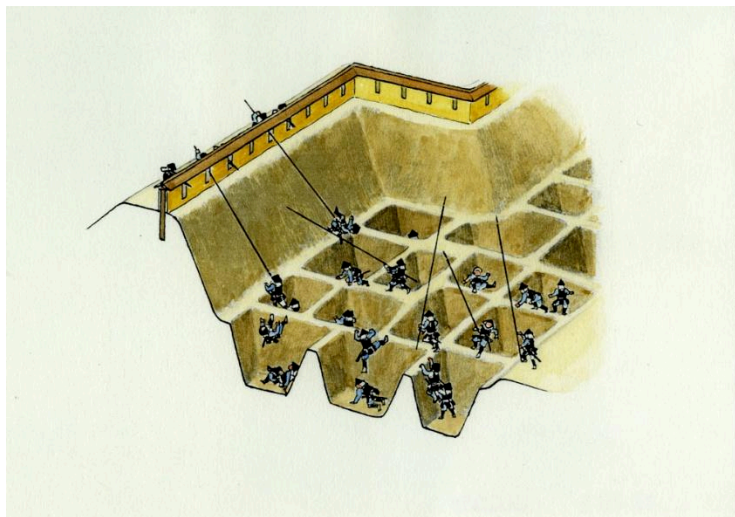


Figura 45: Immagine che spiega lo *Shōji Bori*

forma di solchi che suddividono l’intero fossato, simili alle stecche di una porta a scorrimento giapponese, chiamata *shōji* 障子²⁹⁷. Lo *shōji bori* è una struttura difensiva sofisticata, volta a impedire il movimento libero dei soldati nemici che fossero riusciti a penetrare nel fossato. Questa tecnica è nota soprattutto per essere stata ampiamente utilizzata nei castelli del clan Hōjō nella regione del Kantō, e il fatto che questa tecnica avanzata di costruzione dei castelli sia stata confermata proprio qui, nel castello di Anshō nella regione di Mikawa, è di

²⁹⁴ <https://sengokushiseki.com/?p=3409>

²⁹⁵ <https://sengokushiseki.com/?p=3409>

²⁹⁶ <https://sengoku-his.com/1859>

²⁹⁷ <https://shirobito.jp/castle/1585>

estrema importanza²⁹⁸. Ciò suggerisce che, all'epoca, lo scambio di informazioni e il trasferimento di tecnologie relative alla costruzione dei castelli avvenissero su un'area più ampia di quanto potessimo immaginare. Sebbene non sia chiaro chi abbia introdotto questa tecnica, ciò mette in evidenza la possibilità che il castello di Anshō non fosse un semplice castello provinciale, ma piuttosto una frontiera della tecnologia militare dell'epoca Sengoku, in cui si cercava costantemente di aggiornare le tecniche militari nel corso di incessanti battaglie. Il castello di Ansho non è stato un semplice sito storico del passato. È stato la residenza dei Matsudaira di Anjō, antenati di Tokugawa Ieyasu, per quattro generazioni, nonché il luogo in cui il clan Matsudaira ha compiuto il salto verso il ruolo di *daimyō* del periodo Sengoku. Le feroci battaglie che vi si svolsero misero a rischio la stessa sopravvivenza del clan, ma allo stesso tempo forgiarono lo spirito dei samurai di Mikawa. Il percorso irto di difficoltà che portò Tokugawa Ieyasu a diventare il sovrano del Giappone ha avuto inizio proprio dalla storia del castello di Anshō.



Figura 46: Ingresso del tempio Daijō 大乘寺



Figura 47: Santuario di Hachiman presente nel sito del castello di Anshō

²⁹⁸ <https://favoriteslibrary-castletour.com/shizuoka-yamanakajo/>

Conclusioni

La storia della prefettura di Aichi parte molto prima della sua unificazione avvenuta durante il periodo Meiji e riassume in maniera esemplare le varie difficoltà e i vari avvenimenti avvenuti in Giappone dalle riforme Ritsuryō fino al periodo Meiji. Grazie a questo elaborato è stato reso possibile approfondire la storia delle due province antiche di Owari e di Mikawa rendendo, allo stesso tempo, possibile un approfondimento di queste ultime, in particolare per quanto riguarda l'assetto geopolitico, militare e strutturale. Si può notare come la costruzione dei castelli nei periodi antichi servisse per affermare la propria supremazia regionale, resistere all'ascesa di potenze o semplicemente come mero strumento difensivo per far fronte alle incursioni nemiche nei propri territori. Il focus dell'elaborato è stato quello di far conoscere alcuni delle centinaia di siti archeologici della prefettura sia dal punto di vista architettonico-strutturale, grazie a spiegazioni riguardanti la tipologia dei castelli o dei loro sistemi difensivi, sia da un punto di vista geopolitico, per quanto riguarda la storia della loro costruzione e le loro funzioni politiche e difensive. È stato fondamentale soffermarsi in alcuni punti più sul punto di vista storico e geopolitico in quanto, senza questi focus, sarebbe stato impossibile riconoscere l'importanza che i siti citati all'interno di questo elaborato abbiano avuto nella storia dell'unificazione delle due province, andando così a mostrare la strategia che la loro costruzione o i loro assedi hanno avuto nella storia della prefettura. L'elaborato ha incontrato diverse difficoltà, in primis la quasi totalità di fonti in lingua giapponese, le quali hanno richiesto una maniacale traduzione e, al contempo, l'utilizzo di fonti che spiegavano in particolare determinate strutture difensive. L'idea principale era quella di fornire ai lettori un punto d'inizio per poter approfondire e scoprire la prefettura di Aichi e quanto ha da offrire dal punto di vista storico e architettonico. Sebbene l'intera prefettura di Aichi contenga al suo interno più di settecento siti archeologici, si è scelto di citare quelli con più informazioni non limitandosi a un mero elenco dei siti presenti. Attraverso la scrittura di questo elaborato è cresciuta in me un ulteriore interesse per quanto riguarda l'architettura e la storia dei castelli giapponesi e spero, con tutto il cuore, che anche ai lettori possa instaurare lo stesso sentimento. Per un futuro approfondimento, anche da parte di altri studenti o semplici lettori, si consiglia caldamente la visione in loco dei siti, cosa che sono riuscito a fare per alcuni dei siti, in quanto rende maggiormente possibile l'immedesimazione e la comprensione tecnica delle strutture difensive presenti all'interno dei castelli.

Lista dei termini Giapponesi

- 1) Abe Masahiro 阿部正弘
- 2) Abe Masatoyo 阿部正豊
- 3) Aburamachi 油屋町
- 4) Agui chō 阿久比町
- 5) Aichi ken 愛知県
- 6) Aisai shi 愛西市
- 7) Ama shi あま市
- 8) Anjō Bunka no Sato 安祥文化のさと
- 9) Anjō shi 安城市
- 10) Anshōjō 安祥城
- 11) Ashikaga shi 足利氏
- 12) Ashikaga Takauji 足利尊氏
- 13) Ashikaga Yoshihisa 足利義尚
- 14) Ashikaga Yoshimasa 足利義政
- 15) Ashikaga Yoshimi 足利義視
- 16) Asukejō 足助城
- 17) Atsuta Jingū 熱田神宮
- 18) Atsuta 熱田
- 19) Baba Nobuharu 馬場信春
- 20) Bakuhan Taisei 幕藩体制
- 21) Bakuhan 幕藩
- 22) Bakumatsu 幕末
- 23) Bizen kuruwa 備前曲輪
- 24) Boshin Sensō 戊辰戦争
- 25) Buke shohatto 武家諸法度
- 26) Bunmei 文明
- 27) Chakutō yagura 着到櫓
- 28) Chikauji 親氏
- 29) Chiryū shi 知立市
- 30) Chita Hanshima 知多半島
- 31) Chita shi 知多市
- 32) Chōshū 聴衆
- 33) Chōson 町村
- 34) Chūbū chihō 中部地方
- 35) Daijō ji 大乘寺
- 36) Daikoku seki 大黒石
- 37) Daimyō 大名
- 38) Danjō Kuruwa 弾正曲輪
- 39) Dota Gozen 土田御前
- 40) Echizen kuni 越前國
- 41) Edo giri 江戸切り
- 42) Enshō gura 煙硝蔵
- 43) Fu 府
- 44) Fudai 普代
- 45) Fujiwara Yoshiyuki 藤原義行
- 46) Furotani Kuruwa 風呂谷曲輪
- 47) Furotani mon 風呂谷門
- 48) Furumiyajō j 古宮城
- 49) Furuwatari jō 古渡城
- 50) Fuso chō 扶桑町
- 51) Gamagori shi 蒲郡市
- 52) Gekokujō 下剋上
- 53) Genki 元亀
- 54) Genpei Kassen 源平合戦
- 55) Gifu ken 岐阜県
- 56) Gifujō 岐阜城

- 57) Godaigo 後醍醐
- 58) Goishi gawa 碁石川
- 59) Goten 御殿
- 60) Gun 群
- 61) Hachiman sha 八幡社
- 62) Haihan chicken 廃藩置県
- 63) Hamana ko 浜名湖
- 64) Handa shi 半田市
- 65) Hanseki Hōkan 版籍奉還
- 66) Hanzei ryō 半割令
- 67) Hatekayama shi 畠山氏
- 68) Hayashi Hidesata 林秀貞
- 69) Hekinan shi 碧南市
- 70) Hieda mon 稗田門
- 71) Hieda yagura 稗田櫓
- 72) Higashi kuruwa 東曲輪
- 73) Higashi sumiyagura 東隅櫓
- 74) Higashi yama 東山
- 75) Higashiura chō 東浦町
- 76) Higashiura chō 東浦町
- 77) Hikumajō 引間城
- 78) Hikumajō 曳馬城
- 79) Hino Tomiko 日野富子
- 80) Hirajiro 平城
- 81) Hirayama jiro 平山城
- 82) Hirayamajiro 平山城
- 83) Ho no kuni 穂の國
- 84) Hon Kariya jinja 本刈谷神社
- 85) Honda Yasushige 本多康重
- 86) Honmaru umadashi 本丸馬出し
- 87) Honmaru 本丸
- 88) Honnōji no hen 本能寺の変
- 89) Honshū 本州
- 90) Hosokawa Katsumoto 細川勝元
- 91) Hosokawa shi 細川氏
- 92) Hyōjō yagura 評定櫓
- 93) Ichihara guchi mon 市原口門
- 94) Ichinomiya shi 一宮市
- 95) Ida shi 井田氏
- 96) Ikazuchi yagura 雷櫓
- 97) Ikeda Terumasa 池田輝政
- 98) Imabashijō 今橋城
- 99) Imagawa shi 今川氏
- 100) Imagawa Ujichika 今川氏親
- 101) Imagawa Yoshimoto 今川義元
- 102) Inabayamajo 稲葉山城
- 103) Inazawa shi 稲沢市
- 104) Inazawa shi 稲沢市
- 105) Inkyo kuruwa 隠居曲輪
- 106) Inui yagura 戌亥櫓
- 107) Inuyama shi 犬山市
- 108) Ise kuni 伊勢國
- 109) Ise wan 伊勢湾
- 110) Ishida Mitsunari 石田三成
- 111) Ishikawa ken 石川県
- 112) Ishimasu ikō 石枳遺構
- 113) Isshiki shi 一式氏
- 114) Iwakura Bakufu 岩倉幕府
- 115) Iwakura jō 岩倉城
- 116) Iwakura shi 岩倉市
- 117) Jibutsudō kuruwa 持仏堂曲輪
- 118) Jitō 地頭

119)	Jōkamachi 城下町	147)	Kita kuruwa 北曲輪
120)	Jōmon jidai 縄文時代	148)	Kitanagoya shi 北名古屋市
121)	Jōruri Yakushi dō 浄瑠璃薬師 堂	149)	Kiyosu Hikkoshi 清州越し
122)	Kabuki mon 冠木門	150)	Kiyosu kaigi 清須会議
123)	Kaga kuni 加賀國	151)	Kiyosu shi 清須市
124)	Kai no Takeda 甲斐の武田	152)	Kiyosu yagura 清州櫓
125)	Kajiyamachi 鍛冶屋町	153)	Kobayakawa Hideaki 小早川 秀秋
126)	Kamejō kōen 亀城公園	154)	Koguchi 虎口
127)	Kanadō Munemitsu 金堂宗光	155)	Kokufu 国府
128)	Kanahori shū 金堀衆	156)	Koku 石
129)	Kanie chō 蟹江町	157)	Komaki shi 小牧市
130)	Kansatsu 鑑札	158)	Komaki・Nagakute no tatakai 小牧・長久手の戦い
131)	Karamete mon 搦手門	159)	Komakiyamajō 小牧山城
132)	Kariya kojō 刈谷古城	160)	Kōmyō Anzai ji 光明院安西寺
133)	Kariya shi 刈谷市	161)	Kōnan shi 江南市
134)	Kariyajō 刈谷城	162)	Kondei 健児
135)	Kasane umadashi 重ね馬出 し	163)	Kondō Kageharu 近藤景春
136)	Kasugai shi 春日井市	164)	Konyamachi 紺屋町
137)	Kawate Yagura 川手櫓	165)	Koshi kuruwa 腰曲輪
138)	Ken 県	166)	Kōta chō 幸田町
139)	Kenmu no Shinsei 建武の新 政	167)	Kōzan 甲山
140)	Ken 間	168)	Kōzuke no Nitta 上野國の新 田
141)	Kessokujō 鷄足城	169)	Kuge 公家
142)	Kido Takayoshi 木戸孝允	170)	Kuni 國
143)	Kinūra wan 衣浦湾	171)	Kuriya 厨
144)	Kinūra 衣ヶ浦	172)	Kuro mon 黒門
145)	Kira shi 吉良氏	173)	Kurogane yagura 鉄櫓
146)	Kiso gawa 木曾川	174)	Kuruwa 曲輪

175)	Kutsukake jō 沓掛城	200)	Minami No Maru 南の丸
176)	Kyōhō 享保	201)	Mino kuni 美濃國
177)	Kyokan 居館	202)	Mito han 水戸藩
178)	Li Naosuke 木直弼	203)	Miyayama 宮山
179)	Limori yama 飯盛山	204)	Miyoshi shi みよし市
180)	Machiguchi mon 町口門	205)	Mizuno shi 水野氏
181)	Makino Kohaku 牧野古白	206)	Mizuno Tadamasa 水野忠政
182)	Makino Nobunari 牧野信成	207)	Monomi yagura 物見矢
183)	Maru no uchi 丸の内	208)	Mutsuhito Tennō 睦人天皇
184)	Maru umadashi 丸馬出	209)	Myōdaiji 明大寺
185)	Masanori Fukushima 正則福島	210)	Myōgen ji 妙源寺
186)	Masugata koguchi 枳形虎口	211)	Nagachika 長親
187)	Matsudaira Chikatada 松平親忠	212)	Nagakute shi 長久手市
188)	Matsudaira Hirotada 松平弘忠	213)	Nagashino Shitagahara no tatakai 長篠・設楽原の戦い
189)	Matsudaira Kiyoyasu 松平清康	214)	Nagashinojō 長篠城
190)	Matsudaira Motoyasu 松平元康	215)	Nagayama Isshikijō 永山一色城
191)	Matsudaira Nagachika 松平長親	216)	Nagaya 長屋
192)	Matsudaira Nobumitsu 松平信光	217)	Nagoya jō 那古野城
193)	Matsudaira Tadayoshi 松平忠義	218)	Nagoya ken 名古屋県
194)	Meiji Jidai 明治時代	219)	Nagoya shi 名古屋市
195)	Mie ken 三重県	220)	Ni No Maru 二の丸
196)	Mihama chō 美浜町	221)	Nijū yagura 二重櫓
197)	Minami Chita chō 南知多町	222)	Nishi Mikawa kuni 西三河國
198)	Minami kiritōshi 南切通し	223)	Nishi no Maru 西の丸
199)	Minami monomidai 南物見台	224)	Nishio shi 西尾市
		225)	Nisshin shi 日進市
		226)	Nitsuki shi 仁木氏
		227)	Nozurazumi 野面積み
		228)	Nukata ken 額田県

229)	Nunozumi 布積み	256)	Ri 理
230)	Nyūdō yagura 入道櫓	257)	Ritsu 律
231)	Ōan no Hanzei rei 応安の半済 令	258)	Ritsuryō seiritsu 律令制律
232)	Ōbuō shi 大府市	259)	Ryō sode masugata koguchi 両 袖枅形虎口
233)	Oda Nobuhide 織田信秀	260)	Ryō 令
234)	Oda Nobuo 織田信雄	261)	Ryūgajō 竜ヶ城
235)	Odai no Kata 於大の方	262)	Ryūjō bori 龍城堀
236)	Ōei 応永	263)	Ryūzū yama 龍頭山
237)	Ōgaki 大垣	264)	Saigō Nobusada 西郷信貞
238)	Ogawa 緒川	265)	Saigō Takamori 西郷隆盛
239)	Ōguchi chō 大口町	266)	Saigō Yoritsugu 西郷頼嗣
240)	Ōharu chō 大治町	267)	Saitō Dōsan 斉藤道三
241)	Okazaki shi 岡崎市	268)	Saitō shi 斉藤氏
242)	Okazakijō 岡崎城	269)	Sakai Tadatsugu 酒井忠次
243)	Okehazama no tataikai 桶狭間 の戦い Ōkubo Toshimichi 大久保利 通	270)	Sakatani kuruwa 坂谷曲輪
244)	Okudaira Sadamasa 奥平貞昌	271)	Sakatani mon 坂谷門
245)	Okudaira shi 奥平氏	272)	Sakoku 鎖国
246)	Ōkura shita mon 大蔵下門	273)	Sakura Baba 桜馬場
247)	Oni gawara 鬼瓦	274)	San No Maru 三の丸
248)	Orizujō 下津城	275)	Sangizumi 算木積み
249)	Ōsei Fukko 王政復古	276)	Sanjū yagura 三重櫓
250)	Ōte michi 大手道	277)	Sanke 三家
251)	Ōte mon 大手門	278)	Sankin Kōtai 参勤交代
252)	Owari kuni 尾張國	279)	Satsuma 薩摩
253)	Owariasahi shi 尾張旭市	280)	Saya gawa 佐屋川
254)	Oyudon no Ue no Nikki 御湯 殿上日記	281)	Seikai bori 清海堀
255)	Renkaku shiki 連郭式	282)	Sengan Yagura 千貫櫓
		283)	Sengoku jidai 戦国時代
		284)	Seto shi 瀬戸市
		285)	Shi No Ki Yashiki 椎の木屋敷

286)	Shiba shi 斯波氏	315)	Suruga kuni 駿河國
287)	Shiba Yoshimune	316)	Suruga no Imagawa 駿河の今 川氏
288)	Shiba Yoshishige 斯波義重	317)	Suwa kuruwa 諏訪曲輪
289)	Shibata Katsuie 柴田勝家	318)	Tahara shi 田原市
290)	Shinano kuni 信濃國	319)	Taihō ritsuryō 大宝律令
291)	Shinchōkōki 信長公記	320)	Taiko yagura 太鼓櫓
292)	Shinpan 親藩	321)	Taisei Hōkan 大政奉還
293)	Shinshiro shi 新城市	322)	Taka yagura 高櫓
294)	Shirayamahime Jinja 白山比咩 神社	323)	Takahama shi 高浜市
295)	Shiroyama Hachiman gū 城山 八幡宮	324)	Takeda Katsuyori 武田勝頼
296)	Shishi 志士	325)	Takeda Shingen 武田信玄
297)	Shitara chō 設楽町	326)	Takeda Shingen 武田信玄
298)	Shizuoka ken 静岡県	327)	Taketoyo chō 武豊町
299)	Shōchū 正中	328)	Tamon yagura 多門櫓
300)	Shōen 莊園	329)	Tanaka Yoshimasa 田中 吉政
301)	Shōji Bori 障子堀	330)	Tatsuki bori 龍城堀
302)	Shōnai gawa 庄内川	331)	Tatsumi Yagura 辰巳櫓
303)	Shōwa Jukudō 昭和塾堂	332)	Tatsumi Yagura 辰巳櫓
304)	Shugo Daimyō 守護大名	333)	Teikaku shiki 梯郭式
305)	Shugo 守護	334)	Teikaku shiki 梯郭式
306)	Sonnō jōi 尊王攘夷	335)	Tenbun juunana 天分十七
307)	Suemori dōri 末盛通	336)	Tenshō jishin 天正地震
308)	Suemori jō 末森城	337)	Tenshu 天守
309)	Suganuma Masasada 菅沼正貞	338)	Tobishima mura 飛島村
310)	Suganuma Motonari 菅沼元成	339)	Toda Munemitsu 戸田宗光,
311)	Suganuma shi 菅沼氏	340)	Toda Nobunari 戸田信成
312)	Sugō kawa 菅生川	341)	Tōei chō 東栄町
313)	Sugō mon 菅生門	342)	Tōgō chō 東郷町
314)	sumi yagura 隅櫓	343)	Tōkai chihō 東海地方
		344)	Tōkai shi 東海市

345)	Tōkaidō 東海道	368)	Uchi masugata 内枳形
346)	Tokō Seitei 東高西低	369)	Uchikomi hagi 打込接
347)	Tokoname shi 常滑市	370)	Ukino no tataikai 浮野の戦い
348)	Tokoname Yaki 常滑焼	371)	Umite shikiri mon 海手仕切門
349)	Tokugawa ieyasu 徳川家康	372)	Uragome ishi 裏込め石
350)	Tokugawa Yoshinao 徳川義直	373)	Ushiro kengo no shiro 後ろ堅
351)	Tōkyō 東京		固の城
352)	Torii Suenemon 鳥居強右衛門	374)	Uzumi mon 理門
353)	Tōtōmi kuni 遠江國	375)	Wada Chikahira 和田親平
354)	Toyo kawa 豊川	376)	Yagura 櫓
355)	Toyoake shi 豊明市	377)	Yagyū kuruwa 野牛曲輪
356)	Toyohashi shi 豊橋市	378)	Yahagi gawa 矢作川
357)	Toyokawa shi 豊川市	379)	Yamada Kagetaka 山田景隆,
358)	Toyone mura 豊根村	380)	Yamaga Mikatashū 山家三方
359)	Toyota shi 豊田市		衆
360)	Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉	381)	Yamajiro 山城
361)	Toyoyama shi 豊山市	382)	Yamana Sōzen 山名宗全
362)	Tozama 外様	383)	Yatomi shi 弥富市
363)	Tsukimi Yagura 月見櫓	384)	Yatsusaki Kaizuka 八ツ崎貝塚
364)	Tsukimi yagura 月見櫓	385)	Yoshidajō 吉田城
365)	Tsukude 作手	386)	Yumihari san 弓張山
366)	Tsushima shi 津島市		
367)	Tsushima 津島		

Bibliografia

1. Aichi ken Kōtōgakkō Kyōdoshi Kenkyūkai, (hen), *Aichi ken no rekishi sanpo: Owari*, Yamakawa Shuppansha, Tōkyō, 2020.
愛知県高等学校郷土史研究会、「愛知県の歴史散歩 上 尾張」 、東京、株式会社山川出版社、2020。
2. Aichi ken Kōtōgakkō Kyōdoshi Kenkyūkai, (hen), *Aichi ken no rekishi sanpo: Mikawa*, Yamakawa Shuppansha, Tōkyō, 2020.
愛知県高等学校郷土史研究会、「愛知県の歴史散歩 下 三河」 、東京、株式会社山川出版社、2020。
3. ASAKAWA, Kan'ichi, *The Territorial Organization of Ancient Japan*, in «The American Historical Review», vol. 9, no. 4, 1904.
4. BEASLEY, William Gerald, *The Meiji Restoration*, Stanford, Stanford University Press, 1972.
5. CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2017
6. Gordon, Andrew, *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, New York-Oxford, Oxford University Press, 2003.
7. HALL, John Whitney, *Japan: From Prehistory to Modern Times*, New York: Delacorte Press, 1970.
8. JANSEN, Marius B, *The Making of Modern Japan*, Cambridge, Harvard University Press, 2000.
9. LAMERS, Jeroen, *Japonius Tyrannus: The Japanese Warlord Oda Nobunaga Reconsidered*, Leiden, Hotei Publishing, 2000.
10. MORRIS, V. Dixon, *The City of Sakai and Urban Autonomy*, in George Elison - Bardwell L. Smith (a cura di), *Warlords, Artists, and Commoners: Japan in the Sixteenth Century*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1981.
11. SADLER, Arthur Lindsay, *The Maker of Modern Japan: The Life of Tokugawa Ieyasu*, London: George Allen & Unwin, 1937
12. SANSOM, George Bailey, *A History of Japan, 1334–1615*, Stanford, Stanford University Press, 1961.
13. SHINODA, Minoru, *The Founding of the Kamakura Shogunate, 1180–1185: With Selected Translations from the Azuma Kagami*, New York, Columbia University Press, 1960.
14. SORENSEN, André, *The Making of Urban Japan: Cities and Planning from Edo to the Twenty First Century*, London-New York, Routledge, 2002.
15. TOTMAN, Conrad, *The Collapse of the Tokugawa Bakufu, 1862–1868*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1980.
16. TURNBULL, Stehpen, *Samurai Invasion: Japan's Korean War 1592–98*. Cassell & Co, 2002.
17. TURNBULL, Stephen, *Okehazama 1560: Nobunaga's Rise to Power*, Oxford, Osprey Publishing, 2010.
18. TURNBULL, Stephen, *The Samurai Sourcebook*, London, Arms & Armour Press, 1998.

Sitografia

1. Aichi Prefectural Government, *Aichi Background*, Aichi Prefecture, <https://www.pref.aichi.jp/global/en/summary/profile/background.html> (13 agosto 2026).
2. Japan Reference (JREF), *Shōen* (荘園), <https://jref.com/glossary/sh%C5%8Den-%E8%8D%98%E5%9C%92.59> (13 agosto 2026).
3. Encyclopaedia Britannica, *Ii Naosuke*, <https://www.britannica.com/biography/Ii-Naosuke> (13 agosto 2026).
4. Touken World, *Katana Mumei Kagemitsu to Oda Nobuhide · Oda Nobunaga fushi*, <https://www.touken-world.jp/tips/7151/> (13 agosto 2026).
5. Waraku Web, Akito Tsuji, *Chi no shi ni seidai na sōgi o shite iru baai ka! Wakaki daiutsuke Oda Nobunaga no Owari tōitsu monogatari*, <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/85231/> (13 agosto 2026).
6. Nippon Jō Meguri, *Suemori-jō* (末森城), <https://cmeg.jp/w/castles/4342> (13 agosto 2026).
7. Yogokun, *Aichi-ken Nagoya-shi: Nagoya-jō, Suemori-jō, Moriyama-jō*, <https://yogokun.my.coocan.jp/aiti/nagoyasi.htm> (13 agosto 2026).
8. Weblio, *Suemori-jō*, <https://www.weblio.jp/content/%E6%9C%AB%E7%9B%9B%E5%9F%8E> (13 agosto 2026).
9. Aichi Rekishi Kankō, *Suemori-jō*, <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place2.html> (13 agosto 2026).
10. Nagakute City, *Nagakute kosenjō monogatari*, <https://www.city.nagakute.lg.jp/soshiki/kurashibunkabu/shogaigakushuka/4/nagakutenorekisibunnka/3915.html> (13 agosto 2026).
11. Aichi Now, *Kutsukake-jōshi Kōen*, <https://aichinow.pref.aichi.jp/spots/detail/3046/> (13 agosto 2026).
12. Rekishi Walk, Rekisi-ojisan, *Okehazama no tataikai no kanren shiseki: Kutsukake-jō*, <https://rekisi-walk.com/%E6%B2%93%E6%8E%9B%E5%9F%8E/> (13 agosto 2026).
13. Chiezo! Shiro Ikoma, *Kutsukake-jō*, <http://chiezoikoma.umoretakajo.jp/aichi/owari/kutukake.html> (13 agosto 2026).
14. Shirobito, *Kutsukake-jō*, <https://shirobito.jp/castle/1575> (13 agosto 2026).
15. Yuraku Group, *Oshiro hakken! Kutsukake-jō*, <https://yuraku-group.jp/sanpo/kutsukake-jyou/> (13 agosto 2026).
16. Toyoake City, *Toyoake-shi shitei bunkazai*, <https://www.city.toyoake.lg.jp/3356.htm> (13 agosto 2026).
17. Kojodan, *Shisitei shiseki Kutsukake-jōshi annaiban*, <https://kojodan.jp/castle/181/photo/156573.html> (13 agosto 2026).
18. Castle Japan, *Kutsukake-jō*, <https://castlejp.web.fc2.com/03-hokurikutoukai/91-kutsukake/kutsukake.html> (13 agosto 2026).
19. Oshiro Sanpo, Castle Walker, *Kutsukake-jō*, <https://kahoo0516.blog.fc2.com/blog-entry-834.html> (13 agosto 2026).
20. Yacchin no Oshiro Blog, *Kutsukake-jō no chūshajō ya goshoin, midokoro (karabori, kuruwa nado) o shōkai!*, <https://okaneosiroblog.com/aichi-kutsukake-castle/> (13 Agosto 2026).

21. Rekishiru Komaki, *Shiseki Komakiyama no rekishi*, <http://www.komakiyama.com/history/> (13 Agosto 2026)
22. Komaki-shi Kankō Kyōkai, *Nobunaga no miseru shiro*, <https://komaki-kanko.jp/komakiyama1563/nobunaga>, (13 agosto 2026).
23. Komaki-shi, <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/75637998.pdf> (13 agosto 2026)
24. Komaki-shi, *Shiseki Komakiyama no enkaku: Oda Nobunaga no Komakiyama-jō*, http://www.city.komaki.aichi.jp/admin/event_1/events/bunkazai/1/news/enkaku/13368.html (13 agosto 2026)
25. Komaki-shi Kankō Kyōkai, 「*Shinchō Kōki to Komakiyama-jō – Nobunaga no kitoku naru otomēki*」, Ono Yukiko, https://komaki-kanko.jp/download_file/view/1223/904 (13 agosto 2026).
26. Komaki-shi, 「*12ji Setsumeikai Shiryō*」, <https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/55/12zisetumeikaisiryō.pdf> (13 agosto 2026).
27. Ono Yukiko, *Oshiro no genba yori – Hakkutsu • Fukugen saizensen, dai 11-kai: Komakiyama-jō – Kinsei jōkaku no kusawake ka!? Komakiyama-jō ishigaki chōsa*, Shirobito, 30 agosto 2018, <https://shirobito.jp/article/332> (13 agosto 2026)
28. Kuroda Naomi, *Oda Nobunaga wa shiro no rekishi mo kutsugaeshita! Aichi • Komakiyamajō de ishigaki no miryoku o tansaku!*, Waraku web, 25 maggio 2022, <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/199373/> (13 agosto 2026)
29. Infomart Corporation, *Mō hitotsu no tenka wakeme no kessen 'Komaki • Nagakute no tataikai'*. Ono Yukiko-shi to, *teisetsu o kutsugaeshita hakkutsu genba e., Less is More.*, 6 agosto 2025, <https://note-infomart.jp/n/ncbac002c6702> (13 agosto 2026)
30. Network2010, *Komakiyamajō*, 16 marzo 2020, <https://network2010.org/article/2130> (13 agosto 2026)
31. Akashi Noritsumi, *Aichi-ken: Komakiyamajō no rekishi – Nobunaga no kyoshō kara Ieyasu no honjin e hensen o togeta fushigi na shiro*, *Sengoku History*, 8 agosto 2023 <https://sengoku-his.com/1960> (13 agosto 2026).
32. Komaki-shi, https://www.city.komaki.aichi.jp/material/files/group/98/40779_2024-05-21_240521-111843-1fe.pdf (13 agosto 2026).
33. Yoritomo Japan, *Komakiyamajōseki – Nobunaga no Mino-zeme no kyoten, Chūsei rekishi meguri*, <https://www.yoritomo-japan.com/sengoku/owari/komakiyama.html> (13 agosto 2026)
34. Rekishijin, Rekishijin web saito no oshirase, <https://www.rekishijin.com/21243> (13 agosto 2026).
35. Tonosama.jp, *Asuke-jō – Sengoku jidai ni Asuke chihō o osameta Asuke Suzuki-shi go-dai no ijō*, <https://takayama.tonosama.jp/html/asuke.html> (consultato il 13 agosto 2026)
36. Tōken Collection Nagoya, *Okazaki-jō no rekishi*, <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/okazakijo/> (13 agosto 2026)
37. Arukitabi, *Okazaki-jō no ima*, <https://arukitabi.biz/blog/20250114a/> (13 agosto 2026)
38. Okazaki Kankō, *Okazaki-jō – Enkaku*, <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/okazakijo/enkaku> (13 agosto 2026)

39. Japan Castle, *Okazaki-jō no rekishi*, <https://japan-castle.website/history/okazakicastle/> (13 agosto 2026)
40. Central Japan, *Ryūjō – Shōryū densetsu kikō*, <https://go-centraljapan.jp/route/dragon/ja/21.html> (13 agosto 2026)
41. Kojōdan, *Okazaki-jō*, <https://kojodan.jp/castle/66/memo/900.html> (13 agosto 2026)
42. Serai, *Tokugawa Ieyasu ni kansuru kaishō*, <https://serai.jp/hobby/1106712> (13 agosto 2026)
43. Okazaki Kankō, *Mikawa Bushi no Yakata Ieyasu-kan – Chikai tenji*, <https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/feature/ieyasukan/tikatenji> (13 agosto 2026)
44. Okazaki-shi, *Dai 2-shō Okazaki-jō ato no gaiyō*, *Okazaki-jō ato seibi kihon keikaku*, https://www.city.okazaki.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/591/okj-02sy01.pdf (13 agosto 2026)
45. Okazaki-shi, *Ishigaki map*, https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p022955_d/fil/isgkmap.pdf (13 agosto 2026)
46. Okazaki-shi, *Ka760*, https://www.city.okazaki.lg.jp/1300/1304/1332/p011779_d/fil/ka760.pdf (13 agosto 2026)
47. O-shiro meguri FAN, *Kiyosu-jō*, O-shiro meguri FAN, <https://www.shirofan.com/shiro/toukai/kiyosu/kiyosu.html> (13 agosto 2026)
48. Nagoya Tōken Hakubutsukan / Nagoya Tōken World, *Tōkai chihō no shiro: Kiyosu-jō*, Nagoya Tōken World, <https://www.meihaku.jp/japanese-castle/kiyosu-castle/> (13 agosto 2026)
49. Kōjōdan, *Kiyosu-jō no rekishi*, Kōjōdan, <https://kojodan.jp/castle/125/memo/4246.html> (13 agosto 2026)
50. Serai Henshūbu, *Kiyosu kaigi' to wa? Hideyoshi ga Oda-ke no shudōken o nigitta rekishiteki kaigi o wakariyasuku kaisetsu*, Serai.jp, <https://serai.jp/hobby/1142807> (13 agosto 2026)
51. YouTube, *Tōkai chihō no shiro: Kiyosu-jō / Nagoya Tōken Hakubutsukan · Nagoya Tōken World*, YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=g6q88prJfeE> (13 agosto 2026)
52. Nishimata Fusaoi, *Naga-shino kassen no shuyaku wa Oda-gun no teppō-tai de wa nakatta? Naga-shino kassen no shinjitsu, zenpen*, JBpress, 20 Ottobre 2020, <https://jbpress.ismedia.jp/articles/-/62516> (13 agosto 2026)
53. Jōkaku Zukan, *Nagashino-jō*, Jōkaku Zukan, <http://jyokakuzukan.la.coocan.jp/022aichi/030nagashino/nagashino.html> (13 agosto 2026)
54. Tōken Wārudo Nagoya Marunouchi Bekkan, *Nagashino-jō no rekishi*, <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/nagashinojo/> (13 agosto 2026)
55. 4travel, *Nagashino-jōshi*, https://4travel.jp/dm_shisetsu/10007939 (13 agosto 2026)
56. Sekimeitiko, *Nagashino-jō*, <https://sekimeitiko-osiro.hateblo.jp/entry/nagashinojo-aichikenn> (13 agosto 2026)
57. Nishizumi, *Nagashino-jō kanraku ni tomonau sengo shori*, <http://rashimban3.blog.fc2.com/blog-entry-204.html> (13 agosto 2026)
58. Higashi Shigemi, *Naga-shino no tataikai* (1575 年), <https://sengoku-his.com/385> (13 agosto 2026)
59. Manabe Akihito, *Nagashino no tataikai o attōteki yūri ni michibita rōjōsen no urajijō*, Tōyō Keizai Online, 4 giugno 2023, <https://toyokeizai.net/articles/-/676530> (13 agosto 2026)
60. Tōken Wārudo, *Nagashino no tataikai*, <https://www.touken-world.jp/tips/7124/> (13 agosto 2026)

61. Shinshiro-shi, *Torii Suneemon*,
<https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/hito/torisuneemon.html> (13 agosto 2026)
62. Jōkaku Fukugen, http://joukaku-fukugen.com/series/product_vol01/point/about/about.html (13 agosto 2026)
63. Zenkoku Bunkazai Sōran, <https://sitereports.nabunken.go.jp/42393> (13 agosto 2026)
64. Yuruku Tanoshimu, *Nagashino-jō no konpon mondai: Nagashino-jō no chikei to chishitsu part 2*, <https://note.com/yurukutanoshimu/n/n214900870b4c> (13 agosto 2026)
65. Shinshiro-shi, *Nagashino-jō (Aichi-ken Shinshiro-shi)*,
<https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/minzokugeino/nagashinojyoato.files/20191108-144254.pdf> (13 agosto 2026)
66. Kōjōdan, *Nagashino-jō no rekishi*, <https://kojodan.jp/castle/67/memo/4330.html> (13 agosto 2026)
67. Tōken Wārudo Nagoya Marunouchi Bekkan, *Yoshida-jō no rekishi*, <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/yoshidajo/> (13 agosto 2026)
68. Toyohashi Kankō Convention Kyōkai, *Yoshida-jō*,
<https://www.honokuni.or.jp/toyohashi/spot/000084.html> (13 agosto 2026)
69. Yawa no Kai, *Yoshida-jō*, <https://ss-yawa.sakura.ne.jp/menew/mikawa/shiseki/higashi/yoshida.j/yoshida.j.html> (13 agosto 2026)
70. Yamajirō Ōmi, *Yoshida-jō*, <http://yamajiroumi3.g2.xrea.com/2320105.html> (13 agosto 2026)
71. ADEAC – Toyohashi-shi, *Yoshida-jō*, <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030090> (13 agosto 2026)
72. ADEAC – Toyohashi-shi, *Yoshida-jō*, <https://adeac.jp/toyohashi-city/text-list/d100010/ht030100> (13 agosto 2026)
73. Hōmu Mēto Research, *Yoshida-jō*, https://www.homemate-research-castle.com/useful/10495_castle/busyo/40/ (13 agosto 2026)
74. Bunka Isan Dētabēsu, *Tokugawa Ieyasu Gohanmotsu – Eiroku 7-nen (Sakai Tadatsugu ate) utsushi*, <https://bunka.nii.ac.jp/db/heritages/detail/151730> (13 agosto 2026)
75. Busho.fun, *Sakai Tadatsugu*, <https://busho.fun/person/tadatsugu-sakai> (13 agosto 2026)
76. Shirobito, *Ribun-sensei no Oshiro NEWS kaisetsu dai 26-kai: Atarashiku hakken sareta Ikeda-ki no ishigaki (Yoshida-jō)*, <https://shirobito.jp/article/1274> (13 agosto 2026)
77. Busho Heart, *Higashi Mikawa saizensen no shiro – Toyohashi-shi no 'Yoshida-jō*,
<https://busho-heart.jp/archives/5148> (13 agosto 2026)
78. Sengoku Jidai o Meguru Tabi, *Yoshida-jō (Yoshida-jō ato) no rekishi ya midokoro nado o shōkai shiteimasu*, <https://www.sengoku.jp.net/tokai/shiro/yoshida-jo/> (13 agosto 2026)
79. Toyohashi-shi Bijutsu Hakubutsukan, *Yoshida-jō ni tsuite*, <https://toyohashi-bihaku.jp/%E3%81%A8%E3%82%88%E3%81%AF%E3%81%97%E3%81%AE%E7%BE%8E%E8%A1%93%E3%83%BB%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E3%83%BB%E6%96%87%E5%8C%96%E8%B2%A1%E3%82%92%E7%9F%A5%E3%82%8B%E9%83%B7%E5%9C%9F%E3%81%AE%E6%AD%B4%E5%8F%B2%E8%B3%87%E6%96%99%E8%BF%91%E4%B8%96%E5%90%89%E7%94%B0%E5%9F%8E%E3%81%AB%E3%81%A4%E3%81%84%E3%81%A6/> (13 agosto 2026)
80. Toyohashi-shi Bijutsu Hakubutsukan, *Yoshida-jō ato hozon katsuyō keikaku*,
<https://toyohashi-bihaku.jp/wp-content/uploads/2023/04/%E5%90%89%E7%94%B0%E5%9F%8E%E5%9D%80%E4%B>

- F%9D%E5%AD%98%E6%B4%BB%E7%94%A8%E8%A8%88%E7%94%BB%E3%80%9012MB%E3%80%91.pdf (13 agosto 2026)
81. Aichi-ken Rekishi Kankō, *Yoshida-jōshi*, <https://rekishi-kanko.pref.aichi.jp/place/place45.html> (13 agosto 2026)
 82. Kariya-jō Moriagetai, *Kariya-jō ni tsuite*, <https://kariyajou-moriagetai.com/castle/index-castle.html> (13 agosto 2026)
 83. Shōkakutei, *Kariya-jō*, <https://shoukakutei.or.jp/works/2011313.html> (13 agosto 2026)
 84. Higashi Shigemi, *Aichi-ken: Kariya-jō no rekishi – Mikawa ni aru noni Oda no shiro datta!? Ieyasu to kakawari no fukai Mizuno-shi ga chiku-jō*, Sengoku History, 14 aprile 2023 <https://sengoku-his.com/1946> (13 agosto 2026)
 85. Kariya-shi Rekishi Hakubutsukan, *Kinsei 3 (Kariya-jō)*, <https://www.city.kariya.lg.jp/rekihaku/historia/1007415/1007674.html> (13 agosto 2026)
 86. Kariya-shi, *Kariya-jō Kijōkeikaku Gaiyō*, https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/page/001/004/219/kijoukeikakugaiyou.pdf (13 agosto 2026)
 87. Tōken Wārudo Nagoya Marunouchi Bekkan, *Kariya-jō no rekishi*, <https://www.touken-collection-nagoya.jp/aichi-shizuoka-castle/kariyajo/>
 88. Akashi Noritsune, *Aichi-ken: Anjō-jō no rekishi – Oda to Imagawa no saizensen to shite, ryōgun ga gekitō o kurikaeshita shiro*, Sengoku History, 7 gennaio 2023, <https://sengoku-his.com/1859> (13 agosto 2026)
 89. Kōjōdan, *Anshō-jō*, <https://kojodan.jp/castle/570/> (13 agosto 2026)
 90. Shirobito, *Anshō-jō*, <https://shirobito.jp/castle/1585> (13 agosto 2026)
 91. Oshiro Tabi Nikki, *Anshō-jō*, <http://www.oshiro-tabi-nikki.com/ansyou.htm> (13 agosto 2026)
 92. Sengoku Shiseki, *Anshō-jō shūhen ni atta Nanatsu-i o sagashite mita! Basho to chizu soshite watashi no kansō*, <https://sengokushiseki.com/?p=3409> (13 agosto 2026)
 93. Yumechū Toshokan – Iza Shiro Bura!, *Odawara Kassen ‘Yamanaka-jō’! Akkatsu no shōjibori to une-bori... Hōjō-shi ga kizuita ichidai yōsai-jō*, <https://favoriteslibrary-castletour.com/shizuoka-yamanakajo/> (13 agosto 2026)

Bibliografia delle illustrazioni

Figura 1:

<https://dic.pixiv.net/a/%E5%BB%83%E8%97%A9%E7%BD%AE%E7%9C%8C>

Figura 2:

https://r.search.yahoo.com/_ylt=AwrNaTY.HilqHfElGYMddQx.;_ylu=c2VjA3NyBHNSawNpbWcEb2lkAzc4YmIzOGVhZDZiNTdkYT hmNDQ3MDE1Yz M1MjY1MjIxBGdwb3M DMgRpdANiaW5n/RV=2/RE=1781108415/R O=11/RU=http%3a%2f%2fwww.tt.rim.or.jp% 2f~ishato%2ftiri%2fgun%2fmap%2f1871%2f 12bisan.htm/RK=2/RS=kvJP_Cf.G7TUJYn07 pPBCLZiIbE-

Figura 3:

<https://map-it.azurewebsites.net/Map/%E6%84%9B%E7%9F%A5%E7%9C%8C/highlight>

Figura 4:

[https://map-it.azurewebsites.net/Map/%E6%84%9B%E7%9F%A5%E7%9C%8C\(%E5%B8%82%E7%94%BA%E6%9D%91\)/wood](https://map-it.azurewebsites.net/Map/%E6%84%9B%E7%9F%A5%E7%9C%8C(%E5%B8%82%E7%94%BA%E6%9D%91)/wood)

Figura 5:

<https://yogokun.my.coocan.jp/aiti/nagoyasi.htm>

Figura 6:

https://sirotabi.com/wp-content/uploads/2022/04/20220310_020538225_iOS.jpg

Figura 7:

<https://sengokushiseki.com/?p=322#%E4%B E%8D%E5%B1%8B%E6%95%B7>

Figura 8:

<https://img.kojodan.com/photo/453596.jpg>

Figura 9:

<https://img.kojodan.com/photo/371165.jpg>

Figura 10:

<https://img.kojodan.com/photo/335728.jpg>

Figura 11:

<https://img.kojodan.com/photo/458720.jpg>

Figura 12:

<https://www.hb.pei.jp/shiro/owari/komakiyama-jyo/thumb/>

Figura 13:

<https://shiroyashiro.com/komakiyama-castle/>

Figura 14:

<https://kojodan.jp/castle/124/photo/370285.html>

Figura 15:

<https://shirobito.jp/assets/img/upload/article/2020/03/5e622be58a3cb1583492069.jpg>

Figura 16:

https://followingtheshogun.com/ja/komaki_jp/#spot-dorui

Figura 17:

<http://asukejo.com/img/siromap.gif>

Figura 18:

<https://takayama.tonosama.jp/image/asuke01.jpg>

Figura 19:

<https://takayama.tonosama.jp/image/asuke02.jpg>

Figura 20:

<https://takayama.tonosama.jp/image/asuke03.jpg>

Figura 21:

<https://takayama.tonosama.jp/image/asuke04.jpg>

Figura 22:

<https://cdn-ak.f.st-hatena.com/images/fotolife/a/aminosanHate111/20250503/20250503172040.jpg>

Figura 23:

<https://okazaki-kanko.jp/okazaki-park/guide/23>

Figura 24:

https://stat.ameba.jp/user_images/20210211/12/mikawa-hide/b7/bb/j/o0500037514894659595.jpg?caw=800

Figura 25:

https://stat.ameba.jp/user_images/20210211/12/mikawa-hide/3a/ef/j/o0500037514894659565.jpg?caw=800

Figura 26:

<https://img.kojodan.com/photo/37370.jpg>

Figura 27:

<https://www.city.shinshiro.lg.jp/kanko/meisyo/furumiyajyoato.images/20180205-170325.jpg>

Figura 28:

https://stat.ameba.jp/user_images/20221128/20/highhillhide/49/74/j/o1000065115209419265.jpg

Figura 29:

<https://www.walkigram.net/kisokaido/masugata-koguchi.jpg>

Figura 30:

<https://cdn-ak.f.st-hatena.com/images/fotolife/k/kojodan/20201008/20201008095803.png>

Figura 31:

https://www.hb.pei.jp/shiro/mikawa/furumiya-jyo/photo_029b.jpg

Figura 32:

https://www.hb.pei.jp/shiro/mikawa/furumiya-jyo/photo_015b.jpg

Figura 33:

<https://www.takamaruoffice.com/main/wp-content/uploads/2019/08/a5a7f27bdfdba97c31e8a23d9b2a3be0.jpg>

Figura 34:

<https://kojodan.jp/castle/67/photo/21691.html>

Figura 35:

<https://blog-imgs-63.fc2.com/r/a/n/ranmaru99/20140814110524205.jpg>

Figura 36:

https://farm4.staticflickr.com/3782/13634864744_f59b6550f1_c.jpg

Figura 37:

https://www.city.toyohashi.lg.jp/secure/86955/yoshidaimage_s.jpg

Figura 38:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/001/978/kariyajyoezu.jpg

Figura 39:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/007/674/kariyajo.jpg

Figura 40:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/001/973/matikutimon.jpg

Figura 41:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/001/973/kabukimon-otemon.jpg

Figura 42:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/001/973/inuiyagura.jpg

Figura 43:

https://www.city.kariya.lg.jp/_res/projects/default_project/_page_/001/001/973/tatumiyaagura.jpg

Figura 44:

<https://okaneosiroblog.com/aichi-anjyou-castle/>

Figura 45:

<https://shirobito.jp/assets/img/upload/article/2019/12/5dfb46bb6fd041576748731.jpg>

Figura 46:

<https://cbq.jp/with404/https://cmeg.jp/ci/645678>

Figura 47:

https://stat.ameba.jp/user_images/20230425/21/sakurazaka128/72/31/j/o1080071815275452036.jpg